Anno 61° C. C. nella Posta TORINO, Mercoledì 28 Dicembre 1927 - Anno VI Prima edizione MATTINO Num. 309

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segretario di società - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riassesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Roma e Parigi

I 4 punti della «Liberté»

Parigi, 27, notte.

In attesa dell'arrivo a Roma dell'ambasciatore De Beaumarchais, arrivo che non avrà luogo prima del 15 gennaio, la stampa francese continua a sbizzarrirsi intorno alle questioni che dovrebbero fare oggetto dei colloqui diplomatici successivi all'entrata in funzione del nuovo titolare di Palazzo Farnese. Cercando di reagire all'allarmismo interessato degli organi radico-massonici, che esagerano a bella posta i desiderata italiani per distogliere l'opinione francese dalla ricerca di una base di accordo con Roma, la *Liberté* presenta stasera una lista di quattro punti, sui quali ritiene che le domande dell'Italia non implichino per la Francia veruna impossibilità fondamentale:

«1.o — Rinnovamento della convenzione franco-italiana abrogante lo statuto dei coloni italiani in Tunisia. Questa convenzione, che prima della guerra era rinnovata di 10 in 10 anni, venne a scadenza nel 1916, mentre gli eserciti francese e italiano lottavano, l'uno accanto all'altro, contro la Germania. Essa fu allora tenuta in disparte, poichè tutte le questioni pendenti fra gli alleati dovevano essere, all'indomani della pace, regolate fra di essi con lo spirito più cordiale, da quel momento non si è proceduto che a rinnovamenti provvisori di tre in tre mesi. Notiamo che questi rinnovamenti sono già durati più di dieci anni. Si tratta dunque di sostituire del definitivo ad un provvisorio che dura. L'Italia chiede semplicemente, dopo essere stata nostra alleata ed avere perduto 600 mila uomini nella guerra comune che ci permise di ricuperare l'Alsazia e la Lorena, di non essere maltrattata più di quello che fosse ai tempi in cui la politica di Crispi ne aveva fatta l'alleata di Berlino;

«2.o — Rettifica di frontiera nel deserto fra la Tunisia e la Tripolitania, allo scopo di permettere all'Italia di sorvegliare una linea carovaniera per mezzo della quale si fa, contro i suoi possedimenti africani, il contrabbando delle armi. Questa domanda, di molto anteriore all'andata di Mussolini al potere, è stata oggetto di conversazioni — e forse anche di promesse — da parte della Francia, sia durante la guerra, sia subito dopo. Il nuovo tracciato verrebbe stabilito da una Commissione mista francese e italiana e permetterebbe alle forze di polizia dei due paesi colonizzatori di controllare — s. occorrendo, di impedire — ogni contrabbando di armi provenienti dalla Turchia e dall'Egitto.

«3.o — Riconoscimento dell'interesse vitale, e perciò del diritto dell'Italia, di mantenere l'indipendenza dell'Albania, allo scopo di non permettere a nessuna potenza balcanica di imbottigliare la sua flotta nell'Adriatico e di isolare i suoi porti di Venezia, Trieste e Fiume. Riconoscimento del suo predominio nel Mediterraneo orientale, ciò che equivale per essa a quello che rappresenta per noi il predominio nel Mediterraneo occidentale ch'esse in cambio ci garantirebbe. Questi diritti — si potrebbe anzi dire questi oneri della politica italiana — l'Italia li detiene dalla sua posizione geografica quale è stata fissata dai trattati di pace. Essa non può rinunziarvi senza abdicare alla propria libertà e alla propria sicurezza cioè al suo compito di grande potenza.

«4.o — La Francia non dovrebbe opporsi all'attribuzione all'Italia di un mandato che potesse venirle concesso, dalla Società delle Nazioni, allo scopo di fornirla di un territorio di colonizzazione divenutole necessario causa la sua popolazione. Non si tratterebbe, come l'Italia avrebbe cura di specificare, di nessun territorio appartenente ad una nazione alleata, od acquistato col sangue e coi capitali di questa. La terra è ancora abbastanza vasta perchè tutti i popoli possano vivervi in pace».

La *Liberté* si mantiene anch'essa, come vedete, nel vago, non appena si tocchi il tasto dei mandati.

Il direttore dell'*Intransigeant* vuol essere più preciso, e dopo avere ammesso nel suo editoriale odierno che la questione dei mandati equivale per l'Italia alla «revisione di un'ingiustizia storica» ed avere soggiunto che la Francia non si oppone a tale revisione a patto che anche le altre Potenze facciano delle concessioni, se non superiori almeno di non troppo inferiori alle sue, chiede senza ambagi se è la Siria che Roma intende rivendicare. Ed a questo proposito aggiunge:

«Alcune persone, anche in Francia, vi avevano pensato. Ma, fra le tante ragioni che militano contro quest'ipotesi, bisogna domandarsi se l'Italia sarebbe pronta a pagarci i 30 o 32 miliardi che l'amministrazione di quel mandato ci è sinora costata».

La cifra lanciata non ha, beninteso, nessun valore positivo, come non ne ha la tesi stessa dell'indennizzo, giacchè in linea giuridica una Potenza che rinunzia ad un mandato sarebbe fondata a reclamare dalla Potenza che lo raccoglie il rimborso dei capitali investiti in opere pubbliche nei territori relativi od in ogni altra spesa atta ad accrescere il valore di questi ultimi; e non mai il rimborso delle spese improduttive — militari o di altra natura — incontrate nell'esercizio del mandato, spese che devono ritenersi imprescindibili al mandato stesso, il cui principio non è stato mai posto dalla Lega delle Nazioni come un vantaggio per la Potenza mandataria bensì piuttosto come un vantaggio per i territori affidati all'amministrazione di questa e dai quali questa risponde di fronte al mandante. Non potrebbe dunque mai trattarsi di una dozzina di miliardi, bensì di somme infinitamente più modeste e di accertamento relativamente facile. Ma il quesito sollevato dal direttore dell'*Intransigeant* è ugualmente interessante come indice dell'accresciuta possibilità di mettere in discussione argomenti e progetti dei quali, sino a poche settimane or sono, sarebbe stato assai scabroso intrattenersi, sia pure solo per allusione. Un'altra cosa interessante dice il Bailby, e cioè che la tensione dello stabile degli italiani in Tunisia sarebbe di soluzione non lontana, sulla base di un rinnovamento non più trimestrale, ma quinquennale.

Come vedete, per quanto il frastuono della polemiche e la bilaterale preoccupazione di impostare le future trattative nel modo più vantaggioso per sè e meno vantaggioso per l'altra parte continuino a mantenere nel programma e nei giudizi che corrono una certa confusione, qualche spiraglio di rimore rasserenante comincia ad affiorare attraverso la nebbia. Il *Temps*, astenendosi dall'orientarsi sulla via dei chiarimenti su cui lo precedono fogli meno ostili alle lusinghe di un secondo riavvicinamento franco-italiano si limita oggi a compiacersi del recente colloquio Briand - Marinkovic, interpretandolo come una ragione di sperare che la Jugoslavia stia per decidersi alla ratifica del patto di Nettuno:

«E' noto in quale modo in seguito al discorso di Briand e alla esposizione di Mussolini l'atmosfera si sia lietamente rischiarata fra Parigi e Roma. E' quindi naturale che una *détente* fra Roma e Belgrado ne segua, e che si voglia sinceramente tentare qualche cosa per trovare una base di regolamento alle questioni che si pongono fra l'Italia e la Jugoslavia. Si comprende perfettamente che, data la sua situazione particolare nell'Adriatico, l'Italia non possa disinteressarsi della sorte dell'Albania, la cui indipendenza è egualmente preziosa per la sicurezza del Regno dei serbo-croati-sloveni. Se il problema italo-jugoslavo è delicato, non è impossibile risolverlo equamente. Il fatto che il ministro d'Italia a Belgrado ha avuto un colloquio con Marinkovic — di cui sono noti la ponderazione e lo spirito di conciliazione — costituisce, in ogni caso, un indizio favorevole. Forse non bisogna esagerare l'importanza di questa prima conversazione, che non ha dovuto avere per oggetto — a quanto sembra — il fondo del dissenso, ma che può appianare la via a colloqui successivi. Infatti, il trattato italo-jugoslavo del 1924, che fu seguito degli accordi di Nettuno, ano, ad ora non ratificati, deve essere prossimamente rinnovato. E' possibile che di tale questione il ministro d'Italia a Belgrado abbia voluto intrattenere il signor Marinkovic, e forse si troverà in ciò il punto di partenza per negoziati più ampi. Se così è, non ci sarebbe che da felicitarsi di una *détente* che offre un interesse considerevole dal punto di vista europeo».

Disgraziatamente, riguardo alla Jugoslavia la fase degli equivoci non è ancor chiusa ed anche oggi una Agenzia francese si fa eco di una campagna indetta dalla stampa di Belgrado per precipitare l'intesa con Atene allo scopo di prevenire l'alleanza che, secondo quella stampa, l'on. Mussolini si accingerebbe a stringere con la Grecia e di cui i serbi pretendono sventare anticipatamente il carattere pacifico, come fecero col primo e col secondo patto di Tirana. Ma la soluzione del complesso di nodi che aggrovigliano oggi la situazione politica italo-franco-balcanica è opera di troppo vasto disegno e di troppo lunga lena perchè si possa sperare di raggiungerla prima di molti tentativi e senza passare attraverso molte difficoltà e delusioni.

CONCETTO PETTINATO.

Rimpasto ministeriale in Jugoslavia?

Il rinvio della firma del trattato coll'Ungheria

Vienna, 27 notte.

Com'è noto, la nuova coalizione (composta del partito croato dei contadini e dei democratici indipendenti di Pribicevic) ha minacciato recentemente, in una seduta della Scupcina, di abbandonare il Parlamento se la maggioranza avesse continuato a sabotare le iniziative dell'opposizione. Ora si aspettano le imminenti riunioni che la coalizione democratica dei contadini ha indetto a Zagabria per sapere se la minaccia fu realmente seria, nel quale caso le difficoltà del Governo non sarebbero poche.

Sotto la pressione del movimento democratico dei contadini, che ha incontrato molte simpatie nelle provincie ex austro-ungariche, sembra che il Governo pensi di studiare una nuova organizzazione amministrativa, comprendente delle regioni meridionali, in relazione con ciò, si penserebbe ad un rimaneggiamento del Gabinetto, in seno al quale sarebbero costituiti due nuovi dicasteri destinati appunto alla riforma amministrativa.

Com'è noto, la Jugoslavia ha avuto lunghi negoziati coll'Ungheria circa un trattato di commercio, ora già pronto per la firma, che doveva essere apposta il giorno 23. Il rinvio dell'atto avvenuto all'ultimo momento è giustificato colla malattia del ministro degli Esteri, Marinkovic. E' noto però che l'Ungheria desiderava che, prima della firma del trattato di commercio, fossero portate a conclusione alcune importanti convenzioni di carattere economico, tra le quali stava a cuore più di tutto al Gabinetto di Budapest quella riguardante il transito delle merci ungheresi destinate al porto di Fiume. Il Governo di Belgrado vuole invece che avvenga prima la firma del trattato. Non è da escludere che il rinvio sia da attribuire al mancato accordo nella faccenda della precedenza.

Il costo dell'elettricità e dei combustibili

Vi sono questioni che, pur essendo semplici per propria natura, si presentano invece in pratica coal complicate da fattori economici e qualche volta anti-economici da disarmare il tecnico più esperto e coscienzioso che vede fallire tutte le previsioni più ponderate. Ad esempio, quelle che ogni giorno sorgono più numerose per il divario sempre crescente tra i prezzi dell'energia elettrica e quelli dei combustibili.

Questo divario si riassume in poche parole: i produttori affermano, ed è facile del resto controllarne la verità, che i prezzi attuali dell'energia elettrica, rispetto a quelli dell'anteguerra, non hanno raggiunto ovunque la stessa proporzione del valore della moneta. E con questo principio si parla più di aumentare il prezzo del Kwo che non di diminuirlo. D'altra parte nessuno può negare che in questi ultimi tempi i prezzi dei combustibili importati abbiano invece subito una diminuzione almeno eguale a quella del cambio delle valute estere. Senza risalire infatti agli anni in cui il carbone costò anche 500 lire la tonnellata, mentre il Kwo valeva meno di ora (anni in cui tutti glorificavano le risorse del carbone bianco in sostituzione di quello nero), basta ricordare che dopo l'adozione della quota 90, il prezzo del carbone è sceso da oltre 200 lire a meno di 140 la tonnellata, e cioè di oltre il 30 %, mentre che il Kwo che, sebbene non figuri nei listini dei prezzi di mercato, è una merce come un'altra, o è rimasto allo stesso prezzo, o è invece rincarato.

Un esame sulle cause del mancato miglioramento del Kwo procurerebbe forse a questo giornale una serie di lettere da parte di alcuni produttori di energia a buon mercato i quali dimostrerebbero come i prezzi di 28 o 30 cent. il Kwo luce (tasse escluse) e di 15-20 cent. per forza motrice che in alcuni luoghi sono ancora praticati, rappresentano quanto di meglio si possa desiderare, e che nessun combustibile sullo stesso mercato può reggere al paragone. Sul che tutti sarebbero d'accordo.

E se in questo esame si dicesse anche che in qualche centro dell'Italia centrale e meridionale si arriva invece a far pagare oltre a L. 3 il Kwo luce (tasse escluse) e anche lire 0,50 il Kwo per forza motrice, mentre il carbone e gli altri combustibili sulla stessa piazza costano su per giù come altrove, questo giornale rischierebbe di ricevere anche dai produttori delle suddette regioni dimostrazioni che i prezzi dell'energia elettrica, anche in questo caso, sono quanto di più a buon mercato si può dare e, in ogni modo, inferiori, in proporzione, a quelli praticati anteguerra.

Una discussione su questo argomento, anche se limitata a soli dati di fatto, non porterebbe quindi a nessuna conclusione pratica, ma a una serie di affermazioni poco controllabili da lasciare il dubbio se, anche tra tecnici, li riesca a concludere in questo genere di questioni.

Conviene quindi limitarsi ad accennare ad alcune conseguenze, in parte paradossali, a cui conduce il fatto indiscutibile della quasi uniformità dei prezzi dei combustibili e del divario invece notevolissimo del costo del Kwo nelle varie regioni.

Una prima conseguenza è che vanno aumentando continuamente, specie in certe zone dell'Italia centrale e meridionale, i piccoli impianti termici per forza e illuminazione, la diffusione dei quali è sostenuta, del resto in modo abbastanza persuasivo, da alcuni costruttori di motori ad olio pesante, anche dove localmente esiste una società di distribuzione di energia elettrica.

E' accaduto a chi scrive di avere sott'occhio il caso recente di un importante manicomio provinciale nell'Italia centrale, il quale pagava negli ultimi anni l'energia L. 1,35 per Kwo luce e L. 0,40 per forza (tasse escluse) e che, in causa di frequenti interruzioni nella fornitura, assolutamente intollerabili in questo caso, ha creduto indispensabile un impianto autonomo per la produzione dei 60.000 Kwo annui consumati, in parti quasi eguali, per luce e forza. Questo impianto avrebbe potuto evidentemente limitarsi ad assicurare la continuità dell'energia accumulandone una parte dalla pubblica distribuzione. Ma, per mancati accordi tra la società fornitrice e gli amministratori dell'ospedale, questi credettero opportuno costruire un vero impianto di produzione con due motori Diesel, dinamo, batteria di accumulatori, ecc., spendendo una somma tale che, trattandosi di un pubblico istituto, non mancò di sollevare critiche e dubbi di sperpero, nonostante che le spese annuali di esercizio del nuovo impianto, tutto compreso, fossero preventivate inferiori al canone pagato alla società distributrice negli ultimi anni. La società distributrice, non appena ultimato l'impianto, forse animata da un tardivo buon volere, forse per accrescere gli imbarazzi di chi aveva patrocinato l'impianto autonomo, offrì un ribasso del 20 % nei prezzi dell'energia, alimentando così le accuse di sperpero del pubblico denaro. Ma chi aveva patrocinato l'impianto autonomo riuscì, anche con propria sorpresa, ad avere buon giuoco perchè, dopo qualche tempo, si constatò che il consumo di energia era considerevolmente diminuito rispetto al passato, per il fatto che i contatori della società di distribuzione tenevano conto, oltre che dell'energia utile, anche del fattore di potenza notevolmente basso. E così, almeno agli occhi del pubblico, la utilità della centrale autonoma apparve indiscutibile e rimase a ogni prova.

Ma il sorgere di impianti autonomi dove già esiste una distribuzione di energia non può a meno, invece di dare impressione o che la società locale non sa fare i propri interessi, ovvero che in fatto di distribuzione di energia si siano creati impianti

Quel che Mussolini ha fatto per la lira

è invocato in Francia per la sicurezza e la produttività del lavoro

Il Congresso dei socialisti francesi

Parigi, 27, notte.

Il Congresso socialista ha votato oggi all'unanimità una mozione dell'on. Vincenzo Auriol, ex-presidente della Commissione finanziaria della Camera, contenente il programma finanziario di cui il partito si propone di fare la propria piattaforma elettorale.

Nella sua parte essenziale, la mozione dice:

«Finchè sussisterà il sistema dei regolamenti particolari dei debiti e degli accordi isolati, finchè il piano Dawes resterà in vigore, il partito socialista dichiara di non accettare nessun regolamento dei debiti politici che non tenga conto della capacità di pagamento della Francia (che dipende evidentemente dalla liquidazione del credito tedesco) e dalla possibilità per la Francia di trasferire le divise all'America senza nuocere alla propria sicurezza monetaria. La sicurezza dell'Europa deve infatti essere completata dalla sicurezza monetaria all'interno di ogni Nazione. Ora, questa sicurezza è doppiamente minacciata: dai movimenti economici e dalla onnipotenza della oligarchia finanziaria.

«*Essa non cesserà di esserlo per molto tempo, finchè non si sarà proceduto alla stabilizzazione legale della nostra moneta, finchè non si sarà assicurata la convertibilità della moneta in oro ad un tasso che consacri i rapporti economici determinati dalla stabilità di fatto, in modo da paralizzare le intraprese della speculazione, da rendere allo Stato la sua indipendenza, da garantire alla classe operaia la sicurezza e la produttività del suo lavoro, alle classi medie e alle professioni liberali. — così deliberatamente sacrificate — le condizioni di vita materiale e morale che esse meritano, da rianimare l'attività dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, con la certezza delle transazioni.*

«Questa stabilizzazione presuppone anzitutto la stabilizzazione del debito fluttuante, cioè il suo consolidamento, che sarà ottenuto, come noi avevamo già proposto fin dal 1925, ma per mezzo dell'offerta di titoli facilmente negoziabili e fortemente garantiti (in particolar modo con la creazione di obbligazioni industriali ammortizzate grazie ai prodotti delle manifatture dei tabacchi e di altre manifatture nazionali a regie nazionali da crearsi col ritorno alla nazione dei monopoli di fatto, quali le assicurazioni), sia con la consegna obbligatoria di un titolo di rendita di tipo definito. Compiuta questa stabilizzazione, sarà necessario per mantenerla un largo equilibrio del bilancio e una bilancia commerciale in eccedenza, cioè la ripresa di una intensa vita economica, animata non artificialmente da diritti di dogana paralizzanti, bensì da una migliore preparazione della produzione, da un rinnovamento dei metodi, da un ridattamento dei prezzi di trasporti, da una ardita organizzazione del credito agricolo, commerciale e industriale, reso sterile da una politica bancaria di egoistico accaparramento. Ma è soprattutto con l'alleggerimento degli oneri che restringono il consumo dei salariati e delle classi medie e nello stesso tempo sgravano l'agricoltore e rendano difficili gli affari degli industriali e dei commercianti, che bisogna ravvivare il giuoco della economia nazionale, preventivamente rimesso dalla stessa stabilizzazione.

«Fin dall'inizio della guerra, il partito socialista aveva denunziato questo pericolo, contrapponendo alla politica dei prestiti una politica che liberasse l'avvenire: requisizione delle officine di guerra, applicazione rigorosa dell'imposta sul reddito, revisione dei benefici di guerra, prelevamento dei capitali nel 1920 allo scopo di evitare i gravosi prestiti a cui si pensava per l'equilibrio del bilancio e per la ricostruzione delle regioni devastate. Nel febbraio del 1925, il partito ha contribuito allo sforzo di raggiustamento del bilancio, di giustizia fiscale, di repressione delle frodi, tentato per un momento da una maggioranza parlamentare che venne rapidamente scorpaginata da una campagna di panico scatenata dalle forze di reazione e dalle grandi Società finanziarie. Ma le nuove formazioni parlamentari, dominate e manovrate da una reazione impaziente del potere e complice di una speculazione sempre all'erta, hanno praticato un prelevamento considerevole e iniquo sulla ricchezza nazionale con una inflazione disordinata e continua per giungere ad un prelevamento fiscale non meno iniquo sul consumo, sul lavoro creatore, e su tutte le forme della produzione. In tal modo, esaurendo i benefici dei produttori, la maggioranza attuale è giunta a compromettere, con una diminuzione della massa imponibile, l'equilibrio del bilancio dell'anno prossimo, cioè la stessa stabilizzazione.

«Affinchè la stabilizzazione sia duratura, bisogna dunque sgravare largamente il consumo e la produzione francesi, che sono due elementi strettamente solidali del benessere generale. A tale scopo, importa deliberare che le risorse create nell'agosto del 1926 - tratte abusivamente dalla massa dei piccoli contribuenti e dalla produzione del Paese vengano simultaneamente diminuite per mezzo di un nuovo sistema di ammortamento che, in seguito alla trasformazione del debito fluttuante ed alla stabilizzazione, potrà essere ridotto o per sovrappiù sostituito, nell'interesse della giustizia fiscale e della prosperità economica, da una contribuzione personale globale ed eccezionale prelevata ad un tasso progressivo sulle fortune costituite al giorno dell'imposizione della tassa con sgravi alla base, affinchè lo sforzo del lavoro personale ed ogni nuovo sforzo di produzione sia ormai al riparo dalla superficialità oggi attuata, ingiusta di per sè stessa, e per le sue ripercussioni, antieconomica.

«Sarà, d'altra parte, possibile alleviare gli oneri dei contribuenti con una severa compressione delle spese nei servizi della Guerra e della Marina, con la riorganizzazione e la decentralizzazione dei servizi pubblici e con un miglior rendimento delle imposte, prevedendo e reprimendo le frodi fiscali, tanto con un severo controllo delle eredità e delle permute, quanto per mezzo della identificazione dei titoli al portatore, allo scopo di diminuire il peso dell'imposta cadolare che pesa sui salariati, i piccoli produttori, i risparmiatori delle classi medie, a profitto dei frodatori e dei grossi portatori».

Il debito pubblico di alcune grandi Potenze

Roma, 27, notte.

Il Debito Pubblico rappresenta, come si sa, un indice notevole della situazione economica e finanziaria dei vari Paesi.

Secondo le ultime cifre ufficiali disponibili, riferite dall'*Agenzia Volta*, il Debito Pubblico interno inglese ammonta a 7.693 milioni di sterline, cioè a circa 192.325 milioni di lire oro. E la quota di debito per ogni cittadino ammonta a 168 sterline e cioè a 4227 lire-oro circa. Il Debito Pubblico estero dell'Inghilterra ammonta a 1103 milioni di sterline e cioè a 27.820 milioni di lire-oro e la quota di questo debito per abitante è di circa 25 sterline, e cioè di 630 lire-oro.

Il Debito Pubblico francese ammonta a 294 miliardi di franchi e cioè a 60 miliardi di lire-oro, e la quota per abitante risulta di 7407 franchi e cioè circa 1434 lire-oro. Il Debito Pubblico estero della Francia si distingue in debito commerciale, che era al 31 agosto 1927 di 4788 milioni di franchi-oro, e debito estero politico che alla stessa data era di 95.460 milioni di franchi-oro, in complesso dunque franchi-oro 96.568 milioni e la quota per abitante risulta di circa 890 franchi-oro, corrispondenti a 800 lire-oro.

Il debito Pubblico degli Stati Uniti ammonta a 17763 milioni di dollari e cioè 97.190 milioni di lire-oro; la quota per abitante è di 100 dollari, e cioè di 829 lire-oro.

Il Debito Pubblico italiano interno ammonta attualmente a 89.700 milioni di lire-carta, corrispondenti a circa 23.360 milioni di lire-oro con una quota per abitante di 2240 lire-carta, cioè circa 630 lire-oro. Il Debito Pubblico interno italiano per capitali espresso in oro si ragguaglia al 14 per cento di quello inglese, al 42 per cento di quello francese e al 73 per cento di quello degli Stati Uniti. L'Italia non ha alcun debito estero all'infuori del prestito Morgan di 100 milioni di dollari in capitale nominale trasferiti alla Banca d'Italia nell'agosto 1926 a diminuzione della corrispondente quota di biglietti in circolazione per conto dello Stato. Il debito di guerra verso gli Stati Uniti e verso l'Inghilterra, consolidato con gli accordi del novembre 1925 e gennaio 1926, è fronteggiato con i proventi delle riparazioni tedesche ed è amministrato dalla Cassa autonoma di ammortamento istituita nel marzo del 1926.

La Spagna ha oro per stabilizzare in qualsiasi momento

Madrid, 27, notte.

Il giornale *A. B. C.* scrive che l'organo del «Federal Reserve Board» di Washington ha fatto sulla situazione monetaria della Spagna dichiarazioni molto soddisfacenti e di grande importanza, data l'autorità ed il prestigio dei finanziari che dirigono quel giornale. La Spagna, ha scritto il giornale del «Federal Reserve Board», possiede un quantitativo di oro sufficiente per stabilizzare la sua moneta in qualsiasi momento.

«Ciò è esatto — commenta il giornale. — Le disponibilità e le riserve d'oro permettono fino da oggi allo Stato spagnuolo di esaminare quando ne sia giunta l'ora, la questione della stabilizzazione della peseta allo scopo di stabilire quella base aurea che costituisce l'aspirazione di tutti i popoli che desiderano raggiungere l'equilibrio dei loro valori di cambio. Niente v'è di peggio per le condizioni economiche di un paese che le oscillazioni del valore della sua moneta le quali danno luogo a perturbazioni che possono essere desiderate solamente da speculatori affatto incuranti degli interessi del credito nazionale».

(*Stefani*).

Titulesco è ancora a Bucarest

Partirà in settimana per Roma

Vienna, 27 notte.

Viene annunziata la notizia che il Ministro degli Esteri romeno, Titulesco, sia giunto a San Remo. Titulesco è invece ancora a Bucarest, dove si prepara al suo viaggio all'estero, che inizierà probabilmente in settimana. Il Ministro si recherà dapprima nel mezzogiorno d'Italia e quindi farà il giro delle capitali europee cominciando da Roma.

Incoraggiamento al risparmio e alla produzione

Riduzione del tasso di sconto?

Roma, 27, notte.

E' stato rilevato concordemente che il ritorno all'oro, che consolida e rende definitiva la rivalutazione della lira, voluta dal Governo fascista, ha una notevole importanza per tutti i risparmiatori italiani possessori di titoli di Stato, portatori di azioni ed obbligazioni industriali o semplici depositanti di capitali liquidi presso le Banche. Il ripristinarsi infatti delle condizioni fondamentali per un mercato dei valori sottratto a perturbazioni inflazionistiche e speculatrici, fa ritenere che presto tutti i valori, sia di Stato sia delle private intraprese, si adegueranno nel loro prezzo di mercato alle condizioni di rendimento della azienda che essi rappresentano e alla reale e solida situazione del pubblico bilancio e al rafforzato credito dello Stato. Il Governo ha mantenuto come sempre ogore ai suoi impegni assicurando a coloro che muniranno i loro risparmi all'erario, una quota di cambio con l'oro e un livello di prezzo che tiene particolarmente in considerazione il giusto interesse dei privati risparmiatori. Il consolidamento della rivalutazione della lira vuole significare infatti tutela e incoraggiamento del risparmio, che deve fornire alle industrie il capitale di cui esse abbisognano e incitamento al tenace lavoro costruttivo.

Le condizioni di stabilità monetaria predisposte dal Governo esigono d'ora innanzi da parte di tutti una precisa valutazione delle possibilità produttive che si offrono. Ai facili guadagni derivanti da una situazione monetaria in continuo movimento e che denutriva l'economia della nazione dell'elemento indispensabile al nuovo risparmio, che risultava inadeguato alle molte iniziative non sempre sane e vitali, devono succedere i guadagni ottenuti con una lungimirante opera di riorganizzazione industriale e commerciale, che si adegui alle capacità di risparmio del nostro parsimonioso e disciplinato popolo.

Il prezzo del denaro

Col consolidamento della nostra moneta, la tendenza a tesoreggiare, ad accumulare il denaro liquido per speculare sulla rivalutazione, che si era fatto strada nel pubblico, specialmente in quest'anno, si dimostra sbagliata. Il denaro dovrà necessariamente cercare un investimento stabile nei nostri fondi di Stato, nelle nostre primarie obbligazioni e nei nostri titoli industriali e bancari. Al riguardo, il «Corriere d'Italia», dopo aver illustrato le ragioni per le quali resta giustificato l'ottimismo sul mercato dei titoli, osserva:

«Il primo passo è fatto pel nostro risanamento monetario, ma secondo ogni probabilità, seguendo l'esempio di altri Stati esteri, che ci hanno preceduto nella stabilizzazione legale della loro valuta, si procederà anche in Italia ad una riduzione del tasso ufficiale di sconto. Il tasso privato di sconto era sceso di recente sotto il 6 per cento. In questa condizioni di fatto può il nostro Istituto di emissione mantenere il saggio del 7 per cento? Dovrà in breve tempo livellarsi col tasso dei paesi a valuta aurea. Uno spostamento è opportuno, è logico nella capitalizzazione dei nostri valori. Non sembra ammissibile che si debba oggi capitalizzare i primari titoli a reddito fisso al 6 per cento, senza tener conto del premio del rimborso e del margine di plusvalenza. Alla vigilia di una probabile ripresa degli affari e col denaro a buon mercato, dobbiamo capitalizzare noi i titoli azionari dall'8 al 10 per cento, mentre in Germania, in Svizzera, nel Belgio, in Francia la quasi totalità dei primari titoli azionari è egualmente capitalizzata dal 2 al 4 per cento? Sarebbe cosa logica? Noi non lo crediamo».

Il giornale conclude augurandosi che il movimento di ripresa alla Borse e fuori proceda senza precipitazione per consolidare il terreno conquistato.

Una Borsa che si va lanciando

L'«Agenzia di Roma» informa che negli ambienti finanziari e bancari si dà particolare importanza al favorevoli riflessi della restaurazione della lira oro segnalata alla Borsa di Amsterdam e nella stampa finanziaria olandese. Il giudizio della Borsa di Amsterdam in materia monetaria — come «La Stampa» ha in questi giorni illustrato nella corrispondenza di Enrico Cavarchioli da Amsterdam — è infatti particolarmente importante, e l'Agenzia nota:

«Durante e dopo la guerra, in conseguenza degli spostamenti di molte correnti di transazione finanziaria internazionale, Amsterdam è diventata uno dei maggiori centri bancari di Europa, nella quale vengono contrattati enormi quantità di titoli europei e valute estere, in vittoriosa concorrenza, per certi aspetti, con la stessa Borsa di Londra. Ad Amsterdam, soprattutto, è attivissimo il commercio delle valute estere e l'esperienza finanziaria degli ultimi anni ha mostrato che dalla sua Borsa sono a più riprese partite vaste manovre di speculazione e di contrattazioni sulle monete, sempre la lira ed il franco francese. L'accoglienza particolarmente favorevole alla restaurazione monetaria italiana, fatta ora dagli ambienti della Borsa di Amsterdam e dai giornali olandesi, che ne sono influenzati, proviene dunque da fattori particolarmente competenti nella precisa valutazione delle monete straniere e del regime finanziario ed economico che esse rappresentano, così che si può affermare che il giudizio della Borsa della Banca di Amsterdam non è inferiore, nella sua significazione pratica, a quello pronunciato dalla City a Londra e dalla Wall Street a New York. Ed è perciò tanto più significativo il fatto che i pareri della tre piazze concordano nella loro favorevole ed ottimistica valutazione delle decisioni italiane e della politica monetaria e finanziaria che esse esprimono».

Un articolo dell'on. Tumedei

L'on. Tumedei, occupandosi della riforma monetaria, fa taluni rilievi sulle ragioni che spinsero il Belgio e potranno spingere la Francia a stabilizzare la propria moneta ad un tasso più elevato di quello adottato in Italia, e sulla situazione favorevole creatasi con il ritorno all'oro nel nostro Paese nei confronti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Lo scrittore nota come le classi sociali interessate ad un tasso alto di stabilizzazione siano quelle economicamente più potenti, mentre la media e la piccola borghesia e le classi popolari in genere abbiano un interesse inverso, notando come lo Stato democratico liberale non sia il più atto a simboleggiare questa lotta fra le classi trovandosi in balia della pubblica opinione che più agevolmente attraverso la Borsa ed i giornali può essere dominata dai più accaniti, soggiunge quindi:

«Questa è la vera ragione per la quale Belgio e Francia stabilizzarono a tasso alto e noi possiamo stabilizzare, in regime fascista, a tasso assai inferiore, coalchè anche in questo campo si ha alla fin fine una di quelle sanguinose ironie di cui spesso abbonda la vita e la storia, quella per cui la democrazia vera è nei fatto tradita dai Governi che dichiarano di volerla porre in essere ed è invece servita e realizzata dai Governi che si dicono anti-democratici».

Infine l'on. Tumedei osserva:

«L'oro, che dal 1915 al 1925 era giunto a perdere il 63 % del suo valore, che dal 1920 al 1925 aveva avuto variazioni in senso inverso corrispondenti al 50 % all'incirca delle variazioni anteriori, conserva da allora un valore costante appunto per la politica monetaria che esplicarono all'uopo gli Stati Uniti, tenendo immobilizzate enormi quantità di denaro nei loro forzieri, coalchè quando uno Stato qualsiasi torna all'oro essi conseguono un duplice vantaggio: quello puramente tecnico e monetario di vedere avvicinarsi il tempo in cui potranno allegerirsi almeno in qualche parte del rigurgito di oro e quello anche politico di legare monetariamente a sè quello Stato, dipendendo il prezzo mondiale dell'oro nelle presenti condizioni unicamente dagli Stati Uniti e dalla loro politica monetaria. Così si capisce la pressione che i Paesi interessati alla conservazione delle valute aurea hanno non da oggi esercitato per spingere in fretta e furia i Paesi con moneta deprezzata a stabilizzare a qualsiasi tasso. Resistere a questa pressione fino al momento opportuno, il modo da poter compiere una rivalutazione iniziale ed anzi trarre da essa, giunto che sia quel momento, un profitto nel senso di ottenere in vista di quell'interesse aiuto e solidarietà nell'attuazione della riforma: ecco l'altro grande problema politico che nel complesso giuoco della politica finanziaria internazionale il Governo si è trovato dinanzi e che ha magnificamente superato trovando il modo di stabilizzare al punto giusto e non al di sotto».

La Cassa di Risparmio d'Italia al Capo del Governo

Roma, 27, notte.

Al Capo del Governo è stato inviato il seguente telegramma:

«L'Associazione tra le Casse di Risparmio d'Italia ed il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto di credito delle Casse di Risparmio, oggi adunati, vivamente compiacendosi dei nuovi provvedimenti del Governo, diretti all'auspicata rivalutazione lira, assicurano contemporaneamente la stabilità necessaria ai cambi internazionali; reclamata dall'industria e dal commercio, plaudono all'opera illuminata dell'E. V. e dei suoi sapienti collaboratori. — Firmato: Il presidente *Ferraro di Cambiano*».

Sette oppositori arrestati in Russia

Berlino, 27, notte

Si ha da Mosca che sette oppositori, dei quali tre pronunciati l'espulsione dal partito nel recente Congresso, sono stati ora tratti in arresto. Si prevedono altri arresti.

Incitamento all'agricoltura

Il fervido discorso di Turati agli agricoltori bresciani

Brescia, 27, notte.

Il segretario generale del Partito nazionale fascista, on. le Augusto Turati, ha presenziato alla cerimonia per la premiazione degli agricoltori vincitori del Concorso provinciale per la «Battaglia del grano», svoltasi al teatro Sociale, affollatissimo. Sul palcoscenico, dove tra festoni e bandiere figuravano il ritratto del Re e quello di Mussolini, si erano raccolte tutte le autorità, con a capo il prefetto Siragusa.

Accolto al suo ingresso in teatro da un vibrante saluto e dall'inno *Giovinezza*, l'on. le Turati ha preso posto sul palcoscenico tra le autorità. Il presidente della Commissione granaria provinciale, conte Martinoni, comunica le adesioni degli on.li Belluzzo e De Capitani, e del vescovo di Brescia, e rivolge al segretario generale del Partito il saluto dei convenuti, seguito dal prof. Gibertini, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura. Quindi, tra nuovi applausi, prende la parole l'onorevole Turati.

«La battaglia dell'agricoltura ha

troppo costosi e tali da non resistere realmente alla concorrenza di una produzione termica locale. Sulla base del carbone a 125 lire la tonnellata e della nafta per motori a 600 lire, ogni costruttore di macchine termiche riesce a dimostrare che, anche in piccoli impianti, si riesce a produrre il Kwo a meno di una lira tutto compreso. Se quindi il costo praticato dalla società di distribuzione locale supera questo limite è ovvio che le industrie pensino a produrre il proprio fabbisogno di energia e la illuminazione con mezzi autonomi. E i piccoli utenti che non possono crearsi questa energia potranno pensare nuovi a risuscitare l'antiquata lucerna a petrolio.

La influenza del costo dei combustibili su quello del Kwo fino ad ora è servita solo a giustificare un aumento del costo del Kwo in epoche di sicità o di carbone caro. Ma è evidente che, perdurando un forte squilibrio tra il costo del Kwo e quello dei combustibili, abbia a verificarsi il caso inverso, e che cioè i combustibili, diminuiti di prezzo, seguino anche il prezzo del Kwo, che per ora non è leggibile tra quelli delle altre merci, ma che le leggi della fisica e della tecnica dicono che equivale al massimo a un Kg. di carbone e a 30o grammi di nafta.

Ma conviene domandarsi se, per raggiungere questo scopo, è proprio necessario vedere sorgere una sequela di piccoli impianti termici di pochi cavalli ciascuno e che le società di distribuzione vedano diminuire anziché crescere gli utenti prima che essi si decidano a far pagare il Kwo a un prezzo che, volere o no, è in stretta relazione con quello dei combustibili.

La creazione di piccoli impianti termici deve esiste una società di distribuzione di energia elettrica non può essere considerata infatti che come un fatto antieconomico e, in lo spirito commerciale è abbastanza diffuso nella società e negli utenti, si dovrebbe sempre raggiungere un accordo su un prezzo che dissuada l'utente dall'idea della autonomia.

Ma se il senso economico e lo spirito commerciale sono deficienti o mancano, è evidente che si pensi da alcuni alla opportunità, che altri negano invece, che lo Stato intervenga per regolare le tariffe di vendita dell'energia. Posta in questi termini la questione finisce con l'allargarsi in modo così ampio da far tirare in ballo tutta la legislazione sull'elettricità ed esaminare quanto su questo argomento, da noi e in altri paesi, si è fatto, si va facendo o ci si propone di fare.

Proprio in questi giorni, in Inghilterra, il desiderio di avere il Kwo a un prezzo più basso e uniforme ha condotto ad adottare un «National Power Scheme», il cui contenuto è più che altro il frutto della esperienza raccolta in altri paesi, il nostro non escluso. In Inghilterra, infatti, ci si propone di ottenere un ribasso del Kwo con la creazione di un «Ente centrale della elettricità» che provvederà un sistema di linee ad alta tensione nelle quali la totalità dell'energia generata dalle centrali più moderne ed economiche sarà versata per essere ceduta a un prezzo unico a società di distribuzione locali. Idee queste più volte propugnate da noi.

Ma da noi, Paese ricco di energie idrauliche, ma che, nonostante ciò, non deve avere preconcetti contro gli impianti termici, appaiono possibilità anche più vaste.

Il ribasso del prezzo dei combustibili rende necessario del resto di rivedere i conti di molte applicazioni della elettricità in sostituzione del carbone, dacchè quando il carbone costava molto di più e il Kwo molto di meno. Non appare quindi fuori luogo che si colga questa occasione per studiare i provvedimenti atti a diminuire e uniformare anche da noi il costo del Kwo.

Reg.

L'incremento
all'agricoltura italiana
sulle proposte del Comitato del grano

Roma, 27, notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni 19, 20 e 21 corrente ha avuto luogo una sessione del Comitato permanente del Grano sotto la presidenza del vice-presidente on. Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale e presenti tutti i componenti.

«Il Ministro ha informato il Comitato sulle attività svolte da ciascuna Commissione provinciale per la propaganda granaria nella preparazione e nell'inizio della volgente annata agricola. Il Comitato ha proposto al Governo alcuni rilievi tecnici di importanza generale e locale, sia l'altro si è nuovamente insistito affinchè i campi dimostrativi (che nel corrente anno assommano a circa seicento nel Regno) più spesso siano relativi all'intera rotazione agricola, localmente più razionale. In seguito ad osservazioni dell'on. Belluzzo, il Comitato ha convenuto che taluni mezzi di propaganda siano prevalentemente da concentrare in quelle provincie e zone nelle quali si realizzano mediamente i minori prodotti unitari di granaio, e che segnatamente nella decorrenza, eliminatamente avverse, in le deficienza hanno dimostrata. Parimenti a tale criterio si informerà in distribuzione che attualmente, su proposta di oltre 750 centri di selezione meccanica nelle sementi deve servire dalla semina 1928 in poi.

«Il Comitato ha poi esaminato le proposte che il Ministero dell'Economia Nazionale richiese alle Commissioni granarie di determinato provincie, per l'applicazione della legge dello scorso giugno, concernente gli incoraggiamenti per la esecuzione di lavori di sistemazioni agrario. Anche a questo riguardo il Comitato è stato concorde per la concentrazione di siffatti incoraggiamenti per un primo periodo di tempo in un ristretto numero di provincie e zone più bisognose, salvo ad estenderli ad altre in successivi periodi.

«Dopo la trattazione di questi affari di indole generale, si è deliberato sui numerosi affari specifici. Il Comitato ha dato parere favorevole ai fini del contributo governativo del 50 per cento sugli atti di collaudo nello stabilimento per la produzione di sementi selezionate per la Calabria.

«Il Comitato ha poi esaminato il provvedimento per analoghi stabilimenti in Toscana; ha dato parere favorevole per la concessione di nuovi e maggiori contributi per le sperimentazioni agrarie, tra i quali quelli per le sperimentazioni inerenti all'impiego della trebbia per sperimentazioni di macchine agricole nazionali, dall'aratura elettrica di varietà di mais resistenti alla malattia del carbone, e per studi interno a malattie del frumento ed altri.

«Il Comitato ha emesso voto favorevole a che la Stazione sperimentale di risicoltura bandisca, con mezzi finanziari adeguati da conferire dal Governo, due grandi concorsi: uno per estirpatrici, e l'altro per trapiantatrici per il riso. Ha proposto la concessione di contributi supplementari per determinati scopi, ad alcune Commissioni provinciali per la propaganda granaria.

«Il Comitato poi è stato investito di proposte di modificazioni tecniche per i venturi concorsi per la Vittoria del Grano e le ha discusse e approvate. Ha ammesso a questi concorsi anche gli agricoltori della Tripolitania. Ha accolto la proposta di massima di bandire un concorso per trattori nazionali da collina, ed ha trattato preliminarmente altre questioni relative ad incoraggiamenti speciali per la maggiore estensione dei prati artificiali del Mezzogiorno, ad incoraggiamenti per la calcinazione dei terreni ed altre di rilevante importanza tecnica attinenti anche alla necessità della maggiore produzione granaria in determinate plaghe; ed ha segnalato alcune condizioni del mercato dei grani duri in Sicilia. Altre segnalazioni e proposte da parte di vari membri del Comitato sono state fatte presenti al Governo. L'on. Belluzzo ha accettato in esposizione riservandosi l'ulteriore corso di esse.

«L'on. Mussolini, presidente del Comitato, non potè per altri impegni presenziare e presiedere come aveva disposto la tornata del giorno 21, e pertanto il 24 corrente l'on. Belluzzo in speciale udienza col Capo del Governo gli riferì ampiamente sui lavori della importante sessione del Comitato stesso. Il Capo del Governo dette la propria approvazione alle proposte concrete del Comitato mentre delegò all'on. Belluzzo l'ulteriore corso delle altre segnalazioni e proposte per più preciso studio e concretazione».

Il sole fino al Lotto di un operaio

Spezia, 27, notte.

Un Natale felice ha passato un operaio dello stabilimento Terni. Il quale ha vinto con una quaterna 77 mila lire, giocando su Napoli i numeri 7, 12, 49, 90 e un terno di 23 mila lire. Il fortunato operaio si è presentato a ritirare proprio mentre si stava per chiudere il botteghino.

Il credito agrario
per la Tripolitania

Roma, 27, notte.

Dal tre al quattro del prossimo mese di gennaio si riunirà alla Consulta, sotto la presidenza del Sotto-Segretario alle Colonie, on. Bolzon, il Consiglio Superiore coloniale, per esaminare i varii provvedimenti di notevole importanza, fra i quali, uno schema di Decreto relativo alla costituzione di un Consorzio di istituti di credito per il finanziamento della Cassa di Risparmio della Tripolitania. Il provvedimento in parola è stato già esaminato ed approvato dal Consiglio dei Ministri, nella seduta del 17 dicembre.

Il problema del credito agrario e fondiario agrario, che si impone ovunque, per lo sfruttamento della terra, e per portarla ad un più alto rendimento, si fa sentire maggiormente in Colonia, dove gli sforzi degli agricoltori non sono rapidamente coronati dal successo, cagendo necessario un periodo di tempo prima che la terra possa rendere in modo tale da bastare al coltivatore e ripagarlo delle spese che egli ha sostenuto per dissodarla e coltivarla. La Cassa di Risparmio della Tripolitania, fondata nel 1923, ha fatto finora tutto il possibile, nel limite delle sue non troppo larghe disponibilità finanziarie, per aiutare gli agricoltori italiani, che si sono accinti all'opera di sfruttamento della Colonia e fornirli del credito agrario e fondiario-agrario ad essi indispensabile in questa prima fase della loro opera. Infatti, la Cassa di Risparmio della Tripolitania ha impiegato finora, nel solo credito fondiario-agrario oltre dieci milioni. Tale somma, insieme alle altre offerte della stessa Cassa, per altri scopi sempre relativi all'avvaloramento della Colonia ed a quelle provenienti da altri istituti e da privati, ha potuto bastare finora, grazie anche all'operosità e all'insuperabile spirito di iniziativa dei nostri coloni. Ma ormai le normali disponibilità di credito per la Tripolitania non appariranno più proporzionate allo sviluppo raggiunto rapidamente dalla colonizzazione. Infatti, le concessioni, che nei primi mesi del corrente anno erano complessivamente di circa 70,000 ettari, sono andate rapidamente aumentando, e di conseguenza è anche aumentata la superficie indennizata per la lottizzazione, che in quello stesso periodo era di circa 100.000 ettari.

Il governo fascista però ha affrontato in pieno il problema del credito per la Colonia, predisponendo il provvedimento, che verrà esaminato dal Consiglio Superiore della Colonia nella prossima Sessione. Con esso si autorizza la Cassa di Risparmio di Tripoli ad emettere obbligazioni che nel periodo di cinque anni non dovranno superare la somma di 50 milioni e che saranno assunte alla pari dagli istituti di credito, di previdenza e risparmio, costituiti in Consorzio, sotto la presidenza del Governatore della Banca d'Italia. Le obbligazioni avranno un interesse netto del 5 %, ed il capitale fornito sarà restituibile nel periodo di 20 anni. Il servizio relativo sarà assolto certamente dalla Cassa di Risparmio della Tripolitania. Con tale importante provvedimento, il problema del credito agrario ed agrario-fondiario, da cui potranno beneficiare specialmente le imprese già iniziate, si avvia in Tripolitania verso la sua soluzione.

Le Scuole di Statistica
presso le Università

Roma, 27, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. L. 17 novembre 1927, N. 2572:

Art. 1.o. — E' consentita la istituzione di Scuole di statistica annesse alla Facoltà di giurisprudenza o alla Facoltà di scienze politiche presso quelle Università che ne deliberino la fondazione, provvedendo ai fondi necessari. Le dette scuole coordineranno i loro insegnamenti al fine di rilasciare un diploma il quale dia adito all'esame di Stato di abilitazione nelle discipline statistiche. Le norme relative saranno, a mente degli articoli 1 e 80 del R. D. 30 settembre 1923, N. 2102, inserite negli statuti delle Università.

«Art. 2. — E' istituita nella R. Università di Roma una Scuola di statistica annessa alla Facoltà di scienze politiche, scuola che ha sede presso l'Istituto di statistica e politica economica della Facoltà predetta.

«Art. 3. — La Scuola di perfezionamento di statistica della R. Università di Padova funziona quale Scuola di statistica ai fini dell'art. 1.o del presente decreto.

«Art. 4. — Per il funzionamento della Scuola di cui all'art. 2 del presente decreto, è inscritta nel bilancio passivo del Ministero della P. I., a decorrere dall'esercizio finanziario 1927-28, la somma di L. 20,000.

«Art. 5. — Per l'anno accademico 1927-28 saranno dettate, con ordinanza ministeriale, le norme provvisorie per il funzionamento delle scuole di statistica, di cui all'art. 1.o del presente decreto.

«Art. 6. — Restano ferme le disposizioni del R. D. 16 agosto 1926, N. 1367.

«Art. 7. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge».

(*Stefani*).

Ondata di freddo
in Francia
La Manica impraticabile -- Con Londra non si parla - Tre sciagure ferroviarie prodotte dal maltempo: morti e feriti

Parigi, 27, notte.

Dopo alcune giornate piovose, ma insolitamente miti, succedute al gelo di una settimana fa, il freddo ha sferrata una nuova offensiva. Il Belgio e il sud dell'Olanda sono coperti di neve e l'ondata di freddo che ieri era giunta a Calais, è in marcia oggi verso la regione parigina. Il barometro sale, mentre il termometro discende; c'è dunque il gelo di nuovo in prospettiva.

Intanto la tempesta che infuria su tutta la regione da Boulogne a Calais, ha causato la scorsa notte gravi perturbamenti nelle comunicazioni tra le due città, fari sono venuti a mancare, i telegrafici e telefonici strappati dalla furia del vento in una grande estensione in prossimità della stazione di Caffier. La macchina uscì dalle rotaie; ma il treno per fortuna non deviò. Si dovette fare appello ad una squadra di soccorso da Calais, mentre i viaggiatori del treno e quelli del treno seguente venivano avviati verso il porto della Manica in automobile. Ma ecco una nuova delusione li aspettava. La Manica era addirittura impraticabile, sì che i servizi marittimi da Boulogne e da Calais per Douvres e Folkestone hanno dovuto essere soppressi fino a nuovo ordine. Anche le comunicazioni telefoniche con l'Inghilterra sono completamente interrotte, e quelle telegrafiche più che precarie.

Un altro accidente è da segnalare sulla linea Boulogne-Parigi. Una locomotiva che aveva lasciato la stazione di Boulogne per recarsi alla stazione di Caffier ha investito, alla stazione di Marquise, un treno merci. Il macchinista e il capotreno sono rimasti feriti e la linea è stata interrotta per alcune ore. Il maltempo che infuria pure nel mezzogiorno della Francia, ha prodotto a sua volta una frana sulla ferrovia Parigi-Marsiglia, tra Rarre e Rognac. La macchina, il furgone di testa e il vagone-restaurant di un direttò, investiti dalla frana, hanno subito danni abbastanza seri. Un ultimo accidente ferroviario, più grave, è avvenuto in prossimità della stazione di Alleyras, nell'alta Loira. Poco dopo il passaggio di un treno viaggiatori, una frana di roccia e di terra si rovesciò a 1300 metri della stazione di fronte al comune di Vabres, in un punto in cui la ferrovia disegna una curva accentuata. Il macchinista di un treno merci non potè vedere a tempo l'ostacolo, contro il quale la locomotiva urtò violentemente. I cinque vagoni che seguivano si accavallarono l'uno sull'altro e l'ultimo cadde dal terrapieno che separa la linea ferroviaria dall'Allier. Il capotreno, certo Carlo Martin, venne ritrovato fra gli avanzi del suo vagone con la testa schiacciata e la colonna vertebrale rotta. Il fuochista Renato Grenier venne lanciato contro la caldaia, indi sulla linea. Egli venne raccolto gravemente ferito, ma non in pericolo di vita.

Primavera disastrosa dopo il gelo
I cadaveri delle 17 sentinelle

Vienna, 27 notte.

Al freddo intenso degli ultimi giorni è subentrata in Jugoslavia una temperatura primaverile. A Belgrado il termometro è giunto a segnare 15 gradi sopra zero. La conseguenza di ciò è stato il rapido scioglimento delle nevi cadute recentemente e la piena improvvisa dei fiumi che sono saliti in qualche punto ad un metro e mezzo e continuano a salire circa 12 centimetri all'ora. La Sava e la Drina hanno già rotto alcuni argini allagando le campagne circostanti.

Con lo scioglimento delle nevi sono stati finalmente rinvenuti lungo la linea Nisch-Kumanovo, in Macedonia, i cadaveri delle 17 sentinelle morte per assideramento le scorse settimane. Sono stati trasportati nella stazione mortuaria di Nisch.

Presso lo stretto del Danubio, nelle adiacenze di Presburgo, si era formato nei giorni scorsi un agglomeramento di ghiaccio, trasportato dal fiume. Dapprima le acque furono arginate, ma ora, sotto l'enorme spinta, il blocco ha forzato il passaggio a Presburgo, dove ha arrecato danni all'attrezzatura del porto [illegible] battelli ormeggiati alla riva sono stati schiacciati, le gru e gli elevatori colonti, mentre il piroscafo Sazava è stato trasportato in avanti ed ora inanovra lungo le rive ungheresi. I danno viene valutato a circa 3 milioni di lire.

L'inferno a Tien-Tsin
Un deposito di munizioni e la «Standard Oil» saltati in aria

Parigi, 27, sera.

Telegrammi da Pechino annunziano che l'immenso deposito della Standard Oil a Tien-Tsin sarebbe esploso ieri con tutti i serbatoi e le officine. Tien-Tsin intera sarebbe avvolta in un denso fumo nero. L'incendio sarebbe dovuto alla esplosione di un deposito di munizioni che era stato stabilito in prossimità delle officine della Standard. Parecchi immobili belgi sono stati distrutti. Si ignora ancora il numero esatto delle vittime di questa catastrofe la cui estensione non può essere ancora misurata, essendo Tien-Tsin in pieno panico.

La Standard sarà costretta a rinunciare almeno per il momento alla sua attività commerciale nella Cina del nord. I danni materiali ascenderebbero a cinquanta milioni di dollari.

Cinque studenti svizzeri salvati
dopo esser stati travolti da una valanga

Basilea, 27, notte.

Si ha da Le Breuil che un gruppo di alpinisti italiani che dalla Val Sesia faceva l'ascensione del Cervino, ha salvato i cinque studenti svizzeri che erano stati sorpresi da una valanga. Gli studenti svizzeri erano stati trascinati via per un centinaio di metri e sepolti sotto la neve. Gli alpinisti italiani, che da lungi avevano visto la sciagura, giunsero con molta fatica a portare soccorso agli studenti, che furono ancora ritrovati in vita. Due avevano però le braccia e le gambe congelate, e tutti si trovano ancora in gravi condizioni per il grave choc nervoso subito.

Fallita impresa brigantesca presso Lipsia

Berlino, 27, notte.

Presso Lipsia, un'automobile della Società del tram, che trasportava del denaro, è stata fermata da due banditi mascherati, in automobile anche essi, i quali sul primo momento chiesero della benzina. Ad un tratto però gridarono: «in alto le mani». I due custodi del denaro risposero a colpi di rivoltella e ferirono uno dei due briganti. Nella mischia che ne seguì, anche l'altro dei due aggressori venne gettato a terra, di modo che i due impiegati della Società del tram poterono salire nella loro automobile e prendere la fuga. Gli aggressori non riuscirono ad inseguire la preda che loro sfuggiva, e furono poco dopo arrestati. Uno dei due è gravemente ferito. L'automobile assalitata recava 3000 marchi.

Una rotabile di 2200 chilometri
tra Montevideo e Rio de Janeiro

Montevideo, 27, notte.

(A. A.). — E' in discussione il progetto per la costruzione di una strada carreggiabile tra Montevideo e Rio de Janeiro. Il progetto è stato presentato al Congresso turistico da uno dei membri della Commissione internazionale per la delimitazione dei confini col Brasile, Virgilio Sampognaro. La strada di maestra si allaccerebbe con quella che sarà prossimamente inaugurata tra Montevideo e Colonia, in modo da offrire ai turisti la possibilità di effettuare il tragitto Buenos Aires-Montevideo-Rio de Janeiro. Per la costruzione di tale grandiosa strada, che avrà una lunghezza di 2200 chilometri, è stata preventivata una spesa di sessanta milioni di pesos oro.

Un duello rusticano a colpi di scure

Vienna, 27 notte.

Una tragedia che ricorda la *Cavalleria Rusticana* è avvenuta a Neusiatz in Croazia. Due contadini del villaggio di Koviti, certi Jovan Mille e Nicola Plavsic, per gelosia vennero a lite e decisero di risolvere la vertenza in modo cavalleresco. Stabilito il luogo dell'incontro, essi vi comparvero puntualmente armati di scuri nel pieno della notte e cominciarono a menarsi colpi furibondi. E' superfluo dire che il duello non è durato a lungo. Dopo pochi minuti, due erano a terra sanguinanti, gravemente feriti in più parti del corpo. Sono stati trovati il mattino appresso in fin di vita, mezzo assiderati.

Un automobile in un fiume
Un morto e cinque feriti

Berlino, 27, notte.

Nelle vicinanze di Zwickau, in Sassonia, un'automobile, recante a bordo sette persone, scivolando sul ghiaccio di un ponte, è precipitata nel fiume. Vi sono un morto e cinque feriti gravi. Lo chauffeur e un altro passeggero, scendendo a tempo, si sono salvati.

1928

ABBONAMENTI

LA STAMPA

	ITALIA E COLONIE		ESTERO	
	Abbon. ordinario 6 num. settim.	Coll'edizione del Lunedì	Abbon. ordinario 6 num. settim.	Coll'edizione del Lunedì
Anno . . L.	65.—	75.—	150.—	175.—
Semestre »	33.—	38.—	76.—	88.50
Trimestre »	17.—	19.50	39.—	45.—

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti cent. 10 per lira di quittanza e tasse per le somme inferiori alle Lire 100 e cent. 20 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che invitano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

N.B. -- A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 Dicembre corrente.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi a **La Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza.** Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI DI INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 60 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta indirizzo dell'abbonamento in corso. In mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, o, se per vaglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

In Terrasanta

GERUSALEMME, Dicembre.

Il problema di Terrasanta venne sempre considerato dalle Potenze cattoliche europee come problema di primaria importanza morale, e per questo stante dalla religione ed insieme dall'orgoglio di razza, si avviarono a frotte, dopo il beneplacito musulmano, verso la terra di Cristo le Congregazioni religiose che, all'ombra del grande Ordine Francescano, stabilito in Palestina da circa sette secoli, cercarono per lungo tempo di contendersi il primato per numero di aderenti e potenza di mezzi.

Rimaneva allora in Orinata, e rimase ancora sino alla guerra italo-turca, il protettorato francese sulle Congregazioni religiose che, all'ombra del grande Ordine Francescano, stabilito in Palestina da circa sette secoli, cercarono per lungo tempo di contendersi il primato per numero di aderenti e potenza di mezzi.

Rimaneva allora in Orinata, e rimase ancora sino alla guerra italo-turca, il protettorato francese sulle Congregazioni religiose, e perciò, quando nel 1864 i Salesiani — Ordine italianissimo — giunsero in Palestina, dovettero a malincuore assoggettarsi al secolare privilegio innalzando accanto a quella pontificia la bandiera francese. Nell'intimo però si dolevano di tale situazione ed attendevano il momento opportuno per modificarla; ma, per nulla condiuvati dal Governo italiano di allora, dovettero pazientare fino al 1905, anno in cui, per la rottura delle relazioni diplomatiche tra il Governo francese e la Santa Sede, poterono alfine cogliere il destro per far valere il prestigio della Patria nell'Oriente mediterraneo. Fu quello per i Salesiani un anno di rinascita e di fede dopo tanti di sfiducia e di sconforto: seguendo le orme del loro grande fondatore, si sentirono più sicuri e nonostante dalla religione ed insieme dall'orgoglio di razza, si avviarono a frotte, dopo il beneplacito musulmano, verso la terra di Cristo la Congregazioni religiose che, all'ombra del grande Ordine Francescano, stabilito in Palestina da circa sette secoli, cercarono per lungo tempo di contendersi il primato per numero di aderenti e potenza di mezzi.

Rimaneva allora in Orinata, e rimase ancora sino alla guerra italo-turca, il protettorato francese sulle Congregazioni religiose, e perciò, quando nel 1864 i Salesiani — Ordine italianissimo — giunsero in Palestina, dovettero a malincuore assoggettarsi al secolare privilegio innalzando accanto a quella pontificia la bandiera francese. Nell'intimo però si dolevano di tale situazione ed attendevano il momento opportuno per modificarla; ma, per nulla condiuvati dal Governo italiano di allora, dovettero pazientare fino al 1905, anno in cui, per la rottura delle relazioni diplomatiche tra il Governo francese e la Santa Sede, poterono alfine cogliere il destro per far valere il prestigio della Patria nell'Oriente mediterraneo. Fu quello per i Salesiani un anno di rinascita e di fede dopo tanti di sfiducia e di sconforto: seguendo le orme del loro grande fondatore, si sentirono più sicuri e nonostante presi sotto l'égida della bandiera italiana, e con magnifico slancio crearono in breve una scuola pratica di arti e mestieri ed istituti di agricoltura.

S'iniziò così più efficacemente la loro propaganda di cultura e di lingua italiana nella terra bagnata del sangue di Cristo. Cominciarono dunque ad assorbire per prima l'Orfanotrofio di Betlemme, opera altamente benefica d'un altro italiano, del canonico milanese Antonio Belloni, rimodernando ed ampliando i locali allo scopo di ricoverare ed educare nella Religione cattolica un maggior numero di orfanelli, abbandonati della Palestina.

Istituirono quindi nel medesimo Orfanotrofio la prima ed unica scuola di arti e mestieri che esista in Terrasanta, vero prodotto salesiano, che in poco tempo assunse a grande importanza (per numerosità di allievi (attualmente ne conta circa un centinaio) e per esemplare organizzazione. In essa gli orfanelli dai 9 ai 12 anni attendono esclusivamente alla scuola, nella quale ha parte preponderante lo studio della lingua italiana; dai 12 ai 17 anni vengono convenientemente istruiti in un'arte o mestiere in tal modo che, quando l'orfano esce col suo diploma di compiuto tirocinio, è divenuto un piccolo operaio ed ha modo di campare onorevolmente la vita.

Non è chi non veda di quanto grande utilità sia questa istituzione per la propaganda italiana e di quanto, grazie a questa scuola, sia accresciuto il prestigio della nostra civiltà in Palestina.

Iniziata l'opera non si riposarono però i Salesiani sugli allori, ma con grande fervore s'apprestarono a fondare altri istituti di considerevole importanza, cioè due aziende agricole: l'una a Cremisan (poco distante da Betlemme) e l'altra a Beit-Gemal (antica Cafarganaula) a 4 Km. dalla ferrovia, sulle alture che digradano lentamente verso la pianura di Giaffa.

La prima, quella di Cremisan, è prevalentemente organizzata sul tipo di una nostra scuola agricola, in essa i chierici salesiani, volontariamente seguiti nella patria di Cristo a compiere il tirocinio ed a prepararsi pel loro arduo compito, s'addestrano nelle sue agricoltura, colla quale sola potrà la Palestina in tempi non molto lontani sallire a discreta floridezza.

Ben più importante dal lato industriale, è l'altra azienda posta a Beit-Gemal, la più antica del genere, degna di figurare per la sua completezza anche nei nostri paesi. Essa, ha infatti annessi all'edificio principale persino l'apiario, l'oleificio, il mulino ed il forno.

Riorganizzata questa scuola nel dopo-guerra su nuove basi, dopo l'avvento al Governo del Fascismo animata da nuovo spirito, ha preso notevole sviluppo; infatti è salita in media annuale degli allievi a 40-45 che nel corso triennale programmatico vengono esercitati nei lavori di campagna e nelle varie industrie agricole pur disponendo di diverse ore libere per lo studio delle materie scolastiche. L'istituzione è particolarmente apprezzata presso le più alte autorità della Palestina per l'opera altamente benefica che svolge, per l'insegnamento che impartì agli allievi, adatto alle loro condizioni ed ai bisogni del paese, e per l'attività agricola riguardante soprattutto il rimboschimento, che risalta più di ogni altra coltura in regione quasi priva di vegetazione.

Per queste benemerenze l'istituzione venne fatta oggetto di parecchi encomi da parte delle autorità locali; lusinghiere sono le parole pronunziate dal generale Mouj, comandante supremo della Palestina, in occasione di una sua visita alla azienda di Beit-Gemal: «Parlando come capo della Amministrazione del paese, sono felice in questo giorno di poter cogliere l'occasione per riconoscere i grandi servizi resi da questa scuola al popolo ed alla regione e per ringraziare della loro benefica opera i Salesiani di Beit-Gemal».

Il Governo italiano, purificato ed ringagliardito dopo tanti anni dolorosi e inerti dal soffio vivificatore del Fascismo, riconobbe altresì l'indefessa opera di propaganda che i Salesiani colle parole e coll'esempio fanno alla nostra più che millenaria civiltà nel Levante e ad essi diede anche la gestione di alcune Scuole Regie, come quella di Gerusalemme e quella di Caifa.

Ed è veramente commovente per un italiano quelle in terre lontane il vedere questi scolari e scolare, per la più parte arabi, alzarsi in piedi e salutare sorridendo i visitatori col braccio romanamente teso. Il fervore della nostra nuova e più grande Italia alleggia anche in quelle aule dove il ritratto del Santo è accomunato a quello dei Reali e del Duce.

In ogni ricorrenza i Salesiani sono insieme in prima fila, visiti avanguardie della Patria che rinnovano la civilizzazione di Roma. Grazie ad essi in questi paesi l'Italia è oggi più compresa ed amata cosicchè si può dire che essi costituiscono la spina dorsale della propaganda italiana in Terrasanta.

MARIO GIACHETTI.

Il sommergibile «Mercantonio Colonna»
felicemente varato a Trieste

Trieste, 27, notte.

Alla presenza di numerose autorità, personalità e di grande folla di impiegati e di operai, dallo scalo del cantiere navale Triestino, a Monfalcone, è sceso felicemente in mare il sommergibile *Mercantonio Colonna*, gemello del *Vettor Pisani*. Madrina della nave fu donna Violetta Tizzoni, consorte al colonnello del Genio navale ing. Tito, il quale, in collaborazione col generale ing. Bernardis, ideò questo tipo di sommergibile. Altri due sottomarini del tipo *Fratelli Bandiera* saranno impostati prossimamente.

BORSE

Borse Italiane

Torino, 27. — La settimana ha incominciato brillantemente, con un mercato avviato attivo dall'inizio alla chiusura, e con nuovi aumenti su tutti i valori. Sono ancora i titoli di Stato che mantengono il primato per ampiezza di scambi e per la miglioria conseguita, subito seguiti dal comparto dei Bancari, anch'essi molto ricercati e con notevoli rivalutazioni. I titoli più speculativi, quali Fiat, Viscosa, Chatillon, Gas, che ultimamente avevano un poco i magri mercati passati, sono rimasti fermi, ma quasi trascurati, lasciando il posto agli altri, quali Mittel, Meridionali, Rubattino, Aquila, Bonifiche. Beni Stabili, finalmente desti dalla lunga inattività ed assai richiesti con buona ripresa. Nel dopoborsa ancora più fermi con la Banca d'Italia a 3610, Comit 1080, Mittel 472.

Titoli quotati ufficialmente fino precedente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Deliber.
Rend. 3,50 % e.	—	—	—	73 70
Id. id. 1 g.	—	74 —	—	74 —
Consol. 5 % e.	—	—	—	84 85
Id. id. 1 g.	—	84 50	84 50	84 95
Littorio 5 % e.	—	84 80	84 40	84 50
Id. id. 1 g.	—	84 70	84 60	84 60
Banca Italia	4360	4440	4360	4365 —
Banca Comm.	4875	5057	4850	4950 —
Credito Ital.	400	401	400	401 —
Banco Roma	—	—	—	105 —
B. Naz. Credito	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	650	650	650	653 50
Mediterraneo	700	707	705	708 —
Meridionali	750	750	750	750 —
Rubattino	1700	1701	1685	1687 —
N. A. I.	900	920	—	924 —
Condotti	100	100	100	125 50
Italiana Gas	4400	250	250	250 50
Belge	50	118	—	218 —
Elettr. A. I.	2660	257	254	258 50
Sip	3700	147	146	145 75
Terni	900	434	—	435 —
Savigliano	700	700	—	700 —
Off. Meccaniche	1200	77	76 50	76 50
Fiat	6975	977	970	973 —
Gorgonzola a.	100	1100	—	1100 —
Amiata	1000	280	280	280 —
Schiapparelli	560	80	79	80 —
Montecatini	2000	500 50	495	498 —
Bonifiche	975	475	470	475 —
Piombo	—	—	—	154 —
Valli Lanzo	—	—	—	222 —
Viscosa	4600	194 50	193	193 50
Chatillon	2600	150	148	149 50
Beni	100	500	—	500 —
Cementi	—	—	—	122 —
Pirelliana	600	98	96	96 50
Adria	9000	9 90	9 70	9 70

CAMBI

Parigi	—	—	—	74 2075
Londra	—	92 55	92 525	92 55
New York	—	—	—	19 0075

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50 % e.	—	—	73 60	—
Id. id. 1 g.	74 —	74 30	73 —	73 75
Consolid. 5 % e.	—	84 50	84 60	—
Id. id. 1 g.	84 85	85 05	84 90	85 05
Littorio c.	84 50	84 60	—	84 70
Venezie 3,50 %	—	73 60	73 50	73 55

BANCARIE

Banca d'Italia	4360	4360	4360	—
Banca Comm.	1054	1054	1054	1050 —
B. Naz. Cred.	535	535	535	535 —
Banco Roma	107	106	106	106 —
Credito Italiano	403	403	403	403 —
Credito Marit.	395	395	394	—
Cons. Mob. Pis.	643	649	645	—
Credito Fond.	—	—	625	—
Comm. Triest.	—	—	—	502 —

TRASPORTI

Mediterranee	411	405	—	—
Meridionali	677	695	690	693 —
Rubattino	690	691	687	—
Libera Triestina	350	348	340	340 —
Adria	—	—	—	109 —
Goulich	200	199	199	199 —
Lloyd Sabaudo	—	—	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	200 —
Centrale Veneto	—	—	—	—
Alta Italia	—	990	—	—

MANIFATTURE

Cotoni. Cantoni	3000	—	—	—
Id. Turati	720	—	—	—
Id. Veneziano	1000	—	—	—
Lan. Targetti	695	—	—	—
Id. Rossi	6000	—	—	—
Chatillon	150	—	150	—
Lin. Cas. Mar.	90	—	—	—
Bonnari Varzi	674	—	—	—
Tosi	395	—	—	—

VARIAZIONI LIRICHE

Eco e Narciso

Se ci ritroviamo soli in un'ora di pace e di silenzio interiore, dolce cosa è trascorrerla nella lettura di qualche bella lirica evocatrice di sogni o di visioni. Una parola, una cadenza ritmica, un verso, basta, talvolta, per trasportarci nella *Dreamland*, nella terra del sogno; là ove non si vive che dell'irreale, ov'è un'aria nuova, che, a respirarla, fa credere eterna la dolcezza dell'attimo fugace.

Tra i primi veli della sera, al tramonto di una giornata serena, ne l'ora dantesca del *desio*, le imagini suscitate da una pura musica del pensiero, si tingono di porpora e di viola, e le sillabe melodiose si disciolgono lentamente ne l'aria vibrante di colti e di richiami.

La nostra sensibilità, in certe ore favorite da particolari stati d'animo, è assai più disposta ad essere commossa dal ricordo e dal ritorno nostalgico di sensazioni lontane, di desiderii inespressi, di vagheggiate e morte speranze, che dall'urto di gioie e tristezze vicine o presenti. E quella poesia più profondamente si turba ed avvince, la quale sappia ridestare la voce di qualche bellezza che *soffre* imprigionata ne l'anima nostra. Allor ci avviene di cogliere il fiore della più divina malinconia; che non è nostra, solamente, nè del Poeta che ce la profuma e sublima, ma di ogni creatura mortale sitibonda d'ignoto e di eterno.

Come non si vive, veramente, l'amore se non a traverso il dolore, così non s'intende il fascino de l'arte, il segreto della grande poesia, che nel desiderio quasi sempre inappagato di esprimerla compiutamente.

Conoscete la favola di Eco e Narciso? Voglio narrarvela, trasfigurata un poco dalla mia fantasia, perchè mi sembra che in questo mito antichissimo de l'Ellade sia racchiuso simbolicamente il senso del nostro più crudo tormento artistico.

***

A l'alba di un giorno che si perde nel buio dei più remoti millenni, un bellissimo fanciullo, Narciso, il figlio occhiazzurro di Liriope cerulea, i capelli ondulanti ai zefiri, snello ce me una freccia scoccata da un arco, aggiravasi solitario sui prati d'un terrestre paradiso, a cogliere fiori per farsene ghirlande. Mosso dalla gioia che gli faceva impeto al cuore, si mise a cantare un inno al sole nascente. Eco, la ninfa dalla voce piena di risonanze segrete, l'udì; e dal suo spoco nascosto fra le roccie, ripetè più volte quel canto alla silenziosa vallata. Sorpreso e turbato Narciso da quella voce che gli si propagava intorno con fascinante mistero, si tacque e fuggì nel bosco. Ma la dolcezza del canto risospirato fra le gole della montagna aveva accesa la sua curiosità. Ed egli andò a trovare un vecchio mago, dalla barba bianca fluente e dagli occhi grigi pieni di saggezza e di futuro, per chiedergli la spiegazione del fatto strano. Il mago guarda fiso il giovinetto e gli dice: « Tu hai udita la voce di Eco, la ninfa regina di questo paradiso terrestre. Non t'innamorare di lei; sarebbe il silenzio quando attraversi il suo regno. Non la svegliare. Nessuno vide mai il volto della Ninfa, ma la sua voce è un filtro tremendo. Tutta la seduzione del mondo è in questa donna. Chi l'ama, dispera, e poi muore ». Così parlò a Narciso il vecchio veneranda e saggio. Ed il giovine procurò di sfuggire l'incontro con Eco; e quando passava per i suoi domini, cercava di rimanere silenzioso per non destarla. Ma Eco, innamorata di Narciso, lo seguiva, non veduta, per gli occulti sentieri dei boschi, pronta a cogliere l'attimo propizio per dirgli il suo amore.

Un singolare destino impediva alla ninfa di poterni rivelare o parlare a chi non le prestasse la voce. Ma giunse alfine il momento da lei desiato. Una sera, dopo aver lungamente errato per tutto il giorno nella foresta su le traccie d'un cervo ferito, Narciso s'avvede, su l'imbrunire, di aver smarrito il sentiero del ritorno alla sua capanna. Nella speranza che qualche pastore l'oda, il quale possa insegnargli la via, egli grida: « Olà! Vi è qualcuno presso di me? ». Eco, invisibile, e vicina, pronta risponde: « Me ». Narciso s'arresta e dice: « Vieni! — Vieni!, soggiunge la Voce. Immobile il giovine, per la meraviglia, si volge e non vede persona; poi esclama: « Perchè mi fuggi? ». Ed Eco di rimando: « Perchè mi fuggi? » — « Avviciniamoci, uniamoci! » dice Narciso. A questo parole, le più dolci ch'ella potesse udire o ripetere nel suo infiammato desiderio, Eco sospira: « Uniamoci! ». Ed ebra d'amore, stellante di bellezza, esce dal suo nascondiglio e si slancia verso Narciso, sperando di stringerlo fra le sue braccia. Ma il giovine, veduta la Ninfa, ed impaurito al ricordo di quanto gli aveva detto il mago, s'invola all'abbraccio, e la grida fuggendo: « Morrò, se m'abbandono al tuo desiderio ». Disperata, Eco risponde: « M'abbandono al tuo desiderio! ». Indi scomparve, vergognosa del rifiuto. Ma da quel giorno non potè darsi pace. La passione arse e consunse a poco a poco le sue fresche carni, ne distrusse la bellezza, la gioventù, la vita. Il sangue evaporò dalle sue vene; le ossa divennero aride roccie, i capelli, fili d'erba. Sola sopravvisse la sua misteriosa voce, e, segretamente, dinanzi a tanta ruina, così improcò a Narciso: « Possa tu amare, alla tua volta, e non possedere giammai l'oggetto amato ».

***

Esisteva su la montagna ove la Ninfa erasi trasformata in una pietra sonicida, una fonte d'acque purissime, intatta. I pastori non vi avevano condotte mai le greggi a bevere; mai uccello o fiera o foglia di albero l'avevano contaminata. Era una fonte sacra, protetta dagli dei, raccolta su la conca più alta del monte fra navi eterne, e non aveva rispecchiato mai nulla, fuori del cielo.

Un giorno la discopre Narciso; e avendo sete, per l'ampia ascensione compiuta, piega le ginocchia sul molle tappeto erboso, si china sul limpido fonte a bere. Beve; e vide nel fondo dell'acqua immota e cristallina, il volto d'una meravigliosa creatura guardarlo fiso e dolce negli occhi. In quella vaga immagine, fuse apparivano le splendide forme di una fanciulla alle sembianze virilmente primaverili d'un giovine.

Per la prima volta, Narciso sente nel cuore il tremito d'un desiderio che lo inebria ed invita ad avvicinarsi alla cara immagine. Invano. Essa sorride dal fondo gelido, ma inafferrabile, lontana; e pur dardeggia soavi fiamme d'amore. Le morbide labbra si dischiudono al bacio inutilmente, e il volto si colora di malinconia e quasi amore ne l'ombra, ogni volta che Narciso si dimosta dallo specchio fatale. Egli non sa di ferirsi a morte col suo stesso sguardo, nè d'incendiarsi sul suo proprio desiderio, nè di esaltare fino al delirio l'anima con la propria fantasia.

« Perchè un velo così tenue deve essere un ostacolo insuperabile? Perchè il dolce fantasma mi respinge da sè e dilegua, quando mi chino per afferrarlo? » si domanda Narciso. E i suoi lamenti echeggiano per l'aria del terrestre paradiso, risospinti dalla roccia nella quale la ninfa vive e soffre imprigionata.

A poco a poco la bellezza di Narciso incomincia ad appassire per l'angoscia; ma immensa fu la sua desolazione quando, nel chinarsi su lo specchio d'acqua, s'accorse che andavasi offuscando per sempre il primitivo splendore de l'imagine desiata.

La morte vinse alfine il dolore. L'ultimo sguardo si lo volse al fantasma languente nella fontana, sospirando: « Ahimè! vano oggetto del mio amore! ».

Agli alberi, ai fiori, alle valli, Eco ripetè: Amore! mentre lo spirito di Narciso invelavasi disperato pel regno delle ombre, immergendosi nelle cupe acque di Stige. Ei non s'avvide che in questo supremo richiamo nasceva, per i Poeti, la *Eima*.

Piansero Narciso le ninfe, lo piansero le Driadi. Eco rimormorò i gemiti di quelle vaghe creature, ma avanti vendicato nel martirio e nella morte de l'adolescente il suo fato crudele. Molti millanni sono da quel tempo trascorsi; e morti gli antichi iddii, o scomparsi dalle selve i fauni e le *sirite*. Oggi Eco vive in un suono, come Narciso sopravvive in un fiore, il quale è divenuto erroneamente un simbolo di vanità e di egoismo per l'interpretazione falsa e superficiale della leggenda.

Eco morì perchè non potè unirsi a Narciso; questi morì perchè non gli fu dato di congiungersi alla propria imagine: luce ed ombra della sua vita.

Una grande verità umana si cela nel mito antichissimo de l'Ellade.

Eco è la Bellezza diffusa nel mondo, cui non è possibile rivelarsi, incarnarsi, se l'uomo non le presta la voce, se non l'avviva con il proprio amore. Schiava del Silenzio, Eco anela ad esprimersi in una forma d'arte perfetta. Narciso è l'artista, il poeta, che paventa la bellezza, ma ne vive, e talvolta ne muore, tetramentoamente.

L'imagine che Narciso vede nel fondo dello specchio d'acqua è l'ombra de l'Idea che ogni artefice vagheggia ne l'anima, ma non riesce mai ad afferrare in tutto il suo splendore, come vorrebbe il suo desiderio. E' quell'imagine umana che Michelangelo contemplava sempre fra pensieri di morte, e che gli suggerì questi versi:

Dunque, s'appresso il cor non mi ripporta
l'infinita bella, che gli occhi abbagita,
nè di lontan per m'assicurar ci fidi,
che fia di me? Qual guida e quale scorta
fia che con seco ma' mi giovi o vaglia,
s'appresso m'ardi, e nel partir m'accechi?

Non è forse questo il tormento di Narciso? Ma è di Michelangelo, di tutti i grandi artisti e poeti consumati dal desiderio folle della Bellezza sovrumana.

PIERO MISCIATTELLI.

La morte della danzatrice ustionata mentre si lavava i guanti

Berlino, 27, notte.

Le notizie di iersera circa la portata dell'incidente occorso alla danzatrice Lucia Kieselhausen, vittima di un'esplosione della benzina colla quale stava lavandosi i guanti, erano evidentemente troppo affrettate ed ottimiste, poichè l'infelice oggi si è aggravata improvvisamente all'ospedale dove era stata ricoverata, e nel pomeriggio è morta. La prima notizia diffusa iersera diceva che ieri sera si era estesa ustionale le braccia e la mani; invece, la terribile esplosione l'aveva investita in pieno producendole ustioni gravi in tutto il corpo. La Kieselhausen aveva versato un'abbondante quantità di benzina in una catinella per la lavatura dei guanti e, prolungandosi molto l'operazione, lo stanzino da bagno si era riempito di vapori, i quali, ad un certo punto, al contatto con una stufa che era prossima, esplosero. Alla terribile detonazione, che sconquassò un muro, accorse la madre della disgraziata, ma non potè entrare nella stanza, perchè lo spostamento del muro rendeva impossibile l'apertura della porta, la quale dovette essere abbattuta. Si trovò l'infelice donna tra le fiamme. Tutte le cure dei medici non valsero a salvare la danzatrice, che spirava oggi alle 13 tra atroci sofferenze.

La morte di un celebre psichiatra russo

Mosca, 27, notte.

Il celebre psichiatra prof. Bechterev, membro dell'Accademia, è morto improvvisamente in età in 70 anni, in seguito ad una paralisi cardiaca.

Un pranzo alla Legazione romena
in onore del Maresciallo Badoglio
La cittadinanza e la villa di Kisclanau

Roma, 27, notte.

Iersera, il Ministro di Romania presso il Quirinale, signor Lahovary, ha dato un pranzo ed un ricevimento in onore del maresciallo Pietro Badoglio, al quale il sindaco di Kisclanau, on. Panitza, ha consegnato il diploma di cittadino onorario della città e il documento di proprietà della villa che la popolazione ha voluto gentilmente donargli. Al pranzo hanno partecipato il maresciallo Badoglio, donna Sofia, l'avv. Badoglio, l'on. Panitza e signora, il colonnello Stellani e signora, il signor Pensacu e signora, il consigliere di Legazione, Costantinescu e signora, l'on. Panaitescu e signora, il colonnello Skaletti e signora, Varescu, il prof. Pern e l'avv. Solacolu e signora. E' seguito un brillante ricevimento.

L'on. Panitza ha recato al maresciallo Badoglio l'omaggio di Kisclanau, e lo ha pregato di accettare i due doni offerti dai nuovi concittadini. L'on. Panaitescu ha porto il saluto del Parlamento romeno.

A tutti ha risposto il maresciallo Badoglio, vivamente ringraziando per la testimonianza di affetto datagli dai romeni della Bessarabia, ed ha assicurato che il suo attaccamento alla bella e forte regione, di cui oggi l'onora di essere cittadino, non verrà mai meno.

Il sindaco di Kisclanau, conversando con un redattore di un giornale della sera, ha detto, tra l'altro:

« Sono lieto di venire a Roma ad esprimere al generale Badoglio, questo amministratore rappresentante dell'Esercito e del Popolo italiano, al vincitore del Piave, tutta l'ammirazione e l'affetto che i romeni di Bessarabia nutrono per questo grande amico della Romania. Il ricordo che egli ha lasciato nel cuore della popolazione bessarabica, durante la sua visita, è incancellabile, e quale tributo di gratitudine per la grande amicizia a loro dimostrata, i cittadini ed il Comune di Kisclanau lo hanno proclamato cittadino onorario della Capitale bessarabica, e gli offrono questa modesta proprietà, onde darvi pretesto di venire più spesso tra noi. E' un omaggio che la Bessarabia porta in questo momento all'Italia, al suo Esercito, ed al suo Duce, Benito Mussolini. All'Italia, ci legano le origini e le tradizioni, al suo Esercito le gloriose pagine della guerra comune, per una causa comune, ed al suo Duce ci legano la nostra ammirazione e la nostra gratitudine ».

Una via intitolata a De Pinedo
a San Luis de Caceres

Rio de Janeiro, 27, notte.

(A. A.). A ricordo del felice ammaraggio del « Santa Maria » nelle acque del fiume Paraguay e del soggiorno fatto dal comandante De Pinedo dal 16 al 18 marzo scorso a San Luis de Caceres, il Municipio di quest'ultima città, una delle più importanti piazze commerciali del Matto Grosso, ha intitolata una via principale a Francesco De Pinedo.

Gli autonomisti alsaziani sovvenzionati dall'estero
Le perquisizioni continuano

Parigi, 27, notte.

La campagna contro l'autonomismo alsaziano continua energicamente. A Mulhouse, le perquisizioni hanno dato interessanti risultati. Si avrebbe la prova che il 95 per cento dei mezzi materiali posti a disposizione degli automonisti provengono dall'estero. D'altra parte, è corsa voce, senza che se ne sia potuto ottenere la conferma, che l'abate Foesshaer e la sua ex-dattilografa, nata Eggemann e sposa al fratello dell'abate, sarebbero stati arrestati. Durante tutta la giornata, le persone presso le quali le perquisizioni sono state operate, vennero sottoposte a lunghi interrogatori.

A Colmar, oltre le perquisizioni fatte al *Corriere Alsaziano* alla presenza dell'abate Haegy, è stata fatta una perquisizione al corrispondente dell'*Humanité*. Altre perquisizioni sono state compiute presso un direttore scolastico a Sant'Ippolito; ad Ensisheim presso l'abate Zend; a Guebwiller presso il prof. Sentzy, a Ville presso il maestro Charpentier. Numerosi documenti sono stati sequestrati. Il Governo ha deciso di andare fino in fondo.

DANZA DEI BRILLANTI

Campagna di Amsterdam, Dicembre

Il ciabattare degli zoccoli di legno, che risuonano mochi e scoppiettanti come scintille elettriche sui pavés appena squadrati, si è taciuto. Dai vetri della casa che mi ospita, vedo come in uno specchio le farfalle smurrigne della neve, appoggiarsi con un languore moribondo sui canali ghiacciati. Il cielo grigio si platina di una luminosità indefinibile. E le barche, che non sono prigioniere del gelo, sollevano ancora articolazioni di croci. Nere e lugubri.

Come tutto è mutato, nel giro di poche ore! Sento scivolare sui pattini piccole tribù di ragazze impellicciate. Le piste silenziose dei canali inghiottono i passi con uno stridore metallico. E la neve propaga una indeterminatezza grave di stoppa, nel disparato paesaggio notturno, in cui qualche mulino funambolesco, truccato da pierrot, sbilancia le braccia volubili, pronte a perdere ad ogni giro, cartocci di zucchero gelato. Placidamente.

Poi, si ferma, aspettando, fulminato dalla immobilità della morte apparente.

Ma qui, arde la fiamma. La stagionata legna di Gueldre, risana e nervosa, si logora a poco a poco, sotto l'enorme cappa del camino natalizio, lasciando, anche lei, una nevicata di cenere bianca. E non so perchè, spenta la luce, a sprofondati, anche di più, nei cuscini di questi vecchi seggioloni, che ci fasciano le spalle come mantelli rigidi, rimaniamo a guardare: ora, la campagna tragica e piatta, ora la fumata che sale dagli alari di bronzo. Ed aspiriamo tabacco di Giava, da una vecchia pipa di Gouda, pipa da marinai, in questa casa di campagna di grandi avventurieri coloniali. Parlando di brillanti.

Quasi alla vigilia di Natale, questo tema di Golconda da leggenda, tradotto in moneta spicciola, si concreta e si precisa nella notte, in una vicenda avventurosa. Non ho più dinanzi lo scintillio vivo, omicida, delle ricchezze di Anversa, che mi turbano con la loro presenza. Il filo di gazzar, che ha bagliori lunari, non ingiglia il collo eburneo di nessuna bellissima donna vicina. Il tesoro urlante è scomparso, nel ricordo. Ed anche l'immagine rapace dei ricchi proprietari dell'avenue du Margrave, si è cancellata. Le barbe filamentose e le mani adunche che artigliano, più che carezzino, non passano più davanti ai miei occhi. La Borsa è sepolta nella cortina della distanza e del vento.

E puro, mi sembra di ascoltare una novella moderna, che dal fondo della cappa del camino sfrigoli, come se fosse espressa dalla medesima fiamma che avvampa; una novella nella quale siano in lotta impensabilmente elementi mostruosi, interessi di falangi plutocratiche ignorate: la vera danza del brillanti.

— Vi parlerò del « Precieca Stones bill », bocciato dal Senato dell'Unione sud-africana, or è qualche giorno...

La legge sulle pietre preziose provoca qualche boccata di fumo di più, mentre mi preparo ad ascoltare. La pianura, ormai, è calma, suggellata nelle grandi ali bianche del vento. E la camera in cui siamo, sembra illuminata dalla fantasia di Gherardo van Honthvost, di Gherardo della Notte.

— Dovete sapere che, nell'Africa del sud, alcune grandi Ditte produttrici di diamanti avevano finito per avere una posizione preponderante. La maggiore fra tutte era la De Beers Consolidated Mines Limited, la favolosa creazione di Cecil Rhodes, che raggruppa le miniere diamantifere di Kimberley, di Bultfontein e di Dutoitspan. Venivano, poi, la Premier Diamond Mining Co., la New Jagersfontein Mining and Exploration Company ed infine la Consolidated Diamond Mines of South West Africa.

« Dopo alcune lotte che non vi descriverò, le quattro grandi ditte produttrici finirono per mettersi di accordo, e per dividersi in questo modo la produzione: la De Beers ne avrebbe fornito il cinquantuno per cento, la Premier il diciotto, Jagersfontein il dieci, il Consol: ..ted il ventuno. Ma verso la fine del ventiquattro, sorsero nuove difficoltà, nonostante fosse avvenuta un'altra intesa, anche col Sindacato diamantario di Londra, che dovette essere costituito. E per cinque anni, a partire dal Gennaio ventisei, a corollario delle nuove discussioni, fu stabilito che un altro trattato avesse virtù e forza di legge.

« La creazione del nuovo Sindacato fu essenzialmente una vittoria degli interessi Morgan sui centri che avevano esercitato una influenza decisiva nel vecchio Sindacato. Ridda di milioni. L'equivalente oro dei brillanti diventava una cosa iperbolica. Immaginate che cosa fosse attaccato a quell'oro. Creato per voi, in questo momento, una civiltà, una rete di egoismi, una mancanza assoluta di controlli sentimentali. La vita non ha più peso. Gli uomini escono schiacciati come una vinaglia, e vittoriosi da questa lotta formidabile.

« Per darvene una idea vi cito degli altri spostamenti elementari. Deducetene le conseguenze. La Ditta A. Dunkelsbulher e Co., agente di vendita dell'Anglo-American Corporation, si era ritirata dal Sindacato, e si era incaricata, nel ventiquattro, della vendita dei brillanti dell'Africa del sud ovest, di Angola, e di una parte dei brillanti congolesi, per mettersi d'accordo, dopo varie transazioni, e nella estate del venticinque stesso, col resto del Sindacato. Più esattamente: l'intesa era avvenuta fra l'Anglo-American Corporation of South America e la ditta Barnato Bros, che dominava sempre nel Sindacato. Delle Ditte che avevano fatto parte del vecchio Sindacato, la Breitmer e Co. e la Bernheim Dreyfus e Co, erano uscite. Il nuovo Sindacato si compose, perciò, oltre che dell'Anglo-American, che rappresentava gli interessi Morgan, della Ditta Barnato, della Johannesburg Consolidated Investment Co. e della Casa Dunkelsbulher... ».

Che gemiti di vento irato, giungono dalle dune! Lamenti, che la risacca fa tremuli, e aggiungono una nota di stupore stanco, al romanzo di borsa, in cui lottano gli egoismi dei miliardari da leggenda. Tutto questo schema in movimento, ricostruito nella camera semioscura, si agita come in una proiezione superficiale di ombre, contro uno schermo. Il gesto umano non ha valore, ed è incensurabile. Si indovinano dietro il suo movimento lacrime e tripudi. Una tragedia immanente, i cui protagonisti cambiano, sono sostituiti, travolti, maledetti.

Escono da una volontà che sembra un fato, misteri oscure, crudeltà d'avventura, barbarie da medio evo. L'esodo dei *diggers*, partecipanti al *rush*, cioè alla corsa per prendere possesso al più presto possibile dei campi disponibili, dei *claims*, per la ricerca dei diamanti, in terreno alluvionale si allunga in precipitose sfilate di cavalieri da cinematografo, e di carriaggi. Uomini, donne, bambini. Trâini da patriarcato. Fucili e coltelli. La lotta snaturata, davanti alla terra violabile, che riconduce la umanità quasi alle origini primordiali.

Ed io tranquillamente seduto in questa poltrona massiccia, che egrama il commercio del mondo più avido e più agognato, che ricostruisco tutta la scala della sua dominazione, dalla origine alla fine della potenza; che rivivo questo racconto alla London, come se gocciolasse dall'avventura mercantile di tutti i giorni! La pipa di Gouda si è spenta. Hanno deposto sul tavole un gran vaso pieno di rametti imparlati di vischio, e versato crema e caffè, liquori di Bols e acquavite. La campagna si sbianca, ora. Da azzurra che era, impallidisce, si nasconde nell'ermellino impenetrabile del suo mantello. E la voce riprende a raccontare la novella del natale malinconico.

— Il nuovo Sindacato controllava non solo la produzione dei « big four », ma anche una parte dei diamanti del « river », e la produzione dell'antico sud est africano tedesco. Il gruppo Anglo-American Daukelsbulher, si era messo, inoltre, d'accordo anche con la principale Società produttrice di diamanti di Angola, la « Companhia de diamantes d'Angola », ed i più grandi produttori belga, la « Compagnie Forestière et Minière du Congo » e la « Compagnie du Kasai », assorbendo così il novanta per cento della produzione mondiale, che si trovava riunita in una sola mano. E' utile ricordare che su di una produzione annuale normale che va da dodici a tredici milioni di sterline, circa la metà è costituita dai diamanti dell'Unione sud africana, che nel '25, cioè prima ancora che i campi alluvionali avessero preso l'importanza che presero nel '26 e nel '27, i diamanti di alluvione dell'Africa del sud raggiunsero un valore di due milioni di sterline, che circa un milione e mezzo fu raggiunto dalle miniere del sud ovest africano, e seicentomila sterline dal Congo belga.

« Dopo questa intesa realizzata pacificamente, e dopo discussioni interminabili, il Sindacato avrebbe potuto sperare di dominare il mercato. Ma sorse un nuovo pericolo, cioè la crescente produzione dei diamante di alluvione. Questa si trovava per la maggior parte nelle mani di minatori liberi, o di piccole Società. Il Sindacato dovette assicurarsi anche questa produzione di concorrenza. Ne risultò che c'erano più brillanti che compratori. La quantità che il mercato poteva assorbire regolarmente era sorpassata. E vi era anche il pericolo che questo eccesso di produzione potesse essere venduto a un prezzo talmente vile da determinare una pressione su tutto il mercato. D'altra parte non era possibile che il minatore libero vendesse solamente una parte della sua produzione per conservarne l'altra per il periodo di magra. La maggioranza di questi cercatori di diamanti conduce una vita assai proletaria, ed è obbligata a vendere per forza le pietre faticosamente scoperte, appena ne venga in possesso. Se il Sindacato voleva, dunque, evitare un ribasso dei prezzi sul mercato, non doveva fare altro che assicurarsi anche quei diamanti che il minatore individuale trovava nei suoi *claims*.

« Fu proprio per questa ragione che il Governo dell'Unione sud africana riuscì di prendere delle misure per giungere alla stabilizzazione dei prezzi. E propose una legge, secondo la quale ogni giacimento diamantifero era dichiarato sua proprietà. Aveva perciò il diritto di limitare la produzione sulla base di una cifra massima. Questo deliberato non era applicabile alle Società già esistenti, che dovevano però sottomettere al Governo i proprii libri. Per quello poi che concerneva i campi d'alluvione, sarebbero invece stati aggiudicati dei *claims* di trenta piedi per trenta piedi, a qualsiasi cercatore di diamanti munito di « digger's certificate ». Un numero di *claims* superiore a tre per persona avrebbe potuto essere concesso soltanto a chi avesse scoperto o possedesse già dei terreni diamantiferi. Solo costui avrebbe potuto domandare cinquanta *claims* al Transvaal, diciannette alla Colonia del Capo e duecento nella colonia del Fleuve-Orange. Il Governo poi si sarebbe riserbato il cinquanta per cento dei benefici sulle miniere esistenti in terreno privato, ed il settantacinque se le miniere si trovavano su dominii della Corona...

« Ma la legge non è passata. Fu respinta. Sicuro. E la ripercussione di questo scacco governativo si è avuta in Europa, col ribasso del corso delle azioni delle grandi Società diamantifere. Ora si dice che se la legge non venisse approvata nel corso di questa sessione, l'industria dei brillanti sarebbe rovinata, alcune migliaia di operai dovrebbero essere licenziati, alcune grandi città, come per esempio Kimberley, si spopolerebbero fino al punto di tornare ad essere dei villaggi. L'avvenire della industria si deciderà dunque in questi giorni. Ed è sperabile che il novecentoventisette, che regna il sessantesimo anno della scoperta del primo diamante sudafricano, dia un nuovo impulso ad un prodotto che, per ora, ha reso più di tre miliardi e mezzo di fiorini... ».

Siamo usciti nella notte, scivolando anche noi sui pattini di acciaio. Mi avevano dato una compagna bionda, che stringevo sotto braccio, nella ondate della marcia sulla cristallizzazione della neve. Un tappeto di brillanti anche qui, che una luna incerta, tra due strappi di nuvole appena appena lacerate dal vento, faceva avvampare di strane luci iridate. Le case del villaggio vegliavano fra gli alberetti grassi, lardellati di ghiaccio. Occhietti di finestre, rossi, avvinazzati, ci spiavano. Dissi alla mia compagna:

— A tutti i brillanti sindacati di vostro marito, preferisco i vostri occhi. Ne ho abbastanza di letteratura. Volete darmi un bacio?

Si distaccò, sorridendo. Rispose:

— A ognuno il proprio *rush!*

E fuì per porgermi le labbra, prima di fuggire.

ENRICO CAVACCHIOLI.

Nascono meno bambini?
Facciamo più bambini

Roma, 27, notte.

Il problema della natalità che l'onorevole Mussolini, nel discorso del 26 maggio, prospettò da un punto di vista nuovo, come la politica della nuova e crescente natalità, smentendo il vecchio luogo comune che gli italiani sono troppi e dimostrando invece che sono pochi in rapporto alle esigenze storiche di grande potenza, è stato in questi giorni rimesso in discussione da un articolo del prof. Coletti sul *Corriere della sera* che ha provocato un'immediata replica del *Popolo d'Italia*. Constatando il fenomeno della diminuzione delle nascite, il prof. Coletti sosteneva la necessità di salvare più bambini. Al punto di vista del professor Coletti ha risposto *Il Popolo d'Italia*, affermando che il problema non consiste nel salvare più bambini, ma nel far sì che aumentino le nascite. Dall'esame di alcuni dati riferentisi all'ultimo triennio, da cui si rileva la progressiva diminuzione delle nascite, *Il Popolo d'Italia* desumeva che il fenomeno della diminuzione delle nascite esiste anche in Italia, dove ha sinora un decorso abbastanza mite, ma che, se continuasse, anche senza accelerare il suo ritmo, tra venti anni si più tardi non vi sarebbe più sopero di nascite e quindi incomincierebbe il periodo della vera e propria decadenza demografica della nazione, contrassegnato dal progressivo invecchiamento della popolazione esperstite e successivamente ancora il tracollo della popolazione totale. In base a queste constatazioni, *Il Popolo d'Italia* ribadiva la politica dell'on. Mussolini della crescente natalità richiamandosi alla legislazione che si ispira appunto a questa politica, già in corso di attuazione con la legge per la protezione della maternità e dell'infanzia, con la legge contro il celibato ecc. ecc.

La politica mussoliniana per il rinvigorimento della razza viene rilevata dalla *Tribuna* come uno degli aspetti fondamentali dell'orientamento politico e morale che il Fascismo intende dare alla nazione ed osserva:

« Il Fascismo ripudia tutta quella politica di assistenza che è esclusivamente sanitaria, non morale, che cura i figli dei poveri dopo avere accettato che i ricchi non abbiano figli. Il Fascismo ha ripudiato tutta la politica dipendente dall'emigrazione disperdatrice, abituata a calcoli delle statistiche delle bocche di meno in patria o delle rimesse di denaro dai paesi lontani, la politica delle minorità politiche e dello spopolamento sociale, ma soprattutto politica senza morale e senza fede ».

Scrive *Il Corriere d'Italia*:

« Non solo non si può assistere impassibili alla decadenza demografica della nazione, ma si deve invece favorire l'incremento della natalità come dovere religioso, morale, sociale e patriottico cui nessun cittadino degno di tale nome ha diritto di sottrarsi. Qualsiasi manifestazione di pensiero e di dottrina in antitesi a questa concezione, che nell'attualità esterna possiamo ben definire oltrechè cattolica anche fascista, deve essere combattuta e stroncata, collo stesso vigore con cui si stroncano i pericoli più insidiosi ».

Dall'argomento si occupa anche diffusamente il direttore dell'*Osservatore Romano*, che si associa a quanto scrive *Il Popolo d'Italia* e conclude:

« Noi, al contrario di quanto afferma il prof. Coletti, ed a integrazione di ciò che scrive *Il Popolo d'Italia*, crediamo nelle virtù religiose degli italiani, che si ravvivano nel comando di Dio, creatore di tutti, che a tutela della procreazione e della prole, dal Vangelo alla dottrina della Chiesa, ci insegna e ci suscita a rendere sacra, inviolabile e pia la famiglia. Essi sanno che non solo non vi è progresso, grandezza e gioia della patria quando la stirpe inaridisce e si arresta, ma non considerando l'uomo solamente nella sua forza e valore materiale, bensì nella sua anima, cioè secondo la sua vera forza e il suo autentico valore spirituale. Un popolo che non si abbandona al più triste dei delitti reca di sè alla vita e alla storia il contributo più alto e generoso e più merita della benedizione di Dio ».

La popolazione di Milano
818.497 abitanti a fine ottobre

Milano, 27, notte.

Secondo gli ultimi dati demografici riguardanti la città di Milano, la popolazione al 31 ottobre scorso era di 825.507 abitanti, di cui 9087 appartenenti alle truppe della guarnigione. Un anno prima, compresa la guarnigione, si avevano invece alla stessa data abitanti 801.055. Le statistiche segnano un aumento anche nei confronti del precedente mese di settembre, alla fine del quale la popolazione milanese raggiungeva 823.524 abitanti. In complesso nel mese di ottobre vi fu un aumento di 1943 abitanti.

Spacciatore di biglietti falsi
uccide insieme alla famiglia

Berlino, 27, notte.

Un terribile dramma ha colpito, il giorno di Natale, una famiglia di Monaco. L'avv. Geis, che abitava colla famiglia, composta della moglie e di due figliuoli, una villa nelle vicinanze di Monaco, si era recato in città per fare degli acquisti. Al momento di pagare fu riconosciuto che un biglietto da 100 marchi, che egli offriva, era falso. Malgrado le sue proteste, venne chiamata la Polizia, che lo arrestò. Condotto al Commissariato e perquisito, gli vennero trovati addosso altri biglietti per 2200 marchi, pure falsi, e sulla cui provenienza non seppe dare spiegazioni soddisfacenti. Venne trattenuto ed una perquisizione, d'altronde senza risultato, fu eseguita in casa sua. Poco dopo, un agente recatosi nella camera di sicurezza dove era stato provvisoriamente rinchiuso l'avvocato, lo trovava morto. Si era avvelenato col cianuro di potassio.

Si provvide ad informare la famiglia. Ma intanto un amico di questa aveva ricevute dalla signora una lettera, dove lo si avvertiva che all'arrivo del messaggio la famiglia Geis non sarebbe più stata in vita. All'arrivo della Polizia, infatti, la signora Geis e le due figliuole si trovavano in fin di vita. Una sola delle ragazze, trasportata all'ospedale, è sopravvissuta, ma le sue condizioni sono gravissime e si hanno poche probabilità di salvarla. Un particolare che completa il quadro è che anche i due cani della casa sono stati avvelenati. La lettera della signora diceva che lei e le sue figlie non potevano sopravvivere al fatto fatto al loro congiunto. Della colpevolezza di questi circa la falsificazione dei biglietti nulla si è potuto ancora accertare.

Due esposizioni a Roma
Arte marinara e storia fiumana — L'iscrizione di D'Annunzio al fasci di combattimento

Roma, 27, notte.

Domani nel Palazzo delle Esposizioni, con l'intervento dei Sovrani, saranno inaugurate solennemente due Mostre, di arte navale italiana promossa dalla Lega Navale italiana, e la prima Mostra di arte fiumana. La Mostra di arte marinara costituisce uno dei tanti atti ed episodi della instancabile attività propagandistica della Lega Navale, volta a tener desti nella Nazione il culto e la passione del mare. Essa è stata rapidamente organizzata da un Comitato, di cui l'on. le Mussolini ha accettato la presidenza onoraria, e che è stato di fatto presieduto e diretto dal sen. Luigi Cito Filomarino, ammiraglio di Squadra, coadiuvato dal segretario generale Arturo Lancellotti e da una Giuria di artisti. Quest'ultima ha proceduto alla selezione dei lavori che furono prescelti in numero piuttosto considerevole, poco meno che 500, tra quelli presentati da oltre 150 artisti non tutti consacrati alla notorietà dalla fama delle loro opere precedenti. Ne è risultata una esposizione che si presenta quanto mai varia e interessante, malgrado la unilateralità e la difficoltà del soggetto che si divide in mostre personali retrospettive, collettive e speciali.

Le mostre personali sono quelle di Emma Ciardi, che si presenta per la prima volta a Roma con un folto gruppo di opere; di Giovanni Marchi, un giovane toscano che il pubblico romano conosce poco, di Domenico De Bernardi, marinista gustoso; di Lloyd, che manda una serie di visioni dall'isola d'Elba; di Branson, che associa in un bel gruppo di luminosi vivaci paesaggi; di Isaupon, il giovane pittore russo dalla forte sensibilità coloristica che manda varie visioni di Capri; di Michele Cascella, che illustra le marine del suo Abruzzo pittoresco.

Accanto a questi artisti, nella mostra collettiva, troviamo gruppi di opere di Arisido Sartorio, di Giorgio Belloni, di Ludovico Cavaleri di Beppe Ciardi, di Alessandro Milesi, di Paolo Farinati, di Onorato Carlandi; vicino ai quali sono, con una o più opere i migliori artisti italiani prescelti dalla Giuria a qualche straniero, perchè questa mostra, pure essendo essenzialmente italiana, ha voluto consentire anche agli stranieri di parteciparvi.

La mostra retrospettiva si apre con una sala di grande importanza, si tratta delle opere di carattere marinaro dovute a quattro artisti toscani di indiscusso valore: Giovanni Fattori e Telemaco Signorini, di fama mondiale, Mario Puccini e Ugo Manaresi. Vi sono in tutto più di cento tele che faranno conoscere un aspetto poco noto dei quattro grandi artisti toscani, la cui opere sono oggi assai ricercate dai collezionisti. Quella napoletana, organizzata dal pittore Eugenio Buono, comprende un gruppo notevole di pitture della scuola di Posillipo; seguono, organizzate da Giuseppe Rondini, due mostre di Lojacono e Leto, due pittori siciliani che tanto emersero nella seconda metà del 800. Quindi, curata da Pierotto Bianco, una mostra assai copiosa di dipinti marinari di Bartolomeo Bazzi, l'artista veronese morto quattro anni fa. Infine una mostra dei pugliesi Picciani e del livornese Michell: il primo, benchè abbia a lungo vissuto e lavorato a Roma, dove morì pochi anni fa, non si può dire che goda la notorietà meritata; il secondo, pur morto da poco tempo, è del tutto ignoto per la maggior parte degli italiani, che potranno apprezzare lo traverso un nutrito gruppo di opere prescelta da Giovanni Lami, di Livorno.

Per evitare il pericolo della monotonia, facile in una esposizione a tema ob

Il morto risuscitato

Romanzo a lieto fine di una pianista

Il marito fantasma - Un sogno della figlia e la dicerie dei conoscenti - Il riconoscimento dell'annegato - La chiave del mistero: il padre intercettava la corrispondenza - Vive a Londra.

Genova, 27, notte.

Nel 1921 la giovane Beatrice Cecionesi aveva conosciuto in un cinematografo della nostra città, ove essa era occupata come pianista, il trentenne Angelo Stefani. Tra i due nacque subito una vivissima simpatia, che li condusse presto al matrimonio. Lo Stefani, dopo parecchi mesi di unione colla Cecionesi, dalla quale aveva avuto nel frattempo una bambina, rimasto a Genova senza lavoro, pensò di trasferirsi nella Scozia, dove era nato e dove aveva alcuni parenti. Egli condusse seco la moglie e la bambina, ma passati alcuni mesi la Cecionesi, che risentiva ancora di una malattia che l'aveva afflitta da ragazza, non potendo adattarsi all'aria di quella regione, andò deperendo in salute, per cui i medici ed i parenti del marito, le consigliarono di fare ritorno a Genova con la figliuoletta. Ella infatti ritornò nella nostra città, andando ad alloggiare presso la famiglia paterna, mentre il marito si recava nel frattempo a Londra in cerca di lavoro. La donna, giunta a Genova, dovette riprendere il suo posto di pianista in un cinematografo per procurare il sostentamento suo e della bambina, Italo che lo Stefani da Londra non aveva dato più segni di vita. Si giunse così al novembre del 1924.

Il grido della piccina

Una mattina sul finire della prima quindicina di detto mese, la piccola, dopo una notte agitata, si risvegliò pallida e spaventata, ed alla madre che premurosa la fissava in volto, disse: «Mi hanno detto stanotte che il mio babbo di Londra è morto». Le angosciose parole pronunciate con voce rotta dal pianto dalla bambina, impressionarono non poco la madre, che tuttavia per il momento non vi diede soverchio peso. Qualche giorno prima, però, di questa strana circostanza, alcuni conoscenti della Cecionesi, incontrandola per via, le avevano detto: «Tuo marito è a Genova; ci è sembrato di riconoscerlo per la strada». Si può immaginare la sorpresa dolorosa della donna, la quale dovette alfine ammettere che i conoscenti non avevano errato, quando più tardi un vecchio suo coinquilino le ripetè precisando: «Ho visto tuo marito quest'oggi in via Casaregis. Sono certo che egli mi ha veduto e riconosciuto; ha finto però di non riconoscermi e quatto quatto si è allontanato...». Riccordando, in seguito a questa precisa informazione, lo strano sogno della figliuola, le Cecionesi cominciò a dubitare che lo Stefani fosse realmente a Genova e che si nascondesse per non incontrarsi con lei. Ma come allora credere al sogno doloroso fatto dalla bambina?

Il cadavere dell'annegato: «E' lui»

Questi fatti accadevano alla Cecionesi, come dicemmo, sul finire della prima quindicina di novembre. Il 21 dello stesso mese i giornali cittadini pubblicarono la notizia che era stato pescato nelle acque del porto, nei pressi dei silos granari, il cadavere di uno sconosciuto. Nel dare la notizia i giornali aggiungevano: «L'annegato era di corporatura robusta, di statura media, dell'età di circa 40 anni, dall'aspetto caratteristico dei naviganti stranieri». La Cecionesi mise allora in relazione il sogno della sua bambina con l'annegamento dello sconosciuto, e dopo qualche giorno di esitazione si recò dal Procuratore del Re, chiedendo di essere autorizzata a visitare il cadavere, che nel frattempo era stato deposto nella camera mortuaria del cimitero di Staglieno. Il magistrato consentì e la donna, non appena fu introdotta alla presenza dell'annegato, ebbe una crisi di pianto e mormorò: «E' lui: è mio marito».

La lettera rivelatrice

Dopo qualche giorno dal drammatico riconoscimento, la Cecionesi nel gabinetto del Procuratore del Re sottoscrisse il regolare atto legale di identificazione, anche confermato da alcuni testimoni, per cui il cadavere rinvenuto in porto fu sepolto a Staglieno sotto il nome di Angelo Stefani. Furono tuttavia fatte indagini da parte del Procuratore del Re, cav. Pasini, per stabilire in che modo e per quali circostanze il meccanico Stefani fosse finito tragicamente nelle acque del nostro porto, ma ogni ricerca riuscì infruttuosa.

Passarono circa due anni. Nel settembre del 1926 la signora perdeva il padre e alcuni mesi dopo nel frugare fra le carte lasciate dal suo genitore, rinveniva con una grande sorpresa una lettera dello Stefani a lui diretta e mai consegnata. La lettera portava la data del gennaio 1925, cioè due mesi dopo l'avvenuta identificazione dello Stefani nel cadavere rinvenuto in porto. Per quale strana circostanza a lei non era stato comunicato nulla dal proprio padre, dall'arrivo di questa missiva? Ella non volle indagare. In possesso del documento preziosissimo che riapriva dinanzi a lei un orizzonte più roseo, la Cecionesi si precipitò nell'ufficio del Procuratore del Re, al quale consegnò la lettera invocando l'ausilio della legge per rintracciare il marito, che non doveva essere morto. Scrisse poi ai vari indirizzi inglesi presso i quali poteva eventualmente essere rintracciato lo Stefani, chiedendo notizie.

Il vivo — Ma il morto?

Finalmente, dopo moltissimo tempo, circa due mesi or sono ebbe il recapito preciso del marito. Si affrettò a scrivergli e passò ore angosciose d'attesa. Pochi giorni or sono, finalmente, le giunse una lettera che dalla soprascritta riconobbe subito di suo marito. Egli affermava che non aveva mai dimenticato nè la sua sposa, nè la sua figliuoletta, che non aveva più scritto perchè le sue lettere erano restate inevase e perciò non sapeva come avesse creduto che lei lo trascurasse. La invitava poi a raggiungerlo con la piccola figlia a Londra.

La Cecionesi, infatti, non appena le sarà possibile partirà alla volta dell'Inghilterra e raggiungerà il suo consorte. Ora in conseguenza del lieto epilogo della strana storia, il Procuratore del Re ha riaperto la pratica riguardante lo Stefani per restituire al meccanico il suo stato civile di vivo e stabilire se possibile l'identità del cadavere che fino ad oggi riposava nel silenzio di Staglieno sotto le generalità di Angelo Stefani.

Annega sotto gli occhi del fratello sfuggito miracolosamente alla stessa sorte

Firenze, 27, notte.

Una tragica sciagura è avvenuta verso le 17 di oggi. Due giovani, i fratelli Bruno e Ugo Copetti, rispettivamente di 24 e di 22 anni, si recavano, con grave imprudenza, su una barchetta a pescare presso il ponte alle Grazie. La fragile imbarcazione, presa dalla corrente del fiume in piena per le continue piogge di questi giorni, venne trascinata vorticosamente per lungo tratto, senza che i due potessero impedirlo. All'altezza dello *chalet* dei canottieri, l'Ugo Copetti si gettava in acqua e riusciva a raggiungere a nuoto una barca ormeggiata nei pressi, mettendosi così in salvo dopo una lotta estenuante.

Intanto l'imbarcazione, sulla quale era rimasto il Bruno Copetti, giunta al ponte della Trinità, si rovesciava e il disgraziato veniva travolto dalla corrente. Alla tragica scena ha assistito una folla enorme, che non ha potuto però portare alcun soccorso al disgraziato. Il fratello del pericolante, ragguinto il Lungo Arno, si lanciava a correre, insieme ad altri cittadini, per portarsi all'altezza del fratello che, trascinato dalla corrente, appariva e scompariva fra i flutti, incoraggiandolo con gesti e parole. Veniva anche gettata ripetutamente una corda in mezzo al fiume per soccorrere il disgraziato, la cui fine è stata davvero straziante.

Ad un certo momento l'Ugo Copetti riuscì infatti ad agguantare la corda e vi si attaccava con tutta la sua forza, ma poco dopo l'abbandonava, forse perchè stremato, e scompariva definitivamente nei gorghi. Il fratello del disgraziato veniva allontanato con dolce violenza dalle spallette del fiume e confortato alla propria abitazione. I pompieri, sopraggiunti poco dopo sul luogo della sciagura, iniziarono le ricerche in Arno per recuperare il cadavere dell'annegato, ma inutilmente.

Un morto e cinque feriti in un crollo edilizio

Alessandria, 27, notte.

Una sciagura edilizia è avvenuta nel Comune di Gavi, al confine della nostra provincia con quella di Genova. In un fabbricato costruito una cinquantina di anni fa, dove un tempo era alloggiata la guarnigione militare che disimpegnava il servizio della guardia nell'ex-recinsorio, e che attualmente era stato adattato a fabbrica di calze e maglie, si stavano facendo dei lavori di restauro. Le trasformazioni consistevano nella demolizione di qualche muro di sostegno interno per ricavarne più ampi locali.

Mentre fervevano i lavori, una squadra di operai avvertì uno scricchiolio sinistro provenire dal solaio. Tre muratori fecero in tempo a salvarsi, mentre altri due, certi Nino Massa, di anni 33, e Giovanni Lunato, non fecero in tempo a fuggire e restarono travolti dalle macerie. Quattro ragazze, addette alla fabbrica di calze, che si trovavano in un locale superiore, furono trascinate nel vuoto formato dal crollo, ma non riportarono che lesioni alle gambe.

Prontamente soccorsi dai compagni, i due muratori furono estratti dalle macerie. Il Lunato potè poco dopo essere estratto dalle macerie. Il dottore che lo visitò gli riscontrò numerose ferite al capo, agli arti superiori ed inferiori, nonchè la frattura di alcune costole. Il suo stato è assai grave. Il Massa venne invece estratto già cadavere, avendo riportato la frattura della base del cranio. L'autorità si è recata sul posto.

La mendicante morta di dolore per aver perso il borsellino

Milano, 27, sera.

Una di quelle povere abbandate, che non hanno alcun legame d'affetti col mondo e trascinano gli ultimi anni stendendo la mano ai passanti e bivaccando la notte sotto i portali delle chiese, tanto vecchia e decrepita, che le compagne di vagabondaggio e di elemosina la chiamavano «la nonna», è morta stamane in condizioni particolarmente pietose. Sotto i portici di via Mercanti, in un angolo riparato e tranquillo, era stata vista iersera singhiozzare. Glielo chiesero il motivo. Poco prima, non sapeva come, la disgraziata aveva smarrito il borsellino con i risparmi di queste ultime settimane. Rubato? Perduto? Chissà. La vecchia continuò a singhiozzare qualche poco, poi, raggomitolatasi e cacciata la testa fra le ginocchia, s'appisolò. Pioveva a dirotto; la poca gente che rincasava non le badò. Stamane verso le otto, la trovarono già fredda. Fu avvertito il commissario di notturna don. Gatti che accorse con un maresciallo e col dott. Vitali della Guardia medica di via Angelo. Non c'era più niente da fare. Una sincope l'aveva fulminata. Ora la salma è al Monumentale, nella triste camera dei morti senza nome, in attesa che qualcuno, sfilando dinanzi alla vetrina, dia uno stato civile alla cerea spoglia.

La distrazione di una balia
Petrolio invece di acqua

Milano, 27, sera.

All'Ospedale Maggiore è stata, ieri sera, trasportata una piccina di quindici mesi, Maria Pons di Salvatore, che presentava gravi disturbi sui quali i sanitari si sono riservati la prognosi. Affidata dai genitori, che abitano in viale Umbria 35, a una balia, certa Lorenzina Ruggi, abitante in via Orti 23, la piccola Pons era rimasta vittima di una grave e strana distrazione commessa dalla sua governante, la quale le aveva fatto bere del petrolio in luogo di acqua zuccherata, scambiando due bottiglie uguali nelle quali i liquidi erano contenuti. Le condizioni della piccina sono, come si è detto, piuttosto gravi.

Villa svaligiata dai ladri presso Genova

Genova, 27 notte.

Un audace tentativo ladresco è stato compiuto la scorsa notte a Serravalle contro una villa di proprietà del marchese Negrotto-Cambiaso. Ignoti malviventi, scavalcato un cancellata, si introdussero nella villa e fracassato con lasso il vetro, poi, incontratisi col guardiano, certo Pedemonte, lo bastonarono brutalmente. Non si conosce ancora l'entità del furto.

Le molteplici imprese truffaldine d'un inafferrabile lestofante

Milano, 27, notte.

Da un mese circa i migliori agenti della nostra Questura danno la caccia ad un avventuroso truffatore, che ancora è riuscito a portare a termine una quarantina di truffe, qualificandosi presso le vittime per impiegato comunale o del reparto licenze d'esercizio, dell'ufficio-tasse di soggiorno; in ultimo assumeva anche la veste di vice-commissario di pubblica sicurezza. Lo sconosciuto è un uomo dai 40 ai 45 anni, veste elegantemente in grigio, porta occhiali montati in oro a stringhetta, ed ha i capelli biondi e ondulati.

Appunto come vice-commissario, ieri poco prima di mezzogiorno, si presentava all'abitazione della signora Maddalena Comelli, in via Canonica 1. La Comelli veniva lungamente interrogata dal falso funzionario circa le abitudini di una signorina sua coinquilina, certa Luigia Galli, di anni 28, impiegata. A conclusione dello strano interrogatorio, lo sconosciuto avvertiva la Comelli che la Galli era una... spacciatrice di biglietti falsi e che si trovava obbligato ad eseguire una perquisizione nella camera abitata dalla signorina. Nonostante le proteste della Comelli la perquisizione veniva fatta ed il «funzionario» sequestrava (che questa era l'unico suo scopo) un portafoglio contenente un centinaio di lire, una cassettina con oggetti preziosi e buoni postali fruttiferi per una cifra rilevante. Naturalmente il colloquio terminava con la preghiera alla Comelli di rivolgersi con la Galli per maggiori informazioni al vicino Commissariato di via Giusti. La Galli si affrettava a recarsi nel pomeriggio al Commissariato suddetto, ove poteva facilmente convincersi che lo pseudo funzionario di pubblica sicurezza altri non era che un volgare e inafferrabile truffatore.

Lo stesso Commissariato riceveva poi le denunzie del sig. Giacomo Undorfe, che ha il suo negozio in via Canonica 74, il quale ieri l'altro ebbe la sgradita visita del truffatore, che gli costò 150 lire quale pagamento di una tassa, 500 lire quale deposito per la tassa stessa e tutti i documenti inerenti al suo esercizio.

Un'officina svaligiata
da ladri arrivati con il carro

Milano, 27, sera.

Passando questa notte dinanzi alla officina per la produzione di minuterie metalliche di Marco Gasco, in via Zamenhoff, fuori porta Ticinese, il vigile notturno Bianzoni ha trovato che una portiella che mette nello stabilimento era stata sfondata con l'uso di un paletto di ferro trovato a terra, nella vicinanze. L'audace impresa ladresca era stata compiuta la sera prima verso le 21,30. A quell'ora alcuni individui sono giunti con carro e cavallo, fermandosi dinanzi alla portiella. Sono stati visti da diverse persone, specialmente dai clienti di una trattoria di fronte, affollata, ma nessuno vi ha fatto caso, perchè si ritiene trattarsi di persone autorizzate al lavoro di trasporto, subito iniziato dopo aperta, come si è detto, la portiella. Sono stati portati sul carro e asportati due quintali di verghe di ferro, una dozzina di macchinette per la carica delle cartucce da caccia, una macchina da scrivere, due rivoltelle e diversi altri oggetti, per un valore complessivo di 15.000 lire. Nessuna traccia dei ladri nè della destinazione della refurtiva.

100.000 lire di pellicce con le ali

Milano, 27, sera.

Il negozio di pellicce di proprietà del signor Beniamino Naboum, situato in via Cavalloti, 2, all'angolo con la via San Zeno è stato svaligiato di pellicce già confezionate, pelli grezze e stole di *renard*, il tutto per un valore che oltrepassa le 100.000 lire.

Per trasportare il copioso e ingombrante bottino è accertato che i ladri si sono serviti di un'automobile. Dalle prime indagini, infatti, è stato possibile stabilire che una macchina, non si sa se pubblica o privata, è stata ferma per oltre mezz'ora, fra le 2,30 e le 3, davanti al negozio, tenendo sempre il motore acceso. Questa circostanza è stata avvertita da alcuni cittadini che abitano nelle vicinanze, ma che non hanno potuto formulare sospetti, data la località centrale e sempre frequentata da noctambuli.

Il tentato suicidio dell'ex-detenuto

Milano, 27, notte.

Abbiamo ieri dato notizia del tentato suicidio di tale Fortunato Rainelli, di anni 26, dimesso la sera di Natale dal Cellulare. Ora si apprende che il Rainelli, mentre gironzava senza meta nei pressi della Ioviso, è stato fermato e interrogato da due agenti di pubblica sicurezza, il giovanotto allora ha estratto un coltello, tagliandosi le vene dei polsi. Le guardie hanno tentato di trattenerlo, ma l'energumeno si è ribellato ferendo con la stessa arma alla mano destra l'agente Giovanni Di Dio, che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale militare. Il Rainelli oggi è stato condotto dall'Ospedale Maggiore all'Infermeria del Castello sotto l'imputazione di ribellione e di ferimento.

Vuol morire sulla tomba del figlio

Milano, 27 notte.

Il cav. Severi, ispettore del Ministero di Mussolo, notava che sulla tomba di Umberto Magnaghi, morto a 20 anni nel 1922, una signora si contorceva in preda ad atroci dolori. La povertà contessava poco dopo al funzionario di essersi poco prima avvelenata. Una autoambulanza essa veniva trasportata all'Ospedale Maggiore dove si riscontrò in gravi condizioni. E' stata identificata per Erminia Pravo vedova Magnaghi, fu Giovanni, di anni 6, abitante in via Napo Torriani 5. La disgraziata, oltre al figlio Umberto, aveva tomba pur volendo mettere in atto il suo tragico proposito, è madre di un valoroso caduto in guerra. Non è stato possibile conoscere le cause del tragico divisamento.

40 mila lire truffate ad una Casa editrice

Milano, 27, notte.

La Casa editrice «La Madonnina», in sporto ogni denunzia per appropriazione indebita contro il proprio depositario per Milano, sig. Francesco Ericchelli, di anni 50, da Napoli. L'Ericchelli, secondo la denunzia, si sarebbe trattenuto circa 40 mila lire emise per conto della Casa Editrice. L'Ericchelli è ricercato dall'autorità di pubblica sicurezza.

Per asciugarsi gli abiti cade tra le fiamme

Biella, 27, notte.

Di una tragica avventura è rimasto vittima un vecchio cappellaio di Sagliano Micca, certo Antonio Recanzone, d'anni 68. Egli aveva ieri festeggiato Santo Stefano con copiose libazioni e a sera tarda era rincasato alticcio. Solo, nel suo alloggio, il vecchio operaio aveva attizzato il fuoco per asciugarsi gli abiti molli d'acqua. Il caldo dell'ambiente gli riusciva però fatale: stordito, ebbro, il poveretto cadeva riverso nelle fiamme del camino, ustionandosi orribilmente al volto, al torace e al braccio sinistro. L'odore di carne abbruciata richiamò l'attenzione di alcuni vicini, che accorsi nella casa del Recanzone lo sollevarono dal bruciare, e visto lo stato grave in cui era ridotto il poveretto, disposero per il suo immediato trasporto al nostro ospedale. Qui i sanitari di guardia, nella notte stessa, prestarono le cure del caso e ricoverarono il Recanzone, giudicandolo in immediato pericolo di vita per le gravissime ustioni riportate.

Venditore ambulante condannato per omicidio
a 4 anni di reclusione

Milano, 27, notte.

Alla nostra Corte d'Assise si è svolto oggi il processo contro il trentunenne Arcangelo Prestigiacomo di Vincenzo, da Napoli, venditore ambulante, imputato di avere ucciso il 12 dicembre 1926 in Abbiategrasso, durante una rissa, certo Ernesto Bertello, vibrandogli vari colpi di coltello, due dei quali produssero lesioni al polmone destro ed al cuore del suo avversario. L'accusato, che si era sempre mantenuto latitante, si è costituito stamane allo inizio dell'udienza. Dopo le arringhe della Parte civile, del rappresentante della Legge e dei due difensori, i giurati hanno emesso un verdetto di colpabilità, ritenendo però l'omicidio preterintenzionale e l'eccesso di difesa ed accordando le attenuanti generiche. In base a questo verdetto il Presidente ha condannato il Prestigiacomo alla detenzione per anni 4 e mesi 8.

Cade nella notte e muore assiderato

Venezia, 27, notte.

A San Giorgio di Nogaro, nei pressi del cimitero, in un fossato ghiacciato, è stato trovato il cadavere di certo Edoardo Ferrigutti, di 53 anni, da Gonars, sarto. Egli aveva in tasca la somme riscossa da clienti che era andato a visitare. Il disgraziato, tornato di notte in paese, forse a causa dell'oscurità, cadde nel fosso e vi rimase tramortito. I medici hanno constatato che il disgraziato è morto per assiderramento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Natale dei poveri organizzato dal giornalisti ha fruttato circa 19 mila lire. 500 poveri della città sono stati così beneficati. Al teatro Marisi, presenti autorità e molta folla, sono poi stati distribuiti i doni natalizi agli orfani di guerra.

180 mila lire ha fruttato nella provincia di Alessandria, la sottoscrizione pro ali alla Patria.

Con una forte dose di narcotici si è uccisa l'ex aiutante di battaglia Carlo Gatti di 32 anni, decorato di due medaglie al valore.

DA BIELLA

Per furto di Stati il perdinaio Leonildo Malaguti di Gianolino di 25 anni, è stato condannato dal Tribunale a 8 mesi di reclusione.

DA CHIERI

Un furto di 14.000 lire è stato compiuto a Chieri in danno del muratore Giuseppe Bay, il quale recatosi al cinematografo aveva lasciato incustodito il suo grumolo a casa. Buona parte della somma che 7300 lire è stata rintracciata avvolta in un fazzoletto e chiusa fra due mattoni sotto il ponte del Molinetto fra i territori di Pino e di Pecetto Torinese. L'arma dei carabinieri ha proceduto a quattro arresti, denunciando al l'autorità giudiziaria gli autori del furto e i loro favoreggiatori.

DA CASALE MONF.

Soldoni sfuggono fumatori sono stato rose al generale di divisione Pietro Alliana, che riportò due ferite in guerra, fu decorato dell'Ordine Militare di Savoia e di cinque altre prese del San Marco di Gorizia comandando la brigata Udine. Fu pure amministratore di alcuni istituti cittadini di beneficenza.

Il prezzo del gas, fissato di alcuni centesimi a Casale, è stato concordato fra Municipio e direzione officina in L. 0,665 al metro cubo per il 1.o trimestre del nuovo anno.

Si è impiccato, spinto dallo sconforto per una malattia incurabile, il cinquantenne Guido Capra di Pontestura.

La casa di campagna a Ozzano, dell'avvocato Bolloni, domiciliato a Torino in via S. Maria 3, è stata svaligiata dai ladri, che visitarono inoltre pollaio e cantiera dal contadino Luigi Isardi, ma fortunatamente pel vigile notturno Piccioni, abbandonarono la refurtiva e tentarono alla fuga.

DA NOVARA

Un piede sotto il treno si è lasciato schiacciare dal ferroviere Vittorio Toscaletti, abitante in corso Umberto, mentre attendeva alla manovra. Venne trasportato all'ospedale in condizioni allarmanti.

DA VOGHERA

Un grandioso campo polisportivo sorgerà presto alla periferia della città, per deliberazione del podestà, comm. Farulfini.

DA ROMA

Si è uccisa perchè malata di nevrastenia la ragazza Marcella Fornari, appena diciottenne. Essa si è gettata dalla finestra della sua abitazione al terzo piano di uno stabile di viale Giulio Cesare, ed è morta all'istante.

DA GENOVA

Indagando un delitto di Genova il prefetto Giuseppe Tarcaltino, ricercato quale autore, con altri, di un grosso furto consumato nell'agosto scorso in una tabaccheria di via Venti Settembre, si era illuso di sfuggire agli agenti; questi però lo accerchiarono in casa sua, mentre nel cortile adiacente aveva tentato nascondersi sotto un mucchio di sterpi.

DA CREMONA

Aggredita derubata e lasciata da alcuni malfattori sulla strada provinciale fra Lodi e Crema, è stata la pollivendola Giovanna Ferrari da Bagnolo Cremasco.

Mostrando una rivoltella dello più trovata in un cassettone, il quindicenne Walter Manfredini ha avuto il cranio trapassato da un proiettile ed è morto all'istante.

Il cadavere di una donna che risultò poi essere tale Ella Poli da Cremona è stato ripescato in Po, nei pressi di S. Daniele. La disgraziata si era tolta la vita in seguito ad un litigio avuto con la sorella.

LA STRADA

Sydecar che si sfascia
Un moribondo e un ferito assai grave

Cuneo, 27, notte.

Sulla strada da Orta a Novara viaggiava un sydecar guidato da certo Settimando Oreste, di Milano; sulla vetturetta stava il suo amico Carlo Armani, pure di Milano. Causa non si sa bene, la macchina andò ad urtare contro un parapetto e si divise in due: la vetturetta precipitò dalla scarpata e l'Armani riportava lesioni mortali al capo; il Settimando è rimasto ferito meno gravemente. I due disgraziati furono raccolti e trasportati presso una famiglia abitante a poca distanza dal luogo della sciagura.

Automobilista ferito da un gallo spaventato

Padova, 27, notte.

Un caso poco piacevole e poco comune per un automobilista è accaduto stasera alle 17 all'ing. Giuseppe Mancini di Ottavio, di 38 anni, abitante in via Zabarella, 27. Mentre pilotava in sua automobile venendo sene alla volta della città, a Mestrà un grosso gallo spaventato spiccò il volo per la parte opposta della strada andando a sbattere contro il parabrise della macchina. Il vetro si infranse ed i frantumi ferirono l'ingegnere allo zigomo destro ed alla gamba destra. Venne trasportato all'ospedale.

SPORT

I primi provvedimenti dell'U. V. I.
per le Olimpiadi di Amsterdam

Milano, 27, notte.

In una sala del Municipio si è insediato il nuovo Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana. Dopo brevi parole del presidente, sig. Torrusio, si sono iniziati i lavori. Come suo primo atto il Consiglio ha decretato la nomina del comm. Geo Davidson a primo socio benemerito dell'Unione ed il conferimento di una medaglia d'oro in riconoscimento dell'opera da lui svolta a favore dello sport ciclistico.

Dopo altri provvedimenti, tra i quali quello di far pratiche con i competenti Ministeri per ottenere facilitazioni ai ciclisti che si recano all'estero, si sono prese importanti provvidenze per le Olimpiadi ciclistiche di Amsterdam. Si è stabilito che i corridori Grandi, Becchia, Orecchia, Marcello Neri, Balla, Giacobbe, Lusiani, Felice Gremo, Calzolari, Piano, Severgnini, Corsi, Cattaneo, Bertolini e Facciani, oltre ad altri da designare, siano a disposizione della Unione Velocipedistica per la cernita degli elementi più adatti a partecipare alle prossime Olimpiadi, sotto la direzione di un esperto e con l'assistenza di un trainer incaricato di prepararli adeguatamente.

Il podestà di Milano, on. le Belloni, a riunione ultimata ha offerto un rinfresco ai convenuti.

Non compromettiamo le gioie che ci dà la BOCCA trascurandola nei DENTI e nell'ALITO. Mattina e sera, infallibilmente, facciamo uso di AVORIOLINA BERTELLI che rinforza e rassoda le gengive, pulisce e imbianchisce i denti, previene e cura la carie, corregge e profuma l'alito.

I Cachets Pirrol CONTRO MAL DI CAPO MAL DI DENTI - EMICRANIE - NEVRALGIE - REUMATISMI - RAFFREDDORI - INFLUENZA: SONO I PIÙ ATTIVI E INNOCUI E SUPERANO TUTTI GLI ANTINEVRALGICI CONOSCIUTI - PRESSO LE FARMACIE - BUSTA L. 0,60 - SCAT. L. 5,00 STAB. FARM. COMM M. ANTONETTO - TORINO - L. 375

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARTICOLI carnevale! Coriandoli, stelle filanti, addobbi per sale, cappellicarta, mascherè, trombe, scherzi, novità diverse. Privilegia Casa, ingrosso dettaglio, Chiapino, via Bava, 10. 84766

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AMMINISTRAZIONE casa cerco. Vasta pratica, serietà, referenze superiori, pretese modeste. Scrivere cassetta 47 II, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92649

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, inglese, contabile, lunga pratica, ottime referenze e certificati, assai subito. Libretto 2000, Posta, Torino. 92650

RICHIORINA pratica contabilità cerca impiego presso seria ditta. Referenze. Scrivere cassetta 87 II, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92662

Società, capitali
ritiavi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A Bottiglieria centro popolare 21.000, stracconazione, pensaria, Bellezia, 17. 92647

A Alimentario bellissimo, centro signorile, 1600 giornaliere, qualsiasi prova, 4 alloggio, cedesi 35.000. Prono, Settembre, 15. 92619

A Ditta desiderosa stabilire Milano affiati, costituire depositi anche in vista prossima Esposizione Campionaria, offriamo vantaggiosa combinazione basata su compartecipazione spese, che consente utilizzazione magazzini, ufficio, telefono, collaborazione personale, con condizioni irrisorie. Occasione unica. Referenze, garanzie prim'ordine. Scrivere cassetta 14 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7983

AFFARONE. 8.000 Torrefazione, confetteria presi Stativo, urgentissimo. Demaria, Belleria, 17. 92648

A un negozio centrale adatto qualsiasi genere, spaziosa vetrina, cedesi occasione. Prono, Settembre, 15. 92618

OCCASIONE. Cedesi piccolo bar, bottiglieria retro, due camere, personale superiori. Stato 900 mensili decisione tre anni, cedesi 18.000. Rivolgersi Bidone, 15. 84795

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti - acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI casa signorile, palazzo centrale, prezzo limitato, massima correttezza. Cortella, Lagrange, 14. Telefono 47.987.

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI uffici centralissimi completi Banca Commerciale. Edilizia, San Tommaso 20. 92636

AFFITTASI ampio garage proprietario cesso Pecchino angolo via Morosini. Rivolgersi Drogheria, via Marco Polo, 38. 92637

AFFITTASI appartamento elegantemente ammobiliato due camere, sala pranzo, cucina, entrata, cinquecentolanta mensili, Ormea, 60. 92702

AFFITTASI una, quattro camere vuote, buone condizioni Corso Vittorio, 73. 84788

IMPIEGATA cerca camera possibilmente vuota, indipendente. Scrivere cassetta 65 II, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92654

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCANSI camera e cucina ammobigliate, possibilmente riscaldamento, distinguendo. Scrivere cassetta 70 II, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A La Gemma liquida argentarie con diamante. Compra gioie (anche impegnate). Brillanti. Oro 2 a 10 grammo. Argentario. Via Vioili, due.

A A Argento 0,50 grammo, oro lire 11 compra, vendita. S. Quintino, 44. 92704

ALBO, materassaio, piazza Vittorio, vendite, vende materassi lana nocivissima. 7982

BRALLON 2, piazza Castello, 20, Torino, liquida per fine stagione tutti gli ultimi modelli di Parigi da lire 200 in più. 92651

CESSAZIONE commercio liquido prezzo inventario Underwood, Remington, San Massimo, 1, Articoli Fotografici. 92641

CONSULTATE presenza, corrispondenze, insuperabile promitata sonnambula, chiromante, cartomante. Gasthaldi, due. 92705

LIQUIDANSI mobili, finestre, porte, macchine utensili, pulegge, ferro vario, materiale elettrico. Rivolgersi Drogheria, via Marco Polo, 38. 92707

VENDESI bel tavolo grande marmo, armadio con specchio, due letti gemelli con molle federate e materasso lana, mobilio cucina. Urge. Via Le Chiuse, 50. 92707

VENDESI peso ultico portata kg. 10.000. Rivolgersi Drogheria, via Marco Polo, 38.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A giovani colti, presenza, facile parola, desiderosi intraprendere carriera viaggiatori, piazzisti offro lavoro provvigione. Scrivere Merion, Gimbecca, Venezia. 7981

CERCATE abile agente per la vendita? Se trattate prodotti o macchinario interessante fabbricanti cioccolato, confettieri, droghieri coloniali, vi posso assicurare una rapida diffusione fra la migliore di questa clientela italiana. Lavoro esclusivamente personalmente; ho tempo per occuparmi attivamente di un'affare, serii tutto che fosse il vostro. Scrivetemi inanonimo, convocatemi anche se all'estero, fornirò referenze. Scrivere cassetta 66 II, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92657

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, debilitazioni, debolezza sessuale, disturbi cerebrali — Cons. Dr. LATTES - Via Principe Amedeo, 19 — Ore 2 a 4.

APPENDICE DELLA STAMPA (83)

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

— Qualche giorno dopo, l'amico Barston portava il padrone a Oule-les-Bains, ove, manco a farlo apposta, lui trovavo anch'io con Giovanni Marlory, che mi aveva raggiunto non appena gli era stato possibile. «Immediatamente ci mettemmo tutti e tre d'accordo. La nostra missione era duplice; da un lato, bisognava mettere Hervois all'ombra, e dall'altro...

A questo punto, Plancastel, accortosi che Barston gli rivolgeva un'occhiata significativa, s'interruppe di colpo, rimanendo a bocca aperta.

Questa mimica fu notata da Dumesnil e da Larsilière.

— Mio caro Plancastel — disse Dumesnil — non comprendo il perchè di questa vostra reticenza. Ormai possiamo giuocare a carte scoperte. Questi, d'altronde sono gli ordini che abbiamo ricevuti. Perchè, allora, esitate?

Plancastel aggrottò le sopracciglia e guardò di nuovo Barston.

— Parlate! — esortò ancora una volta con autorità Dumesnil.

Barston, allora, si decise, con un visibile sforzo, a prendere la parola.

— Si irritava — egli disse lentamente — poichè fra le religiose del Convento delle Olivetane si trovava una certa persona — di studiare il mezzo di avvicinarsela, spiegare lo scopo della nostra associazione, e sentire da lei se consentiva di farne parte.

— Una persona? — interrogò il dottor Larsilière. — Quale persona?

Barston rispose seccamente:

— Una vittima!

— Ecco! — esclamò Plancastel. — Tu hai trovata la parola giusta, vecchio mio! Ora lo posso continuare il mio racconto. Tu devi essere stanco!...

Barston abbozzò un altro sorriso di soddisfazione e riserrò nel suo abituale mutismo.

— Io provvidi — riprese Plancastel — a fare accogliere Marlory nel Convento, in qualità di vignaiuolo, facendogli assumere per l'occasione lo pseudonimo di Barrigou. Così egli poteva mantenere il rapporto con... la vittima, come tu, Barston, l'hai chiamata. — Signora, — egli le disse — io sono evaso dalla prigione di Aubey-sur-Bois, per venire a dare una mano agli amici. Voi non dovete più stare a far la muffa fra queste mura senza uscita. Gli amici hanno bisogno dei vostri servigi».

— Oh!... — borbottò Barston.

— Hai ragione! — esclamò Plancastel, battendosi la fronte con la mano. — Non è questa la maniera di esprimersi! Marlory avrà certamente usato altre parole con quella povera donna... Ma, insomma il succo del discorso è quello che io ho detto. Si stabilì così che la... vittima avrebbe preso il volo e che un'altra donna avrebbe preso il suo posto.

— Questo particolare mi è noto — interruppe Dumesnil. — Fu mia figlia Luisa che prese il posto della persona di cui parlate.

— Ma chi era questa persona? — interrogò di nuovo il dottor Larsilière.

A sua volta, Dumesnil scambiò uno sguardo significativo coi due amici.

— Chi era, dunque? — ripetè Larsilière, imbarazzato dal silenzio che era succeduto alla sua domanda.

— Parbacco! — esclamò infine Plancastel. — La Padrona non ce lo ha detto!

Ma non potè impedire al suo viso di colorirsi leggermente, mentre provava quella piccola menzogna.

— E' strano! — mormorò Larsilière. — In ogni modo, continuate il vostro racconto.

— Una strana cosa — riprese Plancastel — mi fece scoprire delle rovine in un terreno che avevo acquistato dalla Superiora del Convento delle Olivetane, per conto di una certa Società agricola.

— Sappiamo benissimo di che si tratta... — disse Dumesnil.

— Questa scoperta semplificò considerevolmente la nostra missione. Barston, facend

CRONACA CITTADINA

Luci ed ombre

Titolo più suggestivo ed appropriato non poteva imprimersi sul frontispizio di questa scelta raccolta di opere ottenute con la fotografia da artisti i quali hanno saputo utilizzare, per una schietta e libera interpretazione d'arte, gli stessi mezzi meccanici che incatenavano i fotografi di un tempo alla fredda ed arida riproduzione dei soggetti.

«Luci ed ombre» è una creazione del «Gruppo Piemontese per la fotografia artistica» ed insieme al «Corriere Fotografico» forma una pregevolissima pubblicazione che servirà di stimolo ai fotografi, ai cultori di arti figurative, a tutto il pubblico intellettuale, interessandoli alle espressioni artistiche che si possono ottenere con la fotografia, e cioè col sistema più accessibile al maggior numero di persone. Animatore di queste pubblicazioni è l'avv. Carlo Ravasenda, nelle cui vene del quale si nota una squisita sensibilità di poeta, una speciale predilezione per il particolare, una sintesi, una unità, una semplificazione che lo ha fatto distinguere non solamente nelle esposizioni locali, e specialmente nel «Primo Salon Italiano d'arte fotografica» apertosi due anni or sono in Torino, ma gli ha valso premi in molte altre esposizioni all'estero deve alla fotografia si attribuisce da lungo un grande pregio.

Nel volume, uscito ora, sono raccolti i migliori lavori ottenuti in questi ultimi tempi da fotografi di tutta Italia, e sfogliandone le pagine non si può a meno di notare quali giganteschi passi verso una pura espressione d'arte abbia fatto la fotografia. Questa ha veramente fornito il modo a molte persone, che possedevano uno spontaneo temperamento d'artista ma non i mezzi idonei per estrinsecare le loro impressioni, di rivelare ugualmente la loro personalità, l'originalità del modo di vedere sia il paesaggio che la figura, di fermare a mezzo dell'obbiettivo una leggevole impressione d'arte, con la stessa efficacia che un esperto pittore od uno scultore avrebbero ottenuta.

A Torino — come abbiamo detto altre volte — è nato questo movimento che ha nobilitato la fotografia, e di qui si è irradiato in tutta Italia. Fu in un ristretto cenacolo di appassionati cultori della fotografia che furono agitati i più ardui problemi, discussa la tecnica seguita da artisti fotografi stranieri, cercate nuove vie per dare anche in questo campo un'impronta prettamente italiana alle opere ottenute col procedimento fotografico.

Marziano Bernardi, nella sua prefazione a «Luci ed ombre», nota come raffrontando i precedenti volumi a quello presente, si constatino gli sforzi che il fotografo artista fa per maggiormente affinarsi, ed i buoni risultati conseguiti nel concetto semplificatore che oggi informa l'arte figurativa tutta: dalla pittura alla scultura, dalla decorazione all'architettura. Egli dice che non deve meravigliare il fatto di vedere accomunate le fatica di chi si vale di procedimenti meccanici e chimici per ottenere un'immagine che abbia finalità artistica, con colore che lo stesso sempo conseguono servendosi del disegno, del colore e della plastica. E ricorda il dibattito agitato da critici e cioè se la fotografia debba o no considerarsi arte. «Lasciando da parte ogni discussione sul carattere artistico e meno della fotografia in genere, limitiamoci a riconoscere che il fotografo può riuscire senz'altro artista quando, pur coi pochi e poveri mezzi di cui dispone, ottiene di rivelarsi interprete, di esprimere una sua sensazione, di palesare un temperamento. Se il fotografo manifesta una personalità sua, riconoscibile fra mille, se diventa creatore di un'immagine sublimizzata e diversa da quella che gli è servita di spunto, deve indubbiamente considerarsi artista. I mezzi usati passano in seconda linea davanti al risultato ottenuto. La descrizione di carattere descrittivo e totalitario nel quale l'insieme domina il particolare è opera d'arte».

Il critico, dopo aver esaminato quali siano l'indirizzo e le caratteristiche dell'arte contemporanea nella scultura, pittura e architettura e aver trovato nella espressione fotografica lo stesso indirizzo, dopo aver accennato agli intendimenti che da «Luci ed ombre» si delinea per il futuro, passa ad esaminare i lavori di cui si compone la raccolta.

Ognuna delle tavole riprodotte, per l'originalità del taglio del quadro, per la composizione, per la posa che si sprigiona dal modesto o schematico oggetto scelto dall'artista per la fusione delle masse o per la cura del particolare, meriterebbe una lunga descrizione ed una accurata analisi. Il Bernardi, nella sua prefazione ha passato in rassegna tutti i lavori, e, pur cercando di contenere il suo giudizio in breve spazio, ha saputo rilevare le caratteristiche di ognuno, illustrare l'originalità dell'espressione artistica, i pregi tutt'affatto personali di ognuno. Noi ci limiteremo a riportarne qualcuno, fra il lettore che avesse vaghezza, e l'opera merita veramente il suo interessamento, di esaminare questi giudizi confrontandoli con i lavori contenuti nel volume, vedrà quanta efficacia il critico abbia messo in quella succinta disamina.

Pillanella di Achille Bologna: è paesaggio di carattere eminentemente descrittivo nel quale la figura ha funzione complementare di macchia o di aneddoto secondario, quantunque il titolo voglia piuttosto concentrare l'attenzione sulla giovane contadina che potrebbe agevolmente essere sostituita con qualsiasi altra figura senza mutare indole ed espressione al quadro.

Ultima carezza del sole di Carlo Bavavalle: un quesito di vibrazione luminosa, tipo il Monet delle ninfe. Il Bavavalle restringendo sempre più l'angolo visuale delle sue ricerche è passato dai quadri ad un puro e semplice studio del particolare. Lo spirito romantico viene a poco a poco bandito dalla fotografia artistica che diventa sempre più difficile d'accontentare e più bizzarra — apparentemente — nella scelta del soggetto.

Settecentesca e *Gentiluomo di campagna* il primo di Umberto Mortera il secondo di Pietro Faroldi, due artisti dilettanti che hanno voluto creare attorno al loro soggetto un'atmosfera che aggiungesse all'interesse puramente umano un di più che ha sapore leggermente letterario. Due buoni studi di ritratto secondo intendimenti tradizionali con una sobria ricerca di contrasti fra toni scuri e chiari nell'uno, con una garbata ostentazione di lezio-sità nell'altro. Gli atteggiamenti rispondono assai bene ai tempi prescelti, ed è evidente che la maggior fatica si è concentrata nell'invenzione della posa e nella gradazione delle luci. *Marion* di Carlo Wolz e l'*Attrice Bianda Giacchetti* di Ercole Massaglia appartengono alla stessa scuola: disegno nitido, luce velata, chiaroscuro limitatissimo: ritratti franchi, onesti, impeccabili sotto ogni aspetto, saggi di professionisti consumati che non offrono appiglio a particolare rilievo. Guido Rey, l'antico e convinto assertore dell'arte fotografica in Italia, raramente ha stimolato un così penetrante saggio di umorismo garbato, di conoscenza dei limiti, di signorilità di tocco, come in *Cocorita*. Ed altri nomi si sono, nelle aggi amatori di fotografia: Schiapparelli, Briccarelli, Graziadei, Ecclesia, Marochio, Franco, Prandi, Giulio Cesare, Dall'Armi, Onoglio, Agosti, Zambianchi, ecc. Per ognuno il critico ha espresso un giudizio. Non sempre egli loda i lavori, ma giustamente indica, per alcuni, difetti di concezione di costruzione, ecc.

Questa rassegna indica chiaramente il fervore d'opera che regna nel Gruppo Piemontese per la Fotografia Artistica, il quale nelle sue mostre sociali ordinate con criteri di rigida selezione e mostre personali dei più eminenti artisti italiani e stranieri si prepara degnamente al secondo Salon italiano d'arte fotografica internazionale che farà parte delle mostre temporanee organizzate per le grandi celebrazioni patriottiche del 1928.

U. P.

La difesa dei giornalisti

Più di tremila pacchi
sono confezionati

Al Circolo della Stampa i giorni trascorrono rapidi nell'atmosfera febbrile, diremmo quasi nervosa, della vigilia. Telefoni che squillano, campanelli che chiamano, fattorini che arrivano portando pacchi, signore che non si stancano di ordinare e di dare nuove disposizioni: insomma un lavoro intenso e ininterrotto di organizzazione che dura dal mattino alla sera, mentre balzano ai vetri folate di desiderio e di curiosità. Ed il desiderio dei rappresentanti del mondo piccino che si troveranno tra poco col loro bel pacco tra le braccia ed è la curiosità dei grandi, attratti dalla novità che anche quest'anno sapranno inscenare i giornalisti (i quali, sia detto tra parentesi per un senso di modestia, nelle grandi occasioni riescono a trasformarsi in maghi dell'organizzazione).

Per i bimbi si preparano dunque oltre tremila pacchi, quali debbono rappresentare una befana utile, oltrechè dilettevole. Per la confezione di questi pacchi la magnifica sala di ricevimento del Circolo della Stampa, ricca di decorazioni in oro, è trasformata ora in vero e proprio laboratorio. La signora Margherita Michelotti, che dirige i lavori con una assiduità ed una cura da meritare la riconoscenza degli organizzatori e dei beneficati, è coadiuvata da altre signore che con un senso di tenerezza insieme dedicano volentieri parecchie ore ogni giorno alle necessità dei preparativi. Sono tra queste benefattrici la signora Gisella Valabrega, la signora Mina Lahmi Montel, la signorina Filippa e Doro. Il Comitato organizzatore confida che eguale entusiasmo per l'iniziativa sia sentito, in questi ultimi giorni di attesa, da molti (ma veramente molti!) cittadini generosi.

Si stanno intanto stampando i biglietti che verranno distribuiti alla sede del Circolo della Stampa, in un giorno che verrà pubblicato sui giornali, esclusivamente agli Enti, Scuole, Istituti, Parrocchie, Asili, ecc. che hanno inviati gli elenchi; nessun biglietto sarà distribuito a richiedenti isolati. Gli istituti avranno poi cura di far pervenire i biglietti ai singoli interessati.

Siccome la festa dei giornalisti avrà luogo giovedì pomeriggio, per evitare la concomitanza la Befana pro orfani di guerra e bimbi dei mutilati è stata fissata per venerdì mattino, 6 gennaio alle ore 9, al Teatro Balbo. L'amministratore della Compagnia Maresca, cav. Patrese, sta organizzando un programma di stupende attrattive, nelle quali figurerà tutta la Compagnia. Le sorelle Toschi si produrranno in una danza grottesca; Ina Bluette e Mario faranno un irresistibile duetto di Pupo e Pupa, espressamente ideato per i bambini; e il comico Castellani (Totò) si presenterà nel suo divertentissimo repertorio. Così anche i bambini che avranno in dono il pacco offerto dall'Istituto di Assistenza Mutilati e Veterani, potranno assistere venerdì mattina ad uno spettacolo eccezionale, come gli altri che avranno il privilegio di presenziare, giovedì pomeriggio, 5 gennaio, al trattenimento organizzato al Teatro Vittorio Emanuele.

Al Comitato sono pervenute le seguenti nuove offerte in denaro: Banca Commerciale Italiana L. 300; Rocca Virginio e Luisa L. 20; Conte dott. Lorenzo Gigli L. 20.

La chiusura del corso di dizione a Moncalieri

Nell'aula municipale «Conte di Salasi» ha avuto luogo ieri la cerimonia di chiusura del corso magistrale di dizione svoltosi lo scorso mese a cura della contessa Morozzo della Rocca. Erano presenti il R. Provveditore agli studi comm. Renda, l'ispettore scolastico prof. Richard, il cav. Stagnon in rappresentanza del podestà comm. dott. Abbona, accompagnato dal segretario capo avv. Romagna, oltre una ottantina di insegnanti delle scuole elementari dei Comuni limitrofi, che erano intervenuti alla cerimonia. La direttrice didattica signora Gatti Revelli ha letto la sua relazione sull'andamento del corso al quale il maestro Accossato di Santena ha espresso i ringraziamenti degli allievi alla contessa Della Rocca. Seguirono diversi saggi di dizione dai più significativi canti dell'*Inferno*, che furono molto applauditi. La contessa Morozzo della Rocca ha poscia recitato alcune poesie di Giovanni Cena, illustrando con vivo senso di arte l'alta figura del grande poeta canavesano. Si procedette infine alla distribuzione dei premi ai migliori insegnanti, allievi del corso. A conclusione della simpatica cerimonia il comm. Renda pronunziò un elevato discorso, manifestando la sua piena soddisfazione per il brillante risultato ottenuto dal corso, ed augurando che l'esempio di Moncalieri venga seguito dagli altri maggiori comuni del Piemonte.

In memoria di un caduto fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale del P.N.F. comunica:

«Venerdì, 30 dicembre, alle ore 21 tutti i fascisti inquadrati nei rispettivi circoli rionali, in camicia nera, debbono trovarsi alla sede del Fascio, in via Bogino 8, per partecipare al corteo nell'anniversario della morte del fascista Giovanni Porcù. Sono invitate le Associazioni sindacali e parasindacali».

L'albero di Natale dei Sindacati

L'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti ricorda che la distribuzione dei pacchi natalizi ai figli dei lavoratori bisognosi avrà luogo sabato, 31 dicembre, alle ore 14, al Politeama Chiarella, e che i buoni per ritirare i doni debbono essere richiesti da parte degli iscritti presso i rispettivi Sindacati di categoria.

Presidenti di sezione
dei Consigli provinciali dell'Economia

Le nomine alle cariche presidenziali dei Consigli provinciali dell'Economia sono ormai entrate nella loro fase di definitivo completamento. Avvenuta ai primi del corrente mese l'assunzione dalle presidenze dei detti Consigli da parte dei prefetti, presidenti di diritto, è avvenuto l'insediamento dei vicepresidenti, nominati verso la fine di novembre con recente decreto del ministro dell'Economia Nazionale, di concerto con il ministro dell'interno, e si è provveduto alle nomine dei presidenti di Sezione di un notevole gruppo dei medesimi Consigli.

Per quanto concerne il Piemonte e la Liguria ecco l'elenco delle nomine avvenute:

Consiglio di Aosta: Sezione agricola e forestale: conte Alberto Darcuti; Sezione mista industriale e commerciale: ing. Giuseppe Brezzi.

Consiglio di Torino: Sezione agricola e forestale: conte dott. Paolo Thaon di Revel; Sezione industriale: signor Silvio Ferracini; Sezione commerciale: signor Giovanni Vianino.

Consiglio di Vercelli: Sezione agricola e forestale: on. Giovanni Alice; Sezione industriale: signor Leone Garbaccio; Sezione commerciale: signor Umberto Crova.

Consiglio di Genova: Sezione agricola e forestale: avv. Francesco Casarotto; Sezione industriale: signor Ettore Bocciardo; Sezione commerciale: signor Giovanni Alberti; Sezione marittima: marchese Ranzo De-La-Penne.

L'arresto del comm. Andreis
confermato
La richiesta di estradizione

Abbiamo accennato l'altro giorno alla comunicazione giunta alla nostra autorità giudiziaria circa l'arresto avvenuto in Danimarca di un italiano, ritenuto il banchiere torinese comm. Gian Luigi Andreis. Tostochè la notizia fu appresa dalla nostra autorità giudiziaria, vennero comunicati a Roma, per la ritrasmissione in Danimarca, i dati segnaletici dell'Andreis il quale, come ben si sa, è colpito da mandato di cattura per il dissesto della banca di cui era titolare e principale amministratore.

Ora, secondo i dati pervenuti alla Procura Generale della nostra Corte di Appello, i dubbi che si potevano avere circa la personalità dell'arrestato, sono stati completamente diradati. Si tratta effettivamente del comm. Andreis il quale, fuggito il 28 agosto da Torino (quando cioè aveva avuto la percezione che la disastrosa situazione della sua banca non avrebbe avuto per shocco che il dissesto, il crollo) era riparato all'estero, in Norvegia. Di là il comm. Andreis aveva poi fatto ritorno in Danimarca, alla cui autorità di Polizia il nostro Governo aveva chiesto le premure per il rintraccio e l'arresto del banchiere fuggiasco. Ed in una cittadina della Danimarca l'Andreis veniva scorso la settimana scorsa e fermato dalla gendarmeria.

In seguito alle assicurazioni pervenute ora alla nostra autorità, il Procuratore Generale ha provveduto ad inviare presso il Ministero per l'estradizione dell'arrestato. Ieri è partita per Roma la richiesta formale di estradizione, che il Ministero presenterà in via diplomatica al governo danese. Poichè le formalità non involgono alcuna questione di procedura o di diritto internazionale tale da mandare in lungo la pratica, si calcola che entro un termine brevissimo di tempo, il comm. Andreis potrà essere tradotto in Italia.

La costituzione
dell'Unione cooperativa di trasporto

La Federazione piemontese dell'Ente nazionale per la cooperazione ha costituito l'Unione regionale fascista delle cooperative dei trasporti, uniformandosi al disposto della Legge sui Sindacati e dei Decreti 30 dicembre 1926 e 5 aprile 1927. La seduta di costituzione è avvenuta nella sede della Federazione piemontese, sotto la presidenza dell'on. Eugenio Azimonti del dett. Ferrara. Erano presenti i rappresentanti della Cooperativa Automobilistica Piemontese, delle C.A.L.M., della Cooperativa carrettieri, della Cooperativa trasporti, della Cooperativa autopubbliche, della Cooperativa fattorini stazione, tutte di Torino, e del C.A.U.T.O. di Ceres.

L'on. Bagnasco ha spiegato brevemente gli scopi che il Governo si propone nell'inquadrare le Società Cooperative in Federazioni Nazionali di categoria, aderenti alle Confederazioni Nazionali Sindacali delle imprese similari e i vantaggi che da quest'unione possono venire alle singole imprese, per la maggiore assistenza, l'incoraggiamento e l'aiuto nel perfezionare sempre più la produzione e il lavoro. I rappresentanti delle Cooperative hanno aderito all'unanimità alla costituzione dell'Unione e hanno dato mandato alla Federazione di studiarne il regolamento, riservandosi di nominare i membri che parteciperanno al Congresso Nazionale dell'Unione Fascista delle Cooperative di trasporto che si terrà fra breve. Il dott. Ferrara ha assicurato a nome della Federazione, tutta l'assistenza contabile e fiscale possibile, e quindi ha pregato i rappresentanti della Società di partecipare alla prossima esposizione di Torino, dove la Federazione piemontese dell'E.N.C. ha un proprio grandioso padiglione. I delegati hanno promesso la partecipazione dei loro enti con la esposizione di grafici, di fotografie e di macchine.

A far parte del direttorio sono stati eletti i rappresentanti delle cooperative automobilistiche, carrettieri e fattorini-stazione di Torino.

L'almanacco del Partito fascista

Si è iniziata nei giorni scorsi la vendita del calendario nazionale per l'anno 1928, edito dal Partito Nazionale Fascista. Esso è riuscito un'opera pratica per il contenuto ed artistica per la vasta tipografica; ed è perciò un elegante ornamento per gli uffici, per i luoghi di ritrovo, i pubblici esercizi e le case private. Il nuovo almanacco ricorda le date principali della Rivoluzione Fascista e della storia nazionale e riporta pensieri, definizioni e incitamenti del Capo del Governo. Le prenotazioni si ricevono presso la sede del Fascio, in via Bogino, presso le sedi di Circoli rionali fascisti e presso tutti i negozi e le ditte autorizzate, le quali espongono appositi cartelli.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere puntualmente il giornale a cominciare dal 1.o Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione. A tale uopo questi resteranno oggi aperti ininterrottamente dalle 9 alle 12.

L'uomo di Collegno

L'ordinanza è compiuta
ma non è stata ancora notificata

La redazione dell'atto che dovrà rappresentare l'epilogo della vicenda di Collegno è stata ultimata. Attraverso laboriose riunioni, che si sono ripetute nella mattinata e nel pomeriggio di ieri, il presidente del Tribunale, gr. uff. Martinengo, ed i giudici marchese Favara e marchese Filipa di Mesma, hanno concordato la sostanza e la forma delle motivazioni da introdurre nell'ordinanza per dare soluzione alle svariate questioni che il Collegio è stato incaricato di definire.

L'indugio — se tuttavia si può parlare di indugio — nella compilazione dell'atto è spiegato dal carattere specialissimo della formalità che richiede siano considerati una infinità di elementi e di circostanze, e che importa una serie cospicua di riferimenti, di raffronti, di analisi particolari. La sola parte introduttiva dell'ordinanza — quella che deve dare in sintesi le linee materiali e giuridiche della vicenda — si presenta come un compito laboriosissimo. Poichè la narrazione deve essere fatta con quelle norme e quei criteri di rigorosa e controllata esattezza che sono dovere e prerogativa nello stesso tempo dell'ordine giudiziario, è chiaro che la sola compilazione di questa parte dell'ordinanza implica un lungo riscontro con la moltitudine degli atti acquisiti durante la vastissima indagine.

L'esposizione delle argomentazioni con cui il Tribunale confuta oppure ritiene di dover accettare le diverse tesi propugnate dall'accusa o dalla difesa (ed è questa la parte sostanziale del documento) è poi impresa complessa: questioni delicatissime di diritto e di fatto sono in gioco, ed i magistrati possono affrontarle e risolverle soltanto dopo un'adeguata ponderazione e dopo essersi consultati completamente.

Tutte queste ragioni han fatto sì che la redazione dell'ordinanza importasse un periodo di tempo forse maggiore di quello previsto. Le riunioni dei magistrati, che sono state numerose in questi giorni, si sono protratte anche nelle ore serali. Lunedì sera il presidente ed i giudici, riunitisi verso le 9 in una sala della Presidenza del Tribunale, per proseguire la compilazione dell'atto, si sono attardati sino alle 2 del mattino. La riunione è durata oltre tutte le previsioni.

Ma la vicenda di Collegno, che dura ormai da dieci mesi, ha questa particolarità e questa necessità: che per ogni atto che ne caratterizza una fase, chiede sacrifici enormi di fatiche e di tempo. In modo speciale naturalmente ai magistrati, i quali hanno anche altri incarichi cui attendere durante la loro giornata.

Nella riunione pomeridiana di ieri la redazione dell'ordinanza è stata portata a compimento. A quanto si sa, il documento consta di una quindicina di fitte facciate. Data l'ora in cui l'atto è stato ultimato, il Collegio non ha potuto disporre per la compilazione delle copie autentiche e per le autentiche prescritte dalla legge. Ciò avverrà entro oggi. La cancelleria della prima Sezione del Tribunale provvederà stamattina ad eseguire le copie dell'ordinanza ed a farle notificare alle due parti interessate nella vicenda: il rappresentante del Pubblico Ministero e lo «sconosciuto» per il tramite dei suoi patroni. Solo nella giornata di oggi, quindi, si perfezionerà la fase conclusiva della vicenda che è stata considerata per quasi un anno come un enigma, una specie di *rebus*.

Due coniugi truffatori
Settantamila lire sfumate ed un mandato di cattura ancora da eseguire

Arturo Teruggi d'anni 42, abitante in via Cernaia 25, nutriva per i coniugi Nicolone una grande amicizia, che datava da molti anni. D'altronde Francesco e Carolina Nicolone, una coppia ideale di felicità e d'affetto coniugale, non sembravano indegni di tale amicizia: di origini distinte e signorili, con un vecchio casato, un nome onorato e molte ricchezze che essi magnificavano mille volte al giorno all'amico, mettendolo a parte dei loro progetti e di certi grandiosi impianti per la coltivazione dei fiori che avevano ad Ospedaletti. Il signor Teruggi non aveva alcun motivo per mettere in dubbio le nobili origini e le ricchezze di cui la coppia felice era in possesso. Un giorno però i coniugi lasciarono al Teruggi un bel discorsetto. Avevano bisogno di quattrini per alcune importanti riparazioni e sistemazioni urgenti da eseguirsi al loro impianti per la coltivazione dei fiori ecc. Oh! Un imbarazzo momentaneo, dovuto al fatto che l'acquirente di una loro villa in riviera, una artista lirica, non aveva ancora versato le residue 30.000 lire che doveva. I coniugi non volevano gustarsi con l'artista, ma avevano urgentemente bisogno di 70.000 lire per procedere senz'altro ai lavori di sistemazione e di riparazione.

— Tu ci conosci molto bene, caro Teruggi, e non ci vorrai negare il piacere che ti chiediamo.

Ma Teruggi invece era sprovvisto di denaro e benchè a malincuore non potè accontentare gli amici. Non era questione di fiducia. Egli conosceva molto bene le persone colle quali aveva a che fare e sapeva anche che il padre della signora Carolina era un ricco industriale di Mondovì, proprietario di una grossa fabbrica di ceramiche speciali e rinomate. Non interpretassero quindi il suo rifiuto come prova di sfiducia. I coniugi Nicolone, che sapevano come l'amico fosse in relazione con molta gente danarosa, essendo egli impiegato presso la Banca Donti, insistettero perchè fra le sue conoscenze trovasse qualcuno disposto a mettere fuori la somma di cui abbisognavano, per un brevissimo periodo di tempo.

— Un mese, un mese e mezzo al massimo, caro Teruggi, e la somma di cui abbiamo bisogno sarà restituita con i dovuti interessi.

L'impiegato di Banca che è un gran galantuomo e desiderava accontentare gli amici si arrese alle preghiere dei due coniugi e rimase a trovare presso la signora Alice Reda in Gilardino abitante in Corso Galileo Ferraris 36, la somma. La signora però non conosceva i coniugi Nicolone e non sapeva delle loro ricchezze ad Ospedaletti e perciò richiese la garanzia del Teruggi, che volentieri gliela diede. Fu in tal modo che 70.000 lire passarono nelle tasche della coppia Nicolone.

Alla scadenza dell'obbligazione però inconsciamente i guai. I coniugi Nicolone non pagarono ed accamparono mille pretesti. La famosa artista lirica non aveva loro versato ancora le 30.000 lire; gli impianti di Ospedaletti non erano in piena efficienza; il commercio della floricoltura era in crisi e via di seguito, tanto per tranquillizzare e la signora Gilardino-Reda ed il signor Teruggi. La signora fu inesorabile e pretese la restituzione delle 70.000 lire. I coniugi Nicolone scongiurarono il Teruggi di togliersi dalla difficile situazione in cui erano piombati e l'impiegato con uno grande sacrificio dovette racimolare le 70.000 lire a pagare di tasca propria.

Alcuni mesi passarono ed i coniugi si... erano dimenticati di restituire al Teruggi le 70.000 lire che questi aveva dovuto rimborsare. Preoccupato del grosso peculio tirato fuori così a cuor leggero pensò che fosse l'ora di vedere un po' chiaro nella faccenda e si informò delle reali attività dei vecchi amici i quali continuavano a scorrazzare per la nostra città in una elegante e lussuosa automobile, dando prova di possedere molti quattrini.

Il risultato delle sue indagini gli fece l'effetto di una tegola sulla testa: le ricchezze magnificategli mille volte dalla coppia Nicolone non erano che una invenzione della loro fantasia. I due coniugi lo avevano truffato, speculando dalla sua buona fede. Allora li affrontò e chiese le dovute spiegazioni. I Nicolone, offesi, gli risposero che avrebbe pagato il papà della signora Carolina, l'industriale di Mondovì.

— Non bisogna però rivolgersi di reclamante a papà, perchè è un uomo *sui generis*! E' meglio che sia prevenuto: giliene parleremo noi. A giorni ci sarà il denaro.

Ed Arturo Teruggi aspettò ancora, ma invano. Rivoltosi a Mondovì al padre della Carolina Nicolone, questi non volle saperne di pagare. Non avrebbe sborsato un centesimo.

— Di debiti ne ho già pagati per altre 300 mila lire, ed ormai basta così!

Al povero impiegato di banca caddero le braccia. Sporse denuncia all'autorità giudiziaria contro i due truffatori che lo avevano gabbato, ed il giudice istruttore del nostro Tribunale, cav. Solfiani, incaricato dell'inchiesta relativa, ha spiccato contro i due mandato di cattura, che ora insegue i due latitanti. Il padre di Carolina Nicolone è morto tempo fa a Mondovì, si dice, di crepacuore. Quanto ai due coniugi non hanno più dato notizia di sè.

Le offerte
per le famiglie Monti e Bannone

L'impressione per la dolorosa fine del brigadiere Monti, vittima di un fatale equivoco del quale per poco non lasciò la vita anche il vice-brigadiere Bannone, è tutt'ora viva e si palesa attraverso le offerte che pervengono a favore delle famiglie dei due sventurati. Pubblichiamo quest'altro elenco di sottoscrizioni raccolte dal maresciallo Marco Salvagno e ringraziamo:

A. Cerruti, esercente, 10 — E. Croti, 10 — G. Valentini, 15 — G. Ara, 100 — G. Badino, 5 — O. Infanti, 20 — C. Gagliano, 10 — G. Penna, 10 — Società Sola, 50 — G. Cornaglia, 5 — E. Gamba, 15 — E. Bocaglio, 10 — Ceccu, A. Viano, 5 — C. Tournier, 5 — C. Campo, 5 — N. Raffinetti, 20 — G. Piacentino, 10 — S. Bruno, esercente, 25 — P. Tabusso, 5 — G. Margnano, 5 — Fratelli Castelegio, 50 — E. Nasi, 5 — A. Fusella, 5 — A. Lupia, 25 — E. Paracchini, 20 — De Marchi, 5 — M. Grossi, esercente, 20 — Pippo Pellegrino, esercente, 20 — P. Savoia, 5 — Fratelli Levi, 10 — N. N., 15 — E. Lotti, 50 — D. Martinetti, 10 — S. N., 100 — G. Vio Mauro, 20 — M. Marena, 5 — Allara e Pugno, esercenti, 25 — M. Gaviorno, 10 — G. Busi, 5 — O. Ciancetto, 5 — Ch. Rosso, 10 — R. Arena, 5 — G. Giachino, 5 — S. Suppo, 20 — L. Casti, 10 — C. Assalti, 20 — E. Miposio, 5 — P. Rosso, 10 — F. Salvarezza, 5 — Clienti Bar Cora, 10 — C. Bosso, 5 — A. Tonsino, 5 — Coniugi Busi, 10 — M. Cattino, 5 — G. Cattino, 5 — F. Cocinasen, A. — E. Ferrari, 5 — F. Busso, 5 — E. Ialcona, 10 — D. Chiasale, 5 — C. Colzio, 5 — L. Ranello, 10 — Bar. I. Sechi, 5 — M. Ciuppuso, 50 — P. Minetti, 5 — S. Marino, esercente, 10 — C. Mayone, esercente, 10 — G. Rosazia, 5 — G. Tabasso, 5 — G. Solar, esercente, 10 — R. Donti, 5 — Cassinen, A. — E. Belsotti, 5 — P. Parasco, 5 — V. Mosca esercente, 10 — P. Barrera, 5 — N. N., 2 — G. Miallore, 5 — A. Micalle, 5 — F. Santi, 5 — R. Neirotti, 5 — G. Monasterolo, 5 — G. Sanavino, esercente, 50 — P. Denibotti, 2 — A. Bugnone, 5 — G. Mazzoli, 5 — V. Messina, 5 — A. Rossini, 2 — C. Terziolo, 2 — A. Vota, 5 — Genta, esercente, 5 — P. Bonino, 3 — L. Ravagnano, 5 — N. Verzina, esercente, 25 — Raccolto dal capo-sestiere V. Renzana, 25 — A. Rigoli, 20 — F. Isolario esercente, 20 — Frat. Galiati, 20 — E. Rosso, 5 — E. Morandini, 5 — R. Brambilla, 5 — G. Merlin 5 — L. Corgnati, 5 — G. Alliolo 5 — G. Massaro, 5 — G. Minello, 5 — D. Uberino, 5 — L. Pozzi, 5 — Ditta, esercente, 10.

Dall'ex-agente N. Fragiese ci furono trasmesse queste altre offerte: Perria e Falgeri, 5 — Migliore, 5 — P. Sipala, 5 — P. Bruno, 5 — A. Ferrero e signora, esercenti, 10 — Luigi Fassio, esercente, 10 — Marco e Dalla Cairi, 10 — F. Barbieri, esercente, 5 — G. Parò, 10 — Luigi Dino, maresciallo in pensione, 10.

Furono versate poi direttamente ai nostri uffici: signora Lucia Magoca, 10 — Cav. uff. rag. Carlo Ottino, 50 — Ditta Francesco Temple, 20.

Totale: lire 1301 — Liste precedenti: lire 6189.50 — Totale generale: lire 6490.50.

La malattia del conte T. Rossi

Nelle condizioni del conte Teofilo Rossi di Montelera è intervenuta una stasi che equivale a un lentissimo peggioramento. Il medico curante dottor Ilinia, che trascorre al suo capezzale parecchie ore del giorno e della notte, non ha redatto neppure ieri il bollettino perchè non si sono manifestate novità degne di nota.

Il capo compartimento nella 1.a legione della Milizia ferroviaria

Il Comando della 1.a legione Milizia ferroviaria comunica: «Il capo Compartimento, gr. uff. ing. Edilio Ehrenfreund, ha presentato domanda di arruolamento nella Milizia ferroviaria, quale camicia nera. Il generale gr. uff. Ilaconi, comandante dei reparti speciali della M. V. S. N., lieto di questa significativa dimostrazione, ha accolta la domanda del gr. uff. Ehrenfreund, assegnandolo alla 1.a legione compartimentale della Milizia ferroviaria (Torino), a disposizione dell'Ispettorato generale dei reparti speciali».

Onorificenza

Il Personale della Ditta G. *Negro e Figli*, ha il piacere di annunziare che il Sommo Pontefice Pio XI si è degnato di nominare Commendatore nell'Ordine civile di S. Gregorio Magno il signor cav. *Giacomo Negro*.

Onorificenza ben meritata dalla conosciuta bontà di cuore e filantropica del neo-Commendatore.

Cinque persone ustionate
per l'imprudenza d'una contadina

Una grave disgrazia avveniva ieri mattina alle 10,30 in Borgata Miraflori, nella casa di un contadino, certo Agostino Ferrero, di 60 anni. La moglie di questi, Margherita Porazzoni, nell'accendere una stufa situata nella cucina, per fare più presto, gettava sul fuoco del petrolio contenuto in un piatto, provocando una violenta fiammata che si comunicò al liquido rimasto nel piatto e quindi alle vesti della disgraziata. La Porazzoni, presa da panico, si precipitava verso il rubinetto dell'acqua corrente, ma, lungo il tragitto, inciampava e cadeva sul letto ove riposava la figlia maggiore, Teresa Ferrero in Bosco, di 23 anni, con i bimbi Luciano e Margherita, rispettivamente di 3 e 2 anni. Il fuoco si comunicò alle coltri e la Bosco, terrorizzata, balzava dal letto, riuscendo ad avvolgersi in una trapunta ed a soffocare le fiamme; indi correva in soccorso dei figli e della madre. Il padre, che si trovava in una camera attigua, accorreva alle grida degli infelici e si dava a tutt'uomo all'opera di soccorso: purtroppo anch'egli riportava ustioni alle mani. Giunte, però, alla presenza di spirito degli infortunati, il danno pote essere limitato a qualche ustione di 1.o e 2.o grado.

Avvisate le guardie municipali della sezione Miraflori, il dott. Bonglovannini, medico condotto, si recò sul posto, praticando una prima medicazione, dopo di che dispose per l'immediato trasporto degli ustionati all'Ospedale Mauriziano, ove il dott. Frola, il medico stabilmente, il capo della famiglia e l'ultima nata sono stati i più fortunati, avendo riportate ustioni guaribili in pochi giorni, e dopo la medicazione furono rimandati. Vennero invece ricoverate la madre, la Teresa, la Ilia, che furono giudicate guaribili in una ventina di giorni.

I casi dell'ex-sindaco di Venaria

Il 6 novembre dello scorso anno il signor Amedeo Bertotti, già sindaco di Venaria Reale, transitava in piazza Palazzo di Città, quando gli venne fatto di imbattersi con tale Angelo Bertolino, suo concittadino. Pare che un diverbio non corresse troppo buon sangue, e le ragioni vanno ricercate in precedenti contese fra i due, contese che avevano anche determinato un precedente giudizio; così fra i due sorgeva tosto un alterco a base di epiteti coloriti, come «vigliacco e villano». Seguiva quindi un pugilato, nel corso del quale il Bertolino, datosi di piglio al parapioggia, che recava seco, ne menava una puntata al Bertotti, che riportava lesioni al collo giudicate guaribili in dodici giorni.

La zuffa ebbe termine per l'intervento di persone accorse, ma le parti rituarono non si acquetarono. Il Bertotti si affrettò a sporgere querela contro il Bertolino, per ingiurie e lesioni, e quest'ultimo a sua volta si affrettava inoltrando anche lui una querela per gli stessi reati. La curiosità che il suo epilogo ieri, davanti la Sezione VIII del nostro Tribunale (Presidente, cav. Viale; P. M. cav. Villa), ove i contendenti, più nemici che mai, si presentarono. Il Bertotti assistito dall'avv. Giulio, il Bertolino dall'avv. Gianotti. Il fatto non ebbe dibattimento eccessivo: lieve, travandosi le parti fornite di aggravanti testimoni tutt'altro che concordi, e giudizio fu breve ed una vivace scherminaglia fra i patroni, che nel ricostruire ed illustrare la scenata procedevano da opposti punti di vista.

Il Tribunale liquidò la faccenda con equità: ritenne il Bertolino responsabile di lesioni lievissime e di ingiurie, e come tale lo condannò alla pena della multa in lire 500 e ai danni verso il Bertotti, che fu dichiarato assolto per insufficienza di prove.

Un... campo sperimentale per borseaiuoli

Il mestiere del borseaiuolo non ha soltanto le sue scuole specializzate dove il fanciullo coi campanelli fa da... paziente, ma altresì i suoi campi sperimentali, i terreni di pratica dopo la teoria, che permettono al neofita le prime prove, ed al vecchio borseaiuolo, in declino... di forma, gli ultimi lenitivi, gli ultimi proventi della professione.

Uno di questi luoghi di pratica e di esperimento, dove si incontrano lestofanti dalle modeste pretese, dal borsaiuolo per così dire minuto, si trova nel cuore stesso di Torino, e precisamente all'ang

ULTIME NOTIZIE

Causa la completa interruzione delle linee telefoniche tra Londra e Parigi ci è venuto a mancare del tutto il nostro servizio londinese.

La data delle elezioni tedesche e la polemica con Poincaré

Berlino, 27, notte.

Il *Berliner Tageblatt* fa oggi alcune induzioni sull'imminente ripresa politica, riguardo specialmente alle elezioni generali che costituiranno il grande fatto dell'anno che si inizia. Secondo il giornale, i tedesco-nazionali sarebbero del parere di rimandare alla data più lontana possibile le elezioni, ma è poco probabile che gli altri partiti della coalizione lascino che l'agitazione elettorale duri ancora troppo tempo.

Una certa importanza ha poi la questione se le elezioni tedesche debbano avere luogo prima di quelle francesi, e a questo proposito il giornale crede che anche il ministro Stresemann sia dell'opinione essere opportuno che il popolo tedesco si pronunzi prima di quello francese. Se, tempo fa — dice il giornale — le idee di Stresemann circa la data delle elezioni collimavano con quelle dei tedesco-nazionali, ora invece il ministro degli Esteri avrebbe modificato il suo parere. Il Centro, invece, non si sarebbe ancora deciso, ma non potrà fare a meno di tenere conto del desiderio delle masse elettorali. Di un'essenziale importanza, in ogni modo, per la definitiva fissazione della data, sarà la sorte della legge sulla scuola, la quale è ancora *sub judice*, quantunque sia convinzione generale che la legge passerà, sgombrando la via alla risoluzione della situazione politica. Ancora poco prima di Natale, nei circoli governativi si era di opinione che le elezioni potessero essere fissate per giugno, purchè già a quell'epoca fossero approvati i bilanci. Altri vorrebbero però che la nuova legge penale e la riforma del Codice fossero approvate prima dello scioglimento del Reichstag. Tuttavia — se il *Berliner Tageblatt* è bene informato e se improvvisi avvenimenti non precipiteranno l'evento — non è escluso che le nuove elezioni finiscano per avere luogo in primavera, salvo sempre ad accertare la data precisa di quelle francesi.

I giornali riprendono, dopo l'interruzione natalizia, la polemica sulla politica delle riparazioni suscitata dalla recente discussione alla Camera francese. In genere, insistono tutt'nel chiarire che il piano Dawes fu accolgiato dagli esperti appunto per la irrealizzabilità dei primi progetti ed anche per l'impossibilità di fissare sin da allora una somma, dimodochè esso rappresenta l'abbandono dei primi fantastici tentativi. Su questo argomento, ritornano ad insistere in special modo il *Lokal Anzeiger* e la *Kreuz Zeitung*, la quale rileva, che, in confronto della somma di 132 miliardi non mai accettata dalla Germania, si ha il piano Dawes che — secondo i calcoli — rappresenta un valore attuale che va, al più, da 32 a 50 miliardi. E la *Germania* scrive:

« Abbiamo, per degli anni, adempiuto ai nostri obblighi e dobbiamo insistere affinchè sia fissato il debito totale entro limiti ragionevoli e sopportabili. Nel diritto privato, un affare legale che imponesse al debitore unilateralmente obblighi senza determinazione sarebbe considerato come immorale e come tale trattato. Noi non ci rifiutiamo di comprendere l'intenzione di Poincaré di fare un gesto verso l'America, ma non possiamo permettere che il nostro debito diventi uno strumento politico pel signor Poincaré ».

L'*Hamburger Fremdenblatt* dice:

« Nel 1924 Poincaré fu costretto a piegarsi al piano Dawes. Anche ora egli sarà condotto ad accorgersi della forza della realtà. Non è il caso di agitarsi per le sue dichiarazioni. Esse sono di natura puramente teorica ed accademica, e non avranno alcuna importanza pratica nell'ulteriore sviluppo degli avvenimenti. Ciò nessuno meglio sa di Parker Gilbert e degli americani ».

Un'interpretazione originale delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio francese è quella della *Vossische Zeitung*. Secondo il giornale, Poincaré avrebbe fatto una dichiarazione bifronte e a doppio uso; cioè per un lato ad uso della destra francese e per l'altro ad uso della sinistra. Alla destra sarebbe destinata la parte delle dichiarazioni in cui formalmente Poincaré insiste sull'intangibilità giuridica della somma da pagarsi dalla Germania; mentre alla sinistra sarebbe rivolta la parte in cui si dice che eventualmente può essere modificato l'importo ed il ritmo delle annualità, non dalla Commissione, si intende, la quale non ne ha la competenza, ma soltanto da parte dei Governi.

« La cosa, in realtà — conclude il giornale — è assennata. In tutti due i casi, la somma ed il ritmo saranno cambiati. Non v'è certo possibilità alcuna di liberare la Germania dai suoi obblighi, ma vi è la certezza che questi obblighi rimarranno ridotti a limiti ragionevoli ».

La *Berliner Volks Zeitung*, rilevando l'affermazione che la Germania non ha mai aderito alla somma di 132 miliardi, cita l'articolo 233 del trattato di Versailles il quale prevede espressamente che, nella fissazione della somma definitiva totale, la Germania dovrà essere sentita.

G. P.

Can'à divisa l'eredità di re Ferdinando

6 parti di 76 milioni di lei

Vienna, 27 notte.

E' stato registrato oggi dal Tribunale di Bucarest l'atto riguardante la spartizione dell'eredità del defunto Re Ferdinando. La Regina di Inghilterra ed il Principe Carol erano rappresentati, mentre per il piccolo Re Michele, la Reina fu appoggiata dalla Reggenza. La eredità stimata a 365 milioni di lei, è stata divisa in cinque parti uguali di 76 milioni di lei. Solo la Principessa Ileana, a indennizzo del dono nuziale che non ebbe dal padre, riceve 5 milioni più degli altri. Indipendentemente da questa spartizione al Re Michele è assegnato il Castello di Pelesc a Sinaia ed un certo numero di palazzi a Bucarest.

Arresto in Francia

per un delitto commesso a Messina

Saint Etienne, 27, notte.

La polizia di Saint Etienne ha arrestato stamattina un italiano, certo Leonardo Mascina, di 44 anni, inanovale, ricercato dalla giustizia italiana per un omicidio commesso a Messina.

La Commissione del disarmo

si riunirà a Praga in gennaio

Vienna, 27 notte.

Il *Ceske Slovo* di Praga, solitamente bene informato in questioni di politica estera, reca che alla fine di gennaio si riunirà a Praga la Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo. Le discussioni dureranno parecchi giorni e ad esse prenderanno parte il ministro degli Esteri czecoslovacco Benes, il delegato greco Politis, il delegato olandese Rugers ed il delegato finlandese Holsty. Sarà compilata una relazione da presentare alla Commissione del disarmo convocata a Ginevra per il 20 febbraio.

Gli auguri e la tessera del Partito

saranno presentati a Mussolini il 1.o gennaio

Roma, 27, notte.

Domenica prossima, 1.o gennaio, alle 10, il Direttorio nazionale del partito si recherà a Palazzo Viminale per porgere al Capo del Governo gli auguri del partito per il nuovo anno. In tale occasione il segretario generale on. Turati, consegnerà all'onorevole Mussolini la tessera N. 1 del partito per il 1928. Nel pomeriggio alle 15 il Direttorio nazionale si recherà al Quirinale per porgere gli auguri al Re.

Nella mattinata di giovedì prossimo si riunirà al palazzo del Littorio sotto la presidenza del segretario generale del partito, on. Turati, il Comitato intersindacale centrale.

L'aviatrice Grayson e i suoi compagni non sono stati trovati

Un dirigibile e numerose navi perlustrano invano per lunghe ore il mare dell'Isola della Sabbia -- Pessimismo

Parigi, 27, notte.

Si è sempre senza notizie della temeraria aviatrice, signora France Grayson e dei suoi compagni — il tenente Omdah, il meccanico Kochler e il navigatore Goldsborough — che essa aveva trascinato con sè nella sua imprudente avventura. Telegrammi ricevuti a Londra ed a New York, provenienti da Halifax, avevano, come già sapete, annunciato che il Dawn si trovava in pericolo.

« W. M. U. »

Il drammatico W. M. U. — *che nel caso specifico si paragona con il « S. O. S. » della Marina — venne raccolto domenica sera, alle ore 21,45, da un radiotelegrafista canadese della Stazione dell'Isola di Sabbia.*

Il messaggio era trasmesso su una lunghezza d'onda di 625 metri, il che faceva credere che emanasse da un posto di debole potenza di una portata inferiore alle 50 miglia. Ora l'apparecchio di trasmissione del Dawn poteva emettere dei segnali su onde di più grande lunghezza; esso poteva avere la portata di 200 miglia. Se ne dedusse subito che l'apparecchio di miss Grayson era caduto in mare in un raggio di 50 miglia intorno all'Isola di Sabbia, a 90 miglia al largo delle coste della Nuova Scozia.

Senza attendere nuovi particolari che potessero confermare o smentire la notizia, il dirigibile Los Angeles *della Marina americana che si trovava a Hatteburst, ricevette subito l'ordine di partire mentre a Boston due* destroyers *facevano immediatamente i loro preparativi di partenza. Il* Los Angeles *partiva [illegible] sera alle 17 (ora americana) per la Nuova Scozia e l'Isola di Sabbia, mentre le navi e tutto vapore andavano in direzione dell'Isola di Sabbia. Tutte le navi che si trovavano nei paraggi del Capo Cod e di Terranova hanno ricevuto l'ordine di partire e le ricerche si effettuano in un raggio di più di 200 miglia.*

La polemica sul messaggio

Ora, nella serata di ieri, l'autenticità del messaggio era seriamente messa in dubbio, quando si ricevette un lungo dispaccio dalla stazione dell'Isola di Sabbia. L'operatore non ricordava esattamente in che giorno aveva scritto l'appello W. M. U. *Egli non poteva dire in modo preciso se fosse stato domenica o sabato. Tuttavia credeva di ricordarsi di aver lavorato la notte di Natale e di non aver annesso grande importanza, sul momento, a quel messaggio, ignorando che le lettere* W. M. U., *da egli ricevute, fossero l'indicativo dell'apparecchio della signora Grayson. Si può dunque porre l'interrogativo se l'operatore canadese non abbia messo una data palesemente per costringere le autorità locali a fare immediatamente le loro ricerche dal lato dell'Isola di Sabbia, avendo omesso di segnalare questo messaggio appena ricevuto e volendo così eliminare la propria responsabilità. Un ultimo timore è che il cosiddetto messaggio del Dawn sia stato semplicemente trasmesso da un mistificatore di cattivo gusto.*

Vane ricerche

Intanto il dirigibile Los Angeles, *i due incrociatori* Sturivesant *e* Mahan *hanno invano esplorato la superficie dell'Oceano nella giornata di oggi per ritrovare le traccie dell'aeroplano* Dawn. *Il dirigibile, che aveva lasciato il suo aeroporto a Lakehurst ieri alle 17 è stato favorito stamane nelle sue ricerche da un'atmosfera calmissima e da una visibilità eccellente. A mezza strada, tra il Capo Sabbia e l'Isola della Sabbia, il dirigibile dovette rinunziare a continuare la sua crociera data la temperatura estremamente bassa ed alle 10 del mattino riprendeva la strada di Lakehurst.*

La speranza di ritrovare miss Grayson ed i suoi compagni non è proprio completamente abbandonata, ma diminuisce rapidamente man mano che le ore passano senza portare notizie dell'aeroplano scomparso.

Al dipartimento della Marina prevale il pessimismo. Gli esperti ritengono impossibile che l'apparecchio anfibio per quanto solidamente costruito abbia potuto resistere più di una decina di ore in questa stagione agli assalti dei venti e delle onde.

L'estrema ipotesi

Se le preoccupazioni sulla sorte degli aviatori sono più che legittime, nei circoli aviatori francesi si nutre però una certa fiducia, poichè nel recarsi da Roosevelt field a Terranova l'eroplano anfibio Dawn non poteva correre nessun rischio. E' più che probabile, e quanto si aggiunge qui, che, costretti a fermarsi in seguito al cattivo tempo e alla mancanza assoluta di visibilità, il Dawn, che aveva sempre modo di posarsi sulle acque grazie alla sua chiglia insommergibile e ai suoi galleggianti alle estremità delle ali, abbia potuto ammarare senza accidenti. E' anche probabile che una volta ammarato, gli sia stato impossibile utilizzare la radiotelegrafia, e che miss Grayson ed i suoi compagni stiano aspettando soccorso, installati confortabilmente nella cabina del loro battello volante. L'ipotesi emessa da qualcuno di un volo verso le coste europee, non regge, poichè — secondo le dichiarazioni ufficiali fatte al momento della partenza — l'aeroplano aveva appena per venti ore di benzina nei serbatoi.

Gli auguri e la tessera del Partito

saranno presentati a Mussolini il 1.o gennaio

Roma, 27, notte.

Domenica prossima, 1.o gennaio, alle 10, il Direttorio nazionale del partito si recherà a Palazzo Viminale per porgere al Capo del Governo gli auguri del partito per il nuovo anno. In tale occasione il segretario generale on. Turati, consegnerà all'onorevole Mussolini la tessera N. 1 del partito per il 1928. Nel pomeriggio alle 15 il Direttorio nazionale si recherà al Quirinale per porgere gli auguri al Re.

Nella mattinata di giovedì prossimo si riunirà al palazzo del Littorio sotto la presidenza del segretario generale del partito, on. Turati, il Comitato intersindacale centrale.

I voli nei deserti

Norme dello Stato Maggiore aeronautico

Roma, 27, notte.

Le esperienze acquisite durante l'impiego più intensivo, che negli ultimi mesi fu fatto dell'aviazione coloniale, ha indotto l'ufficio di Stato Maggiore della R. Aeronautica a stabilire e diramare alcune norme pratiche al riguardo, di cui danno notizia stasera le « Forze armate ».

D'ora in poi tutti i voli nelle regioni coloniali devono essere fatti in pattuglia o sezioni di due o tre velivoli, come già usano da tempo gli idrovolanti in mare aperto. Ciò permette un reciproco ausilio. Il carico di bordo dei velivoli che si accingono al viaggio, dovrà comprendere, oltre ai normali equipaggiamento, anche la massima quantità di carburante e lubrificante, un moschetto, una pistola e relativo cartuccio per ciascuna persona dell'equipaggio, una pistola da segnalazioni, con la prefissa dotazione di raggi, ed altri artifici di segnalazioni, viveri ed acqua ed infine attrezzi per le piccole riparazioni. Le rotte dovranno sempre essere prefisse, in modo da passare in prossimità dei campi di fortuna e seguire sempre, sinchè è possibile, strade o piste esistenti.

Altre istruzioni riguardano i casi di atterraggio per avario o le segnalazioni con raggi e messaggi da fare in questa contingenze. Le difficoltà di orientamento che si riscontrano nelle regioni predeserticie e desertiche rendono possibile talvolta che, malgrado la perizia degli equipaggi e gli strumenti a bordo, un velivolo si perda e finisca con l'atterrare in località sconosciuta. In tal caso l'equipaggio abbandonerà il velivolo, lasciando scritto in posto ben visibile, per esempio sulle ali o sulla fusoliera, l'ora in cui abbandona il luogo e la località e la direzione verso la quale tenta dirigersi. Inoltre lungo il cammino lascierà traccie del suo passaggio. Ogni notte ed un'ora stabilita, se non vi sia pericolo di richiamare l'attenzione dei nemici, lancerà raggi. Di giorno starà all'erta per veder il passaggio di qualche velivolo e richiamare l'attenzione di questo accendendo dei fuochi. A loro volta le pattuglie terrestri inviate alla ricerca, di notte, alle ore stabilite, saliranno sopra le alture per scrutare l'orizzonte e vedere i raggi eventualmente lanciati dagli aviatori sperduti e lanceranno a loro volta raggi sia per chiamarli sia per rispondere loro.

I lasciapassare turistici

tra riviera ligure e Costa Azzurra

Roma, 27, notte.

La Compagnia Italia per il turismo ha preso in questi giorni accordi con le superiori autorità perchè i suoi uffici di Nizza inizino insieme a quelli di Cannes, Montecarlo e Mentone lo speciale servizio di lasciapassare per la riviera italiana allo scopo di intensificare i rapporti turistici con la Costa Azzurra. Gli uffici suddetti consegnano ai viaggiatori sprovvisti di passaporto ed in poche ore un permesso di transito valevole cinque giorni, il cui prezzo è molto modico in confronto del visto, che alcuni turisti stranieri dovrebbero regolarmente pagare. Tutti gli stranieri debbono avere il loro passaporto in regola per ottenere questo lasciapassare, che sostituisce il visto. I francesi ed i belgi che vogliono recarsi in Italia in escursione, per ottenere questo lasciapassare, se anche non hanno il passaporto regolare, possono ottenere dagli uffici della C. I. T. delle zone speciali valevoli anche esse cinque giorni.

Il credito ai Consorzi antifillosserici

Alessandria, 27, notte.

La Federazione provinciale Sindacati fascisti agricoltori di Alessandria, che si sta occupando attivamente del problema della ricostituzione dei vigneti e che quindi desidera di assicurare ai Consorzi antifillosserici la massima efficienza, si era interessata, perchè i Consorzi stessi potessero giovarsi largamente delle provvidenze governative sul credito agrario. Ecco la risposta pervenuta dalla Confederazione nazionale degli agricoltori:

« Abbiamo interpellato il Ministero dell'Economia Nazionale sul quesito da voi opportunamente formulato, se, cioè, i Consorzi antifillosserici possano attingere al credito agrario per le spese di esercizio inerenti alla produzione di barbabietole innestate. Il Ministero, ritiene che la disposizione dell'art. 3 del R. D.-L. luglio 1927, N. 1509, apra l'adito a finanziamenti ai detti Consorzi, poichè contempla, oltre ai Consorzi di irrigazione e di bonifica, altre specie di Consorzi, che abbiano per iscopo di provvedere all'esecuzione di miglioramenti agrari nell'interesse dei consorziati. I crediti ai Consorzi antifillosserici potrebbero rientrare fra quelli per esecuzione di piantagioni e trasformazioni culturali, indicati nella lettera a) dell'art. 3 del Decreto, ed essere garantiti, ai sensi dell'art. 6, ultimo capoverso, con delegazioni sui contributi consorziali. Vi suggeriamo pertanto di invitare i Consorzi antifillosserici a rivolgere domanda di finanziamento all'Istituto di credito agrario per il Piemonte, che ha sede in Torino, presso l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, oppure a taluno degli Istituti ad esso partecipanti ».

Fulmine che visita tutte le camere d'una casa

Firenze, 27, notte.

Si ha notizia da Cesina che ieri mattina un fulmine ha colpito il tetto di una casa colonica situata a Casaginati, e dopo averlo sfondato in parte è entrato nella camera dove si trovavano delle persone ancora in letto, le quali sono state colpite alla testa dai mattoni caduti dal tetto. Penetrato nella camera attigua il fulmine ha asportato alcune parti della porta. Ma la sua scorribanda non era ancora finita poichè, entrato in cucina, esso ha asportato il calcio ed un fucile carico appeso alla parete; ha poi proseguito la sua corsa penetrando in una altra camera, dove ha fracassato una immagine sacra e danneggiato cinque letti alle gambe anteriori. Il fulmine ha finito la sua corsa nella stalla, dopo aver ucciso due buoi.

Inghiottito dal fango per voler salvare un asinello

Girgenti, 27, notte.

Certo Salvatore Antonucci, la sera del 21 corrente tornava da Aragona, sotto la pioggia dirotta, trascinando un asinello. Giunto in prossimità dell'abitato la bestia si impigliò nel fango a tale punto che gli sforzi del padrone non bastarono a trarla fuori. A sua volta anzi anche il disgraziato non rimase impigliato nel fango senza potersene più liberare. Al mattino il povero Antonucci fu trovato morto accanto al suo asino.

Mortale sciagura tranviaria a Genova

Genova, 27, notte.

Un mortale investimento è avvenuto stasera, verso le 21, sullo stradale provinciale di Torriglia. Una vettura tranviaria della linea 31, proveniente da Genova e diretta a Prato, giunta nella località detta « Giro del Follo », investiva in pieno un passante dell'apparente età di circa 50 anni, vestito da operaio, il disgraziato veniva travolto sotto le ruote del pesante veicolo e ridotto in condizioni pietose. Mentre il manovratore si dava alla fuga, i passeggeri provvedevano ad estrarre di sotto alla vettura il corpo del disgraziato, che era però rimasto ucciso e [illegible]. Egli non è stato ancora identificato.

Come un vecchio « cleptomane »

riuscì a farsi una biblioteca del valore di 50 mila lire

Roma, 27, notte.

Uno strano tipo di ladro... di libri, è stato tratto in arresto dalla nostra Questura. Da tempo i principali librai della Capitale erano frequentati assiduamente da un vecchio, sempre chiuso in un ampio pastrano, e che per lunghe ore rimaneva curvo sui libri, dimostrandosi un appassionato quanto vario sfogliatore di volumi nuovi. Era, si può dire, un pensionato delle librerie. Amico di tutti i commessi e di tutti i proprietari di librerie, si interessava di storia, di scienze, di letteratura, di filosofia. Ma da vari mesi alcuni librai avevano notato la scomparsa di volumi delle più svariate materie, senza che nessuna nota di cassa ne giustificasse la vendita.

Davanti a questo fenomeno ripetuto, i commessi cominciarono a formulare sospetti sul vecchio. L'Autorità di P. S. venne avvertita della cosa e dei dubbi formulati, per cui alcuni agenti si misero a pedinare il cliente, che, dalle indagini fatte sul suo conto, appariva persona non sospettabile. Tuttavia, gli indizi erano tali e tanti che sabato all'uscita da una libreria, allarmati dal suo fare frettoloso e dalla cura che aveva di stringere il braccio, si gettarono sopra di lui e lo perquisirono. Il vecchio, colto alla sprovvista, non fece resistenza. Tolto di dosso il misterioso e inseparabile cappotto, caddero due libri intonsi, prova irrefutabile del furto recente.

Condotto al Commissariato di P. S., il disgraziato, di cui si tace per delicatezza il nome, balbettando, finì col confessare la sua mania di collezionista:

« Quando vedevo un libro in una vetrina, un libro nuovo, bello, importante, io non avevo più pace, finchè non riuscivo a possederlo. I denari mi mancavano e bisognava che provvedessi altrimenti. Lo so; commettevo un reato. Capisco, ma non potevo resistere. Era più forte di me, una mania ».

Infatti, il ladro rubava semplicemente per arricchire la propria biblioteca. Siccome i furti continuavano, sembra, da anni, quando la polizia giudiziaria a cui le strane cleptomane fu rimessa, fece una verifica nell'appartamento da lui abitato, dovette adoperare un « camion » per trasportare all'Ufficio circa 1500 volumi, che i librai chiamati riconobbero come quelli spariti in varie riprese dai loro negozi. Abbondano libri di arte, di grande valore, per cui la biblioteca sequestrata si può calcolare valga oltre 50 mila lire. La Libreria Treves accusa un danno di 18 mila lire circa; 10 mila la Libreria Bocca, e chi più chi meno, tutti i librai romani hanno trovato nella raccolta dello strano assiduo, la merce sparita da tempo.

Il curioso maniaco varrà sottoposto alle indagini scientifiche, perchè il suo caso appare tipicamente patologico.

Commerciante genovese arrestato per truffa

Firenze, 27, notte.

Il signor Michele Lopato consegnava tempo addietro a certo Vittorio Fassati di Genova, colà domiciliato, una ingente partita di pelli del valore di circa 40.000 lire, incaricandolo di smerciarla in quella città. Ricevuta la merce, il Fassati non si fece più vivo e il Lopato, vista l'impossibilità di riscuotere l'importo della merce consegnatagli, sporse denunzia alla P. S. La questura di Genova ha rintracciato e tratto in arresto il Fassati. Presso di lui la polizia ha sequestrato qualcuna delle pelli avute in consegna.

Il falso Lopez sarà tradotto a Catania

per un confronto con i famigliari

Firenze, 27, notte.

Il famigerato Fulvio Lopez, che si trova attualmente a Genova, sarà tradotto direttamente a Catania, per ordine del giudice istruttore della nostra città. La traduzione a Catania ha lo scopo di farlo riconoscere oltrechè dai famigliari, da testimoni che non hanno interesse a mentire sulla sua vera identità.

La morte dello scultore Ceccarelli

Volterra, 27, notte.

Stamane ha cessato di vivere lo scultore prof. Ezio Ceccarelli, di 63 anni, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, professore onorario dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, ed attualmente insegnante alla locale Scuola d'Arte. Fin da giovane il Ceccarelli si era notissimo nella sua arte eseguendo vari monumenti in Italia e all'estero. La notizia della sua morte ha destato negli ambienti artistici sincero cordoglio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ACQUI

Trovata in possesso di 4 kg. di cocaina dal maresciallo Trovato e dal carabiniere Fiori della squadra di borghesi del R. Cc., è stata arrestata certa Maria Cavanna da Rivoli.

DA MILANO

Esce un colpo di rivoltella alla tempia destra si è ucciso in casa ragazza sulla strada di Cesate l'operaio Giulio Noblicati fu Alessandro, da Cesate. Egli era affetto da ingiuribile nevrastenia.

Un pedigree dell'Ospedale Maggiore per integrare e completare l'insegnamento della semeiotica chirurgica sarà costituito prossimamente a spese dell'ing. Enrico Borghi.

DA ADRIA

Investito da una motocicletta a Tolle di Porto Tolle, il ragazzo di 5 anni Lello Finotti ha riportato gravi ferite. Egli versa in gravi condizioni. L'investitore, tale Domenico Battiston, è stato tratto in arresto.

CRONACA

La commemorazione del Natale Romano

Nella chiesa di San Domenico è stata celebrata ieri l'annuale solenne commemorazione dei caduti fiumani. E' stata officiata una messa alla quale hanno assistito il Prefetto, le rappresentanze del Fascio, dei Reduci del Carnaro, del Corpo d'Armata, della Divisione militare, della Scuola di guerra, della M. V. S. N. e di molte altre associazioni fasciste e patriottiche.

LA TEMPERATURA

27 Dicembre 1927

Ufficiale di Torino:

Massima + 3 Minima 0

La giornata di ieri: pioggia.

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 735.

Temp. massima del giorno 26 + 3,5

Temp. minima notte dal 26 al 27 + 2

Segnalazioni degli Osservatori meteorici:

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	20	11	coperto	
Milano	3	2	nebbia	
Genova	5	1	coperto	mosso
Vermate	6	0	nebbia	legg. m.
Firenze	14	0	¼ coperto	
Ancona	12	5	piove	mosso
Bologna	10	4	»	legg. m.
Napoli	14	10	»	»
Taranto	16	10	¼ coperto	mosso
Palermo	19	9	»	legg. m.
Catania	18	13	¼ »	»
Cagliari	15	12	nebbia	»

Previsione del tempo per domani

Roma, 27 notte.

Probabilità: Lo spostamento dell'area di depressione verso il sud, rende migliori le condizioni del tempo sull'Italia superiore. I venti saranno moderati orientali nelle regioni settentrionali, alquanto forti, nei mari della Sardegna occidentali sul basso Tirreno e sull'Jonio, settentrionali altrove. Cielo prevalentemente nuvoloso con piogge sulle regioni meridionali, varie altrove, nebbie sull'Alta Italia, temperatura stazionaria, mare agitato nel medio e basso Tirreno, alquanto agitato nell'alto Tirreno e sull'Jonio. I [illegible] venti moderati [illegible] (Stef.).

TEATRI

Al Teatro di Torino: Le donne Hellrau-Laxenburg.

Questo « gruppo di danza », diretto da Valeria Kratina, si è presentato ieri sera al Teatro di Torino per discipilinato, sicuro e vivace. La sua maggiore efficacia si rivela nelle figurazioni decise, ample, un po' rudi, slanciate e nettezza di moti, un largo stile dal gesto squadrato e robusto gli consentono interpretazioni disinvolte e quasi sapere, condotte bravamente con una certa sprezzatura. Nel genere grazioso esso ci è apparso meno felice; con qualche leziosaggine e artificiosi. Il primo balletto « Le petits riens » (Mozart) è sato appunto quello ove meno naturali ricerche di espressione, e la preziosità plastica appesantita dal ritmo non sempre rivolto in leggerezza e vaporosità, ci sono apparsi meno convincenti. Il temperamento ed all'istinto della danzatrici. Nel « De Profundis » (Vivaldi) il tema dolente ed energico condotto da Anna Berg-Pfeifer, Valeria Kratina e Rosalia Chladek hanno toccato invece tutti i toni e le variazioni del suo sviluppo con mirabile fusione. I tre fantasmi nella grandissima tunica color rosso mattone rinascevano ad ogni nuovo suggerimento musicale con una novità e coerenza di rappresentazioni che fece ascendere a poco a poco la danza verso una nobile forma di bellezza. Rozzamente primitive nei modi mistici dell'umiltà e dell'invocazione, squisitamente armonizzate nel crescendo implorante e commovente le danzatrici si intonarono qui intimamente ad ogni sfumatura della visione ireale.

Più difficile e pittoresche le « Danze popolari ». Il fare brusco, rapido, rustico di questa scuola fece scattare i ritmi in una piacevole schiettezza di ballo. Una polka eseguita da Valeria Kratina fu assai divertente e incisiva; e inaspettata nei passaggi coloristicamente, nella bizzarrie contadinesche dell'espressione. Comunicativa e fluida nel suo vorticoso sfogliarsi, una danza slava di Rosalia Chladek.

Infine di un carattere buffonesco assai indovinato il « Suite en blea » di Strawinsky. Caricatura, parodia, hanno avuto rilievo da quelli che sarebbero forse i difetti della compagnia; una certa gravezza di toni, una insistenza eccessiva nell'invenzione bislacca, una certa tendenza al grottesco. Le danzatrici trasformate in assurdi fantocci, pilotate egregiamente come fantastici clowns, hanno ricavato dalla musica stravaganze stravagantissime impressioni e macchie coloristiche, plastiche, cliniche.

Spettacolo assai interessante; e il pubblico ha vivamente applaudito. Questa sera nuovo programma.

Emma ed Irma Gramatica

Dopo un'assenza dall'Italia di vari mesi, durante i quali Emma ed Irma Gramatica tennero alto il nome dell'arte drammatica italiana in una loro trionfale *tournée* attraverso la Germania, l'Olanda, l'Austria, l'Ungheria, la Cèco-Slovacchia, la Rumenia e la Francia, le nostre due grandi artiste si presenteranno a giorni, unite, al pubblico torinese con alcune recite straordinarie. Da gran tempo Torino non ha la fortuna di accogliere le due sorelle, l'una accanto all'altra, in un medesimo lavoro, in una stessa Compagnia. *Teresa Raquin*, il dramma di Emilio Zola, darà campo di apprezzare il valore di una collaborazione artistica veramente mirabile. *Santa Giovanna* di Shaw, *Gian Gabriele Borkman* di Ibsen, *Il Sogno di un mattino di primavera* di D'Annunzio, *Le memorie della vecchia signora* di Barrie, *Israel* di Bernstein, *La Nemica* di Niccodemi, saranno gli altri drammi e le altre commedie in cui ora Irma, ora Emma potranno spiegare intero il loro temperamento diversissimo di attrici, in una delle più alte gare certo che il nostro teatro drammatico possa offrire. Le poche rappresentazioni straordinarie avranno luogo al Teatro di Torino, ai primi di gennaio, e non v'è dubbio che saranno serate di eccezionale interesse. Per sei spettacoli diversi è sperio uno speciale abbonamento a palchi e poltrone.

Al Regio: la seconda del *Crepuscolo degli Dei*.

Ricordiamo che è stabilita per questa sera, mercoledì, alle ore 20,30 precise, la seconda rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*, sotto la direzione di Gino Marinuzzi. Lo spettacolo, a prezzi normali, è in turno di abbonamento pari. La vendita dei posti continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

Concerto del Gum.

Stasera, nella sala dell'ex-Liceo, secondo concerto del Gum. Laura Pasini e Nino Rossi interpreteranno parecchi *Lieder* di Beethoven.

La *Francesca da Rimini* di Bertini a Trieste

Trieste, 27, notte.

Stasera, al teatro della Commedia, si è rappresentata per la prima volta a Trieste la *Francesca da Rimini* di Nino Bertini, il quale, fervente fautore della scena stabile, ha voluto in tal modo dimostrare la sua simpatia a questo riuscito esperimento di teatro prettamente triestino. Il lavoro ha avuto un esito felicissimo. Si contarono 18 chiamate, di cui 8 all'autore. La Compagnia del teatro della Commedia, diretta dall'attore Carmelo D'Angeli Calabresi, recitò la *Francesca* con ammirevole affiatamento.

Il fratello del Re del Siam

alla prima di *Turandot* a Napoli

Napoli, 27, notte.

Stasera il principe Vudhijai, fratello del Re del Siam e ministro della Marina di quello Stato, che da ieri si trova nella nostra città, in incognito, ha assistito alla rappresentazione dell'opera *Turandot*, al Teatro San Carlo. Dopo il primo atto, il Principe si è recato sul palcoscenico per esprimere ai dirigenti del teatro la sua viva ammirazione per la perfetta esecuzione dell'opera pucciniana. Quindi S. A. R. ha visitato il Casino dell'Unione, ove gli è stato offerto un rinfresco.

Mercati

BESTIAME. — **Chieri**, 27. — Buoi e manzi da macello al Mg. L. 6 — Vitelli da macello 11,25.

Alessandria, 27. — Buoi da macello 2.a qualità al Mg. da L. 20 a 28; manzi da 25 a 30; vitelloni da 27 a 32; vitelli da latte (sanati) da 15 a 25; torelli da 20 a 40; tori da 20 a 30; vacche grasse da 21 a 26; vacche sorlane da 15 a 20; buoi di fornitura da 16 a 22; maiali di 1.a qual. da 60 a 66; id. di 2.a da 55 a 62.

S. Damiano d'Asti, 26. — Vacche da lavoro per capo da L. 1100 a 1600; id. da macello al Mg. da 15 a 22; Vitelli da macello da 26 a 46; id. da allevamento da 500 a 800; Lattonzoli da 200 a 250; Maialetti da latte al Kg. da 7 a 8,50; Conigli da 9 a 9,50.

Stato Civile di Torino

27 Dicembre 1927

NASCITE 13: maschi 11, femmine 2.

MATRIMONI: Cottana Ernesto con Rapa Elvira — Galateri di Genola e di Bunglia conte Enrico con Peccolino Maria — Lovera Giuseppe con Ricossa Margherita — Massara dott. Carlo con Rousset dott. Maria — Grisgeri Antonino con Demoria Enrichetta.

MORTI: Campasso Maddalena m. Lana, d'anni 46, di Bardassano, casalinga, via Barolo 26 — Mercandini Adelaide di Carlo, [illegible] via G. Va[illegible]

Aymar Federica fu Costanzo, id. 68, di Torino, agiata, corso Dante 7 — Tosolli Francesco fu Pietro, id. 78, di Novara, pensionato, via Orfane 8 — Teso Margherita m. Fusello, id. 91, di S. Damiano d'Asti, casalinga, via Borgone 21 — Gianella Carolina m. Guglielmino, id. 67, di Gassino, agiata, corso Cassia 111 — Rigo Maddalena ved. Daviel, id. 74, di Chieri, casalinga, via Bellangero 5 — Ribona Carlo fu Giuseppe, id. 65, di Santhià, operaio, corso Vigevano 8 — Bertani Angela in Carlà, id. 72, di Torino, impiegato, via Po 37 — Mancini Lucia m. Bocca, id. 36, di Moncrivello (Alba), casalinga, via Bardonecchia 8 — Tofanelli Volta di Giuseppe, id. 39, di Pomaretto, insettrice, via Assia, 21 — Bosco Giovanni fu Chiaffredo, id. 51, di Carour, mercante, via San Francesco d'Assisi 2 — Bonaldi Nicola fu Giuseppe, id. 80, di Torino, pensionato, str. Orbassano 456 — Martelli Zelinda fu Giuseppe, id. 72, di Cortona, cas., corso Francia — Zacco Pietro fu Antonio, id. 82, di Grugliasco, vend. amb., via Saluzzo, 21 — Busso Giovanna ved. Vignale, id. 88, di Piobesi T., cas., via Mantovana, 33 — Bellone Francesca ved. Tonello, id. 83, di Lanzo P., cas., via Bacchi, 30 — Reina Giuseppina ved. Brema, id. 84, di Villa Albese, agiata, via Vignale, 12 — Berini Carlo fu Francesco, id. 49, di Valenza, rappresentante, corso Stupinigi, 33 — Bancini Rina m. Borrini, id. 42, di Siena, agiata, via Duchessa Jolanda, 28 — Magario Carlo fu Gio. Batt. id. 69, di Agliè Can., rent., via G. Leopardi, 8 — Canova Giovanna in Bernagozzi, id. 68, di Torino, commerciante, via S. Anselmo, 30 — Bianchi Lorenzo di Luigi, id. 4, di Castelnuovo Scrivia, scolaro — Ferrario Angelo di Susanno, id. 39, di Appiano, compositore — Gaudino Flavio in Pastro, id. 51, di Val Madonna, pizzicag. — Rocco Augusta m. Saladin, id. 38, di Trieste, cas. — Ferrerotti Domenico fu Pietro, id. 31, di Carisio, manovale — Dutto Lucia di Gio. Battista, id. 46, di Pecetto, religiosa — Perona Paola ved Garino, id. 82, di Leyni, cas. — Ferrero Ma